Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6440 nuova serie Fondazione: 1881

DURANTE UN LUNGO GIRO D'ORIZZONTE SUI PROBLEMI POLITICI APERTI

RAGGUAGLI DI SARAGAT A NENNI SUI COLLOQUI AVUTI A WASHINGTON

Pare che per quanto riguarda Vietnam e NATO il leader socialista si avvicini a De Martino
Alla Camera il probabile disarmo di unità del «Lloyd» in seguito alla chiusura di Suez

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi solo di qui ad una settimana per una ampia discussione sulla situazione internazionale, onde prepararsi al dibattito sulla politica estera che prevedibilmente si aprirà al Senato martedì 17 ottobre. Il rinvio della riunione consiliare dipende dal fatto che Nenni e Fanfani si allontaneranno domani da Roma. Il Vicepresidente del Consiglio si recherà a Zurigo a prendere parte ai lavori dell'Internazionale socialista e in quella sede avrà colloqui con il Ministro degli Esteri tedesco Brandt e con quello inglese Brown. Nenni oggi ha avuto al Quirinale un lungo colloquio con Saragat. Ufficialmente è stato compiuto un ampio esame dei problemi di politica interna ed estera. In realtà si deve pensare che tra il Capo dello Stato e il leader romagnolo si sia parlato soprattutto di politica estera.

Prevedibilmente Saragat ha illustrato a Nenni i risultati dei suoi colloqui con Johnson; avrebbe ribadito che nell'incontro alla Casa Bianca, a parte le riaffermazioni dell'amicizia e della lealtà atlantica del nostro Paese, ha insistito sul tema della sospensione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord e sulla questione delle riserve italiane riguardanti il progetto di accordo di non proliferazione nucleare.

Nenni che cosa ha risposto? Su questo punto c'è un velo, nelle indiscrezioni ufficiose. Si sa che negli ultimi tempi Nenni ha dato una accentuazione critica alla sua posizione in materia di politica estera, specialmente per la questione del Vietnam e per quella della revisione e adeguamento del Patto Atlantico. Egli, cioè, si è avvicinato su questi punti al nucleo demartiniano del PSU, e anzi si assicura che all'Internazionale socialista di Zurigo egli chiederà che la risoluzione finale accolga i punti di vista illustrati ripetutamente in questi ultimi tempi da De Martino e seguaci. Comunque non sembra che nell'odierno colloquio al Quirinale, Nenni si sia fatto portavoce di riserve o critiche da parte socialista nei riguardi del viaggio presidenziale.

Quanto a Fanfani domani partirà da Roma per raggiungere Ankara, dove prenderà parte ai lavori del Consiglio dei Ministri della CEE. L'assenza di Nenni e Fanfani, come si è detto, ha indotto Moro a rinviare la prossima seduta del Consiglio dei Ministri a sabato 14 o lunedì 16 ottobre. Per il resto l'odierna giornata politica non riporta fatti rilevanti, a parte un attacco dei dirigenti comunisti contro la Radiotelevisione. La direzione del PCI, infatti, ha approvato un comunicato nel quale si sostiene che i programmi informativi e politici della RAI-TV sono peggiorati diventando semplicemente una forma di propaganda governativa e nient'altro. Il PCI ha poi protestato contro gli «attentati alla libertà di espressione» da parte della RAI-TV e ha deciso di chiedere garanzie contro lo infeudamento degli strumenti radiotelevisivi da parte del Governo. Dopo aver aggiunto che il PCI si batterà in Parlamento e negli organi di vigilanza per opporsi a questo andazzo, la direzione ha nominato un gruppo di lavoro che dovrà «controllare» i programmi radiotelevisivi e riferire in merito alla direzione del partito.

Sulla questione del divorzio ha fatto dichiarazioni il vicesegretario liberale Bozzi, riguardo agli emendamenti presentati dal suo partito al progetto di legge Fortuna. Egli ha posto in rilievo che gli emendamenti liberali prospettano ipotesi rigorose di scioglimento anticipato del matrimonio in quanto i liberali considerano il divorzio come «uno strumento a difesa del matrimonio, della famiglia e della funzione morale e civile che matrimonio e famiglia devono assolvere. Le ipotesi prospettate dagli emendamenti liberali — ha aggiunto Bozzi — non consentono evasioni dai doveri e dalle responsabilità che il matrimonio impone ai coniugi».

Uno degli emendamenti liberali attribuisce al giudice la potestà di rinviare il giudizio sul divorzio quando il giudice stesso si trovi di fronte a particolari situazioni familiari; il secondo emendamento lega la azione di scioglimento a termini perentori ben precisi e la rende improbabile o la fa cessare quando siano avvenuti atti di perdono o di riconciliazione.

Alla Camera intanto sono state discusse le conseguenze della crisi del Medio Oriente sui traffici navali italiani. Il Sottosegretario alla Marina mercantile, Martinez, rispondendo a interrogazioni presentate da democristiani, socialisti e missini sul preannunciato disarmo di alcune navi della Società Adriatica e del Lloyd Triestino, ha ricordato che il Governo ha già illustrato alla Camera le conseguenze della crisi del Medio Oriente. La chiusura del Canale di Suez ha colpito particolarmente — ha detto il rappresentante del Governo — le Società Adriatica e Lloyd Triestino, che gestiscono linee di passeggeri fra il nostro Paese e il Medio e l'Estremo Oriente. In tale situazione, benchè il Governo abbia cercato in ogni modo di limitare le conseguenze negative per il nostro armamento, è spiegabile che si sia pensato a mettere in disarmo qualche nave. Per altro fino ad oggi le Società hanno mantenuto inalterati i loro servizi e nessuna delle navi menzionate dagli interroganti è stata messa in disarmo. Le difficoltà comunque permangono, particolarmente per le linee con l'Estremo Oriente, per le quali il percorso per il Capo di Buona Speranza è eccessivamente lungo, ed è eccessivamente dispensioso: d'altra parte, non sembra possibile spostare le navi in questione sulle linee tirreniche, che già sono sufficientemente servite.

La Camera ha poi ripreso l'esame della legge elettorale regionale con gli interventi del liberale Botta, del missino Caradonna, e, infine, del leader liberale Malagodi. Essi hanno ripetuto gli ormai noti argomenti dei loro partiti contro le regioni. In particolare Malagodi ha ricordato che numerosi ed autorevoli esponenti della stessa maggioranza, sia da parte socialista (ad esempio, il Ministro Preti) sia di parte democristiana (fra cui lo stesso Presidente del Consiglio, recentemente a Torino), hanno manifestato — con maggiore o minore chiarezza — riserve e perplessità sulle conseguenze della riforma regionale. Da parte liberale — ha detto Malagodi — non si intende disconoscere che v'è in Italia una larga fascia di problemi pertinenti ad uno studio intermedio tra quello locale e quello statale. Questa situazione si riscontra del resto anche in altri Paesi dell'Occidente, tanto da giustificare le particolari autonomie amministrative che godono, ad esempio, in Granbretagna, la Scozia e nella stessa Francia, tradizionalmente accentratrice, i «superdipartimenti» da qualche anno istituiti.

Ma la localizzazione geografica di tale ordine di problemi — come riconosce la generalità degli studiosi — non si identifica affatto con le tradizionali ripartizioni storico-statistiche delle Regioni italiane. E gli esempi sono altrettanto numerosi che persuasivi: Genova è assai più legata alla Valle Padana che alla Spezia o a Sanremo; la parte meridionale delle Marche è in stretta connessione con alcune parti dell'Abruzzo e del Molise; e così via. Attuando pertanto l'ordinamento regionale, così com'è disegnato nella Costituzione, si farebbe — secondo Malagodi — un enorme sproposito a danno dei veri interessi di una buona amministrazione locale e del decentramento. Quel che c'è di apprezzabile e di autentico nell'istanza regionale può meglio essere realizzato accogliendo proposte come quella liberale per i consorzi di province.

Con gli interventi di oggi hanno parlato finora sulla legge elettorale regionale una quarantina di deputati dell'opposizione di centro-destra. Restano ancora in lista una trentina di oratori. Stando così le cose è da ritenere che la discussione generale sulla legge si concluderà verso la fine della entrante settimana. Ma i liberali, missini e monarchici continueranno la battaglia anche quando si passerà all'esame dei singoli articoli della legge.

R. P.

IMPOPOLARI MA NECESSARI SECONDO IL PRESIDENTE LA GUERRA NEL VIETNAM E GLI AUMENTI

Braccio di ferro tra Johnson e il Congresso sulla sovrattassa

Ordinato il blocco di appalti federali in tutti gli Stati - 1.577 incursioni aeree in ventitrè giorni sulla fascia smilitarizzata - Colpito anche un deposito «tabù» - Uccisi dai vietcong trentotto civili

Washington, 6

Il Presidente Johnson ha riconosciuto oggi che la guerra nel Vietnam e la sua proposta di aumentare le tasse sono impopolari, ma ha aggiunto che entrambi i pesi vanno sopportati per mantenere il Paese forte e salvo.

Parlando alla Casa Bianca ai dirigenti degli istituti di credito, Johnson ha messo in guardia, per la terza volta in una settimana, contro il pericolo di una grave inflazione se il Congresso non approverà la sua raccomandazione di aumentare le tasse del 10 per cento. Egli ha dichiarato che molti esperti gli hanno detto che i prezzi aumenteranno del 2,5 per cento nel 1968 e di un tasso inferiore nel 1969 se l'aumento fiscale sarà approvato, mentre invece, se sarà respinto, i prezzi aumenteranno del 4 o 5 per cento il prossimo anno e ancora di più nel 1969. Johnson ha quindi invitato tutti gli americani a sollecitare il Congresso ad aumentare le tasse e ad aiutare l'Amministrazione a ridurre il deficit del bilancio dell'attuale anno fiscale.

Il Presidente Johnson si è dedicato a un curioso aspetto interno della polemica vietnamita, quella che alcuni chiamano la «guerra delle economie». La potente commissione «Ways and Means» della Camera ha accantonato la richiesta di Johnson per nua sovrattassa del 10 per cento diretta sia a contenere le pressioni inflazionistiche sia a sostenere le maggiori spese per il Vietnam. La parola d'ordine della coalizione di democratici, conservatori e repubblicani che ha bloccato la sovrattassa è che il Presidente, se desidera i nuovi introiti fiscali, deve anche apportare riduzioni agli stanziamenti del bilancio, per circa cinque miliardi.

Il bilancio, nell'opinione di Johnson, è già ridotto ai minimi termini rispetto alle esigenze. Il Presidente ha invitato perciò il Congresso a programmare tali riduzioni, se ci riesce, e dal momento che le crede necessarie. I parlamentari insistono per contro che tocca al Presidente metter mano al bilancio, e sfrondare alcune spese. Questa funzione «è responsabilità costituzionale del Presidente», essi dicono. E Johnson replica che «storicamente è un potere del Congresso» determinare la spesa attraverso il processo degli stanziamenti.

La verità è che il blocco conservatore vorrebbe che i nuovi introiti fiscali servissero per mitigare il deficit del bilancio, mentre Johnson vuole lasciare inalterato il deficit e servirsi dei fondi ricavati dall'inasprimento fiscale per sostenere il costo sempre crescente della guerra vietnamita e al tempo stesso tener in vita i programmi sociali, già ridimensionati. Il braccio di ferro ha assunto un aspetto drammatico quando il Presidente Johnson ha ordinato — presentandolo come conseguenza della mancata applicazione della tassa — il blocco di appalti federali in tutti gli Stati, per opere pubbliche e costruzioni militari, per un miliardo e 650 milioni di dollari. Istantaneamente, queste misure hanno creato pressioni sui parlamentari delle zone private di questa cospicua sorgente di lavoro, da un capo all'altro degli Stati Uniti. Per non lasciare inaridire questo fiume di danaro che irriga tutti gli Stati, secondo i calcoli del Presidente, i parlamentari dovrebbero alla fine dargli partita vinta, concedere la sovrattassa e rinunciare alle economie.

Un altro aspetto della battaglia delle economie si riferisce ai programmi contro la povertà. I fratelli Robert ed Edward Kennedy, assieme al senatore repubblicano Jacob Javits, sono riusciti ad introdurre nello stanziamento per i programmi sociali un piano, non richiesto dal Governo, per la lotta alla disoccupazione nei ghetti di colore e nelle zone agricole ove vi è tendenza allo spopolamento a favore delle aree urbane. Il colpo di mano in Senato ha condotto ieri sera al singolare risultato di uno stanziamento per le spese sociali di 200 milioni più elevato di quello richiesto dal Governo, per un totale di due miliardi e 258 milioni di dollari. Alla Camera i parlamentari conservatori daranno battaglia per sopprimere il «piano Kennedy», e anche l'Amministrazione chiederà di tornare all'edizione ridotta delle spese sociali. Questa controversia rispecchia in realtà essa stessa il problema vietnamita.

Il Presidente Johnson infatti contrasta, entro certi limiti, la tendenza dei parlamentari conservatori a limitare le spese interne finchè il costo della guerra si mantiene alto. Ancora più a sinistra, Robert Kennedy cerca di rovesciarla per affermare la priorità di taluni problemi, come la disoccupazione e la miseria nei quartieri neri. Il senatore Percy, invece, ha rinunciato a sollecitare la discussione in aula della sua mozione sul Vietnam che chiede un maggior impegno degli alleati asiatici. Percy ha dichiarato che non insisterà perchè venga messa ai voti la sua risoluzione, la seconda dopo quella «Golfo del Tonchino» del 1965 che sia stata presentata in merito agli aspetti militari della crisi vietnamita. Percy ha affermato di aver ottenuto il suo scopo, quello di poter constatare, raccogliendo firme per la sua mozione, di non essere il solo a credere che gli alleati asiatici debbano dare un maggior contributo alla guerra.

Aerei americani hanno bombardato ieri obiettivi a Haiphong per il secondo giorno consecutivo, nel quadro di un'azione che tende ad isolare il grande porto vietnamita. E per il terzo giorno consecutivo, i piloti americani si sono portati a meno di un minuto di volo dalla frontiera cinese per bombardare un ponte ferroviario nella zona di Lang-Son. Da parte nordvietnamita si è affermato che nelle incursioni di ieri sono stati abbattuti sei aerei americani e che diversi piloti sono stati catturati. Da parte americana almeno finora, non si sono segnalate perdite di apparecchi.

A Haiphong sono stati bombardati il ponte stradale, che dista poco più di un chilometro dal centro e depositi petroliferi a tre chilometri a Nord-Ovest della città. Sul bombardamento del deposito petrolifero, i piloti hanno riferito che ha provocato vasti incendi e una densa colonna di fumo che si è levata in alto per diverse centinaia di metri. Il deposito non era stato bombardato finora perchè incluso negli obiettivi da risparmiare dal Pentagono.

Le superfortezze «B-52» continuano a effettuare massicci bombardamenti nella zona della fascia smilitarizzata per impedire all'artiglieria nordvietnamita di ristabilire le posizioni per riaprire il fuoco contro i caposaldi tenuti dai marines a ridosso della fascia stessa.

In ventitrè giorni sono state effettuate 1577 incursioni sulla zona smilitarizzata o nei suoi pressi, e sono state sganciate quattromila tonnellate di bombe sulle posizioni di artiglieria nemiche. Sette incrociatori e cacciatorpediniere della Settima Flotta hanno distrutto con il loro tiro circa cento batterie comuniste. A seguito di questa massiccia operazione, i comunisti si sono ritirati.

A Saigon il comando americano ha divulgato oggi una serie di fotografie dell'Aeronautica nelle quali si vedono le conseguenze delle massicce incursioni dei «B-52» nella zona smilitarizzata, che non hanno eguali nel conflitto per intensità delle devastazioni. Nel contempo sono state pubblicate altre fotografie dalle quali risulta che l'artiglieria nordvietnamita utilizzava villaggi abbandonati nella zona smilitarizzata per colpire le artiglierie degli avamposti dei marines lungo la frontiera settentrionale. I «B-52» il mese scorso hanno raso al suolo uno di questi villaggi fortificati. Una serie di foto mostra un tratto della zona smilitarizzata a metà luglio quando avevano avuto inizio le massicce incursioni dei «B-52», le quali sono state poi intensificate a metà agosto per impedire un massiccio rafforzamento dei comunisti.

In netta ripresa sono gli attentati terroristici da parte dei vietcong, dopo una loro relativa diminuzione nelle ultime settimane. Lo dimostrano due stragi compiute oggi. Un autobus con venti vietnamiti inermi a bordo è saltato su di una mina mentre attraversava lo stretto valico di Hai Van, 21 chilometri a Nord-Ovest di Da Nang: tutti gli occupanti sono morti sul colpo e il pesante veicolo è stato ridotto a una massa informe di rottami. Un'altra strage di civili inermi è stata compiuta dai terroristi vietcong 24 chilometri a Sud di Hue. Un autobus con una trentina di vietnamiti a bordo stava passando a fianco di un autocarro americano saltato su una mina (in questo incidente due marines USA sono rimasti feriti) e ha fatto esplodere una seconda mina collocata sul lato opposto della strada. Diciotto civili sono morti, e altri nove sono rimasti feriti.

Da registrare ancora due nuove disposizioni sul problema del Vietnam. A Parigi Pierre Mendes-France, che fu Primo Ministro quando la Francia perse l'Indocina, ha chiesto la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord quale mezzo per porre fine al conflitto. Mendes-France è stato interrogato sul Vietnam durante una colazione all'Associazione della stampa diplomatica francese.

«Questo piccolo popolo, orgoglioso e fiero, per 25 anni ha combattuto con tenacia e coraggio che onora il genere umano. Stanno combattendo contro la più grande potenza del mondo. Questa grande potenza deve comprendere che è in errore e che dovrebbe porre fine ai bombardamenti sul Nord. Non dico che ciò porrebbe fine a tutti i problemi, ma sin tanto che i bombardamenti continuano, non può essere intrapreso nulla».

A Bruxelles, la Confederazione internazionale dei liberi sindacati (ICFTU) ha rivolto oggi un appello alle parti coinvolte nella guerra vietnamita perchè accettino una tregua immediata e avviino negoziati di pace. Una risoluzione approvata dall'Esecutivo della confederazione afferma che una soluzione pacifica nel Vietnam dovrebbe prevedere il ritiro delle truppe straniere da quel Paese e adeguate garanzie internazionali per la rigrosa applicazione degli accordi. Un portavoce della ICFTU ha sottolineato, successivamente che per («truppe straniere»), la confederazione intende sia quelle americane che quelle nordvietnamite.

I MERCATI DELL'EST



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, ha discusso con Kossighin lo sviluppo dell'accordo di collaborazione tra l'industria torinese e gli Enti di Stato dell'Unione Sovietica

RESO NOTO IL PARERE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA COMUNITA'

Dovranno sistemare i debiti gli inglesi per entrare nella CEE

Nello stesso tempo viene però raccomandato un sollecito avvio di trattative preliminari
Sempre incombenti gli ostacoli da parte francese - Le prime reazioni in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Mentre si chiudeva a Scarborough fra canti ed inni il congresso laburista, dopo un discorso riassuntivo del presidente uscente del partito, John Boyd, che lo ha definito encomiasticamente «forte» equilibrato, fiducioso» e ne ha enucleato il messaggio principale al popolo inglese con queste parole: «Nessuna discrepanza fra il partito e il Governo», giungevano a Londra notizie più precise sul rapporto della commissione di Bruxelles, riguardante l'ammissione dell'Inghilterra al Mercato Comune, che oggi è stata ufficialmente pubblicata. Già i maggiori giornali, il «Times», il «Guardian», le avevano dedicato questa mattina ampi editoriali. Questa sera lo «Evening Standard» annuncia la pubblicazione con un grosso titolo che mette l'accento sulle pesanti condizioni che la commissione di Bruxelles sembra mette avanti. Senonchè poi un commentatore del giornale sottolinea che è soltanto «una classica mossa di apertura, diretta a mettere l'Inghilterra sulla difensiva».

Altro punto importante: il futuro della sterlina. E' vero, osserva il «Times», che le tesi dell'Inghilterra sono notevolmente indebolite dalla situazione critica della bilancia dei pagamenti, ma il Governo di Londra è dispostissimo a discuterne in collaborazione con gli europei, e il Cancelliere dello Scacchiere Callaghan si è già dichiarato non contrario a una nuova valuta europea, meglio in grado della sterlina di fronteggiare il dollaro come valuta di riserva. Il ritiro della sterlina da tale funzione significherebbe facilitare la supremazia del dollaro, andrebbe a vantaggio degli Stati Uniti e non dell'Europa nel suo complesso, e naturalmente non è questo che vuole De Gaulle, osserva con malizia il «Times», ma «come spesso avviene nella sua politica, il mezzo manda all'aria il fine».

La Commissione esecutiva del Mercato Comune Europeo ha reso dunque ufficialmente pubblico il suo rapporto che raccomanda l'apertura dei negoziati per l'ammissione alla Comunità Europea di Granbretagna, Norvegia, Danimarca e Irlanda. Il documento, che consta di 113 pagine, costituì la scorsa settimana la base di discussione del Consiglio dei Ministri dei «Sei» riunitosi in Lussemburgo. In quell'occasione si è proceduto ad un esame preliminare della questione alla quale verrà data una risposta dal Consiglio dei Ministri dei «Sei» che si riunirà nella penultima settimana di ottobre. Se prevarrà la tesi francese, l'apertura dei negoziati per l'allargamento della Comunità sarà rinviata alle calende greche, in caso contrario le trattative potrebbero iniziare entro il 1967.

Il rapporto della Commissione esecutiva sostiene innanzi tutto che la difficile situazione economica britannica creerà delle difficoltà ai negoziati per l'associazione di Londra al M.E.C., ma ugualmente ritiene che la trattativa vada affrontata a breve scadenza di tempo. Soltanto iniziando i negoziati con i quattro Paesi che hanno chiesto di entrare a far parte della Comunità Europea — afferma il documento allargando il discorso — si possono trovare le soluzioni ai problemi che eventualmente verranno determinati dall'allargamento del MEC. «In ogni caso una sistemazione della economia britannica appare necessaria».

Nel capitolo dedicato ai problemi specifici riguardanti il carbone e l'acciaio, il rapporto della Commissione presieduta da Jean Rey rileva che «l'entrata della Granbretagna nel Club dei Sei non creerebbe alcuna particolare difficoltà».

Al rapporto della Commissione unica del MEC, in particolare ai rilievi economici in esso contenuti, la Granbretagna si propone di rispondere entro il più breve tempo possibile. A quanto si apprende, la risposta britannica, che è già allo studio degli esperti a Londra, sarà dedicata essenzialmente alla parte finanziaria del rapporto che afferma che la bilancia dei pagamenti inglese «è nuovamente in via di deterioramento». Il Governo britaninco rigetta anche le conclusioni secondo le quali una nuova fase di espansione sarebbe accompagnata da difficoltà nei pagamenti.

Sia il rapporto della Commissione esecutiva del MEC che la replica che la Granbretagna darà ad esso, non cambieranno ad ogni modo l'atteggiamento della Francia. L'editoriale odierno del giornale gollista critica oggi la Granbretaana e l'accusa di «tentare di cambiare la vera natura della Comunità Economica Europea». L'accusa è ben nota ormai, ma il fatto che venga ribadita fa capire come il Presidente De Gaulle sia più che mai deciso ad opporsi, magari ricorrendo semplicemente alla tecnica del rinvio delle discussioni, all'ammissione della Granbretagna nel MEC.

Vice

SECONDO VOCI RACCOLTE DA CIRCOLI AUSTRIACI

RITARDEREBBE L'ARRIVO A VIENNA IL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO

Considerata «molto forte», la misura sarebbe stata presa da Roma per sottolineare la tensione provocata dalla attività terroristica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 6

Nei circoli governativi viennesi regna stasera un grande «interesse» per certi voci, riportate anche da alcuni giornali austriaci, secondo le quali l'arrivo a Vienna del nuovo Ambasciatore italiano subirebbe un considerevole ritardo che sarebbe causato da motivi politici. Il precedente Ambasciatore, Enrico Martino, che è stato destinato, alla capitale svizzera, ha lasciato definitivamente Vienna ieri mattina. Il nuovo rappresentante diplomatico italiano in Austria è l'Ambasciatore Roberto Ducci che finora è stato a capo dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado.

L'arrivo dell'Ambasciatore Roberto Ducci era previsto per lunedì prossimo, ma si dice in ambienti degni di fede che questa data potrebbe subire un rinvio. Di questo si è occupato oggi anche l'autorevole quotidiano viennese «Die Presse», che in una corrispondenza da Roma lascia capire il «sospetto», che, con una misura del genere, considerata molto forte, Roma richiamerebbe in maniera alquanto energica l'attenzione di Vienna sulle responsabilità del Governo austriaco circa i delicati rapporti tra i due Stati, soprattutto a causa dell'inefficace azione repressiva dei circoli terroristici.

E' certo, si rileva in ambienti politici di questa capitale, che i rapporti tra Roma e Vienna sono attualmente irti di difficoltà e che il Governo austriaco non ha ancora attuato le auspicate misure per debellare definitivamente l'attività terroristica in territorio italiano. La notizia, poi, secondo la quale starebbe per iniziare in Austria un nuovo processo contro alcuni terroristi altoatesini rifugiatisi in questo Paese dovrebbe significare che Vienna per ora non sembra disposta a concedere all'Italia l'estradizione, più volte richiesta, di persone responsabili di terrorismo nello Alto Adige.

A sua volta il «Kurier» propone oggi «un fronte unito fra Roma, Vienna e Bolzano», per combattere il terrorismo e facilitare una soluzione della controversia dell'Alto Adige. «E' superfluo ripetere che i sudtirolesi e l'opinione pubblica austriaca riprovano il terrorismo. Il recente attentato di Trento ha ancora una volta smascherato i terroristi rivelando la loro natura di assassini criminali. Dal punto di vista propagandistico Roma potrebbe trarre vantaggio dall'attribuire all'Austria la responsabilità di questo attentato. Hanno tentato di farlo i delegati italiani all'ONU, ma quei delegati dovrebbero sapere che le loro accuse suonavano false, che queste tattiche non possono migliorare il clima fra Austria e Italia e fra i sudtirolesi e il Governo di Roma.

«Se l'Italia — dice il giornale — vuole che il terrorismo finisca non c'è che una cosa da fare: un fronte unito antiterroristico fra Roma, Vienna e Bolzano. Ciò consentirebbe di realizzare un efficace coordinamento delle misure di sicurezza da una parte e dall'altra del confine e una stretta cooperazione fra le forze di confine, militari e forze anche fra le autorità giudiziarie».

G. G.

LA SITUAZIONE

Il Presidente Johnson ha riconosciuto che la guerra nel Vietnam e la sua proposta di aumentare le tasse americane sono impopolari ma ha aggiunto che entrambe le misure sono necessarie per mantenere la libertà e la forza degli Stati Uniti. Secondo Johnson, l'aumento delle imposte è necessario per evitare l'inflazione. Con tale dichiarazione il Presidente americano ha, per la prima volta dopo tanto tempo, replicato ai critici e avversari della sua politica, che nel Congresso e nell'opinione pubblica non mancano.

Intanto nel Vietnam, nei pressi della base militare americana di Danang, i terroristi del Vietcong hanno compiuto due attentati che sono costati la vita a oltre trenta civili. All'Assemblea delle Nazioni Unite, l'esponente indiano Swaran Sing ha ribadito la convinzione del suo Governo che una cessazione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam porterebbe alla fine della guerra e ad una conferenza per la pace.

Si è concluso il Congresso laburista di Scarborough. In una valutazione complessiva va detto che esso ha registrato per il Governo Wilson più punti positivi di quanto si prevedesse. Praticamente il Governo è stato battuto solo sulla questione del Vietnam, per la quale il Congresso gli ha chiesto di rinunciare all'appoggio della linea americana nel Sud-Est asiatico.

Per la politica economica, che era il punto cruciale della questione, il Congresso in pratica ha deciso di dare più tempo a Wilson per fare la prova della positività delle misure da lui introdotte. Sui congressisti ha pesato soprattutto la consapevolezza che una valutazione decisamente negativa per Wilson avrebbe finito per giovare solo ai conservatori.

La situazione internazionale è stata oggetto di un ampio esame in un colloquio svoltosi al Quirinale tra il Presidente della Repubblica Saragat e il Vicepresidente del Consiglio, Nenni. La politica estera sarà ampiamente discussa in Parlamento, a partire dalla metà del mese in corso. Il Consiglio dei Ministri si riunirà subito prima del dibattito. Alla Camera l'esame del progetto di legge elettorale regionale sta andando avanti a rilento giacchè gli oratori liberali e missini non hanno ancora concluso i loro interventi. Si ritiene che la Camera continuerà a discutere del provvedimento per buona parte del mese in corso.

CONTRO LA MOGLIE DI UN PROFESSORE DI VILLABELLA

Minacce per telefono dell'«Anonima rapinatori»

Notarnicola conferma al magistrato le prime confessioni
La taglia di venti milioni divisa fra due sole persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

Il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Armando Licciardello, si è recato nuovamente oggi a San Vittore per proseguire gli interrogatori dei banditi Piero Cavallero e Sante Notarnicola, principali responsabili della strage del 25 settembre.

Oggi è stata la volta di Notarnicola, al quale il magistrato ha contestato tutti i reati già imputati al capo della gang, tranne la tentata estorsione alle banche mediante lettere minatorie, opera del solo Cavallero. L'interrogatorio è durato poco più di cinque ore e al termine il dott. Licciardello, avvicinato dai giornalisti, si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Il dott. Licciardello, a quanto è dato sapere, ha iniziato anche con il Notarnicola chiedendogli i suoi trascorsi, la sua infanzia, il suo vecchio lavoro di commerciante. In particolare l'interrogatorio ha mirato a mettere a fuoco la sua amicizia con il capobanda, con Adriano Rovoletto (altro gangster appartenente alla banda, rinchiuso nelle stesse carceri) con il quarto elemento della «anonime rapinatori», Danilo Crepaldi, deceduto in un incidente aereo, con il più giovane componente la terribile banda, Donato Lopez, di appena 17 anni.

Il magistrato deve aver quindi «ricostruito» la sua attività nella banda, partendo dalla prima rapina commessa fino a lunedì scorso, quando in un casello ferroviario abbandonato nei pressi di Valenza Po è stato sorpreso con il Cavallero.

Sembra ad ogni modo che Notarnicola non ha avuto esitazioni nel confermare quanto già dichiarato al magistrato di Alessandria, tenendo un contegno sottomesso, quasi umile. Diverse volte è scoppiato in lacrime, invocando la moglie. Pare anche che il dott. Licciardello abbia tratto la convinzione che nessuno abbia aiutato i due banditi subito dopo la fuga.

In provincia di Alessandria tuttavia continuano le indagini sulla «anonima rapinatori» per identificare le persone che avrebbero aiutato Cavallero e Notarnicola durante i loro ultimi sette giorni di libertà.

Una pattuglia dei carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria ha rinvenuto oggi in un boschetto alla periferia di Pavone, un Comune a pochi chilometri da Alessandria, la pistola a tamburo che il Cavallero buttò durante la fuga. Il criminale aveva usato quell'arma contro i tutori dell'ordine che avevano bloccato, il 25 settembre, in via Procaccini, Adriano Rovoletto. Cavallero, come si sa, sparò con il revolver due colpi mirando al maresciallo D'Ambrosio e alla guardia di P.S. De Luca. Al terzo colpo l'arma si inceppò e il bandito se ne disfece nelle campagne alessandrine.

I carabinieri stanno indagando su una segnalazione pervenuta loro da parte del professor Giorgio Simonetti Manacorda, da Villabella, secondo cui i due banditi trascorsero una o più notti nel gabbiotto in muratura del pozzo che esiste nella villa del docente, appunto a Villabella. Il professore ha riferito ai carabinieri che la moglie, signora Marcella, ha ricevuta questa mattina una telefonata da parte di uno sconosciuto il quale, parlando con accento tipicamente piemontese, ha detto: «L'anonima rapinatori non è finita. Vogliono rapire suo figlio Oreste». A questo punto l'interlocutore ha interrotto la comunicazione. Il figlio del professor Manacorda, che ha 11 anni, è studente delle scuole medie.

Questa mattina il comandante della Legione dei carabinieri di Alessandria, colonnello Ridella, ha consegnato i venti milioni stanziati in favore dei civili che hanno contribuito, con le loro segnalazioni, alla cattura di Pietro Cavallero e Sante Notarnicola. La cifra è stata suddivisa tra l'artigiano orafo, Mario Ghezzi, di 23 anni, al quale sono stati consegnati 14 milioni, e i restanti 6 milioni all'esercente Caprino Falaguerra, la cui moglie, Ilca, segnalò il giorno prima dell'arresto, la presenza dei due assassini nella zona. La disparità fra le due somme è da attribuirsi al fatto che l'apporto del giovane Ghezzi per l'arresto di Notarnicola e Cavallero fu determinante.

Aldo Mariani

COSTANO 200 MILIONI gli osservatori sul Canale

New York, 6

Il Segretario generale dell'O. N. U. ha presentato al Consiglio di Sicurezza un rapporto sulla missione degli osservatori delle Nazioni Unite, incaricati di sovrintendere all'osservanza del «cessate il fuoco» sul Canale di Suez. La spesa dell'operazione, dal suo inizio in luglio fino a dicembre compreso, è calcolata da U Thant in 295 mila 300 dollari (quasi 200 milioni di lire); comunque si tratta di una cifra indicativa, suscettibile di modifiche.

I fondi sono tratti da un capitolo del bilancio dell'ONU, destinato a finanziare le operazioni speciali. Gli osservatori che, sotto il comando del generale Bull, sono scaglionati lungo il Canale, sono 46.

INAUGURATO A NAPOLI UN CONVEGNO DI STUDI DELLA D.C. SUI PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO

Lo sviluppo economico del Meridione va realizzato nell'interesse nazionale

Auspicata da Delle Fave e Di Nardi la prosecuzione degli interventi straordinari nell'Italia Sud
Plauso al Governo per il progetto «Alfa Sud» - Polemiche con il PCI - Tra gli oratori Natali e Colombo

Napoli, 6

Il problema del Mezzogiorno è quello della «unificazione sostanziale della vita del Paese». Non è, cioè, un problema di solidarietà nazionale più o meno paternalisticamente espressa con interventi occasionali e limitati. E', una questione di carattere «storico e strutturale» che si può risolvere soltanto intervenendo con una visione organica. E' merito della Democrazia cristiana l'avere intuito per prima questa scelta di fondo, adeguandovi successivamente tutte le sue iniziative. Dal dopoguerra ad oggi, di conseguenza, l'azione meridionalistica si è realizzata considerando i diversi effetti che poteva avere nello sviluppo globale dell'economia italiana. Questa intima connessione ha fatto sì che gli interventi per il Mezzogiorno abbiano avuto ripercussioni positive sulla crescita programmata di tutta la nostra economia, oltre a determinare, naturalmente, notevoli progressi nella espansione e nel cambiamento di strutture dell'economia meridionale. E' anche vero che un confronto accurato mette in evidenza come il meccanismo di sviluppo sia nel Sud ancora piuttosto torbido e inceppato rispetto a quello delle altre zone del Paese. Quali ne sono le ragioni? E quali nuove scelte dovranno essere compiute per i prossimi anni che saranno caratterizzati da trasformazioni economiche e sociali sempre più rilevanti?

A questi complessi problemi dovrà dare la risposta il convegno di studio, promosso dalla D.C. sul tema «il Mezzogiorno e le prospettive di sviluppo della società italiana», che si è aperto questa mattina a Napoli, nel settecentesco teatro di corte del Palazzo Reale, sotto la presidenza del prof. Pasquale Saraceno. Alcune importanti indicazioni le hanno già fornite le relazioni introduttive svolte dall'on. Umberto Delle Fave e dal prof. Giuseppe Di Nardi. Ma il dibattito si arricchirà via via di sempre più numerosi contributi (uomini politici, economisti, amministratori, rappresentanti delle categorie) fino a concludersi domenica con il discorso di Rumor.

Delle Fave e Di Nardi hanno dato una risposta identica ad un quesito di fondo, quello della opportunità o meno della prosecuzione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. «Finora — ha detto Di Nardi — l'intervento straordinario ha operato con risultati assai significativi non solo per il Mezzogiorno ma per lo sviluppo di tutto il Paese. La sua necessità è ancora largamente avvertita e convalidata dalla dimensione dei problemi che attendono una soluzione: la questione principale consiste nel determinare un rapporto «costante e coordinato» tra la politica economica generale e l'intervento straordinario che deve avere carattere aggiuntivo e non sostitutivo. L'analisi della realtà meridionale dimostra la permanenza di un divario rispetto allo sviluppo nel Centro Nord che il prof. Di Nardi ha attribuito alla struttura del processo di accumulazione interna e alla minore produttività delle risorse occupate nel Sud. In termini concreti, vediamo che finora l'aumento del reddito prodotto è stato interamente assorbito dalla espansione dei consumi. Sono cresciute, cioè, l'occupazione delle forze di lavoro e la quota del reddito attribuita ai lavoratori dipendenti, ma il maggior potere di acquisto, che si è reso disponibile, è stato impiegato nei consumi. Non se ne è giovata l'accumulazione interna e, di conseguenza, è mancato nel Sud uno «sviluppo autonomo», capace di far fronte ai consumi e di permettere, nello stesso tempo, la formazione di nuovi capitali».

«In tutti questi anni, le partecipazioni statali si sono profondamente adoperate per il Mezzogiorno. La loro penetrazione è divenuta fondamentale, ma essa non può essere "risolutiva"». Di Nardi ha messo soprattutto in evidenza la necessità di indirizzare l'azione anche verso le imprese locali. «Il Meridione — ha sostenuto — pur avendo beneficiato della carica vitale portata dalle nuove imprese, possiede ancora un vastissimo tessuto di imprese locali che non hanno ancora acquisito le dimensioni nè l'organizzazione necessaria a aumentarne la produttività. Bisogna pure pensare che, continuando a fare affidamento sull'imprenditorialità esterna, lo sviluppo del Mezzogiorno resta affidato alla disponibilità di questa e alla sua capacità di generare nuove filiali».

Di Nardi non ha esplicitamente richiamato il progetto per l'Alfa Sud, pur rilevando il notevole ritardo tecnologico che richiede nel Meridione una concentrazione industriale e l'assunzione di precise responsabilità da parte della classe imprenditoriale. Ne ha parlato, invece, Delle Fave per affermare che la strada sulla quale si muove la iniziativa per l'Alfa Sud è quella «giusta», quella, cioè, percorsa già nel passato con le realizzazioni di Taranto, di Gela e di Brindisi. «Al di là di ogni polemica tendenziosa o interessata — ha sostenuto Delle Fave — l'iniziativa ha poi, sul piano politico, un valore eccezionale, per la volontà dimostrata dal Governo e dalla D.C. di non subire la suggestione di proposte alternative ed elusive, che avrebbero fatto scomparire dall'orizzonte un già maturo progetto di carattere pubblico, per attendere la realizzazione di iniziative private delle quali, il meno che si possa dire è che esse sono tuttora allo stato fluido ed embrionale, come lo stesso Governo ha dovuto constatare, decidendo di metterle allo studio insieme ad altre iniziative delle imprese pubbliche, rivolte verso gli stessi settori produttivi».

Nella relazione di Delle Fave, sono stati costanti i riferimenti di carattere politico. Il deputato democristiano ha messo in evidenza il costante impegno del suo partito per il Mezzogiorno, conducendo una vivace polemica con i comunisti, ai quali ha rimproverato «la strumentalizzazione della questione meridionale». «Il partito comunista — egli ha detto — non è disponibile per una azione seria e concreta che aiuti a risolvere i problemi del Mezzogiorno. Non è disponibile nè sul piano del metodo nè su quello della sostanza politica; non è disponibile nè per collaborare nè per contrapporre una qualsiasi alternativa; non è disponibile, anzitutto, sul piano della lealtà democratica e costituzionale, a causa della sostanziale ambiguità di contenuto e di forma che vizia tutta la sua azione, finalizzata verso obiettivi estranei alla realtà meridionale e incompatibile con i nostri ordinamenti e con i veri interessi del Paese».

Il dibattito è entrato fin dalle prime battute nella fase più viva con il discorso del Ministro Emilio Colombo. Un'ampia analisi, che partendo dalla realistica considerazione della fase attuale, indica prospettive di sviluppo che si proiettano a lunga scadenza. Il 1966 — è stato il dato di partenza — ha visto diminuire gli investimenti nel Sud, interrompendo un faticoso processo di lento ma continuo superamento del divario esistente con le zone del Centro-Nord. Di fronte a questa situazione, non sono più sufficienti, secondo Colombo, gli strumenti tradizionali fino a ora adottati: la politica degli incentivi e delle agevolazioni, sia pure integrata dal massiccio impegno delle aziende a partecipazione statale, non basta da sola, cioè, ad accelerare lo sviluppo del Mezzogiorno. Questo non vuol dire che si debbano varare nuove leggi.

Colombo è stato molto chiaro sull'uso che il Governo deve fare degli strumenti disponibili. «Nel quadro delle indicazioni del programma — ha detto — occorre avviare tra Governo e mondo imprenditoriale un discorso sulle prospettive di localizzazione dei nuovi posti di lavoro in settori extra-agricoli, da creare fino al 1981. Un discorso che abbia come suo obiettivo l'utilizzazione di tutte le capacità imprenditoriali disponibili da parte privata e di tutti gli strumenti che la legislazione in atto pone nelle mani del Governo per sollecitare e indirizzare l'attività economica verso programmi ben definiti».

In termini concreti, per dare «un significativo slancio allo sviluppo industriale del Sud» è necessario realizzare una serie di impianti industriali, non solo di grandi dimensioni, diversificati per settore, ma integrati globalmente. Soltanto così si potrebbe avere la concentrazione di impianti che consentirebbe agli operatori le cosiddette «economie esterne» in aggiunta agli incentivi e alle agevolazioni di cui hanno finora goduto. Per far ciò «si dovrebbe essere in grado, per l'avvenire, di sedersi intorno al tavolo di Governo e di decidere con i rappresentanti del mondo imprenditoriale pubblico e privato la impostazione e la realizzazione contemporanea di una serie di progetti industriali». Di fronte «a un impegno globale di investimento del mondo imprenditoriale», il Governo, in cambio, potrebbe assumersi l'onere di fornire le necessarie infrastrutture e di assicurare le fonti di finanziamento del complesso delle iniziative.

Certo, un obiettivo di questo genere è di difficile realizzazione pratica. Ma il Ministro del Tesoro ha fatto anche notare che una concentrazione industriale soltanto nelle zone del Nord potrebbe ricreare quelle condizioni che determinarono la crisi economica del 1963-64, oltre a compromettere forse in modo irreparabile le possibilità di sviluppo del Mezzogiorno.

Accanto a questo discorso di portata generale, altri interventi hanno fornito utili indicazioni settoriali che possono concorrere alla soluzione del problema del Mezzogiorno. Il Ministro Natali ha illustrato quello che si deve fare nel campo dei trasporti marittimi, annunciando, in questo quadro, il potenziamento delle linee della «Tirrenia». con la costruzione, nei cantieri napoletani, di sei navi-traghetto di circa seimila tonnellate, da adibire al traffico mediterraneo. Il prof. Tagliacarne ha portato una serie di dati per dimostrare che il ritardo nello sviluppo complessivo del reddito nel Sud è determinato soprattutto dalla crisi dell'agricoltura. Il deputato D'Arezzo si è occupato dell'«Alfa-Sud», iniziativa — ha detto — che dovrà contribuire alla formazione e alla qualificazione della manodopera meridionale. Il quadro del dibattito si completerà nella giornata di domani con l'intervento di numerosi Ministri e di esponenti del mondo economico e sindacale.

GIUNTA A ROMA LA MOSTRA ITINERANTE «ITALIA DA SALVARE»

Moro esorta alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico

Le iniziative adottate dallo Stato per la difesa delle bellezze italiane devono trovare - ha rilevato il Presidente - l'adesione dei cittadini

Roma, 6

Dopo il successo ottenuto nello scorso aprile a Milano, la mostra itinerante «Italia da salvare» è giunta a Roma dove è stata inaugurata stasera, nel Palazzo delle esposizioni dal Presidente del Consiglio on. Moro. La mostra è stata promossa dall'associazione «Italia nostra» e dal Touring Club Italiano, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Consta di circa 500 fotografie, scelte tra oltre 25 mila, che documentano la progressiva distruzione del patrimonio artistico, archeologico e paesaggistico italiano. La mostra, che dopo Milano e Roma sarà aperta in una ventina di altre città italiane intende divulgare un concetto, che non è ancora diventato coscienza popolare: la necessità di tutelare e valorizzare la eredità del nostro passato non si può limitare alle singole opere d'arte di carattere eccezionale ma deve abbracciare tutto il complesso dei valori storici, ambientali e naturali esistenti in Italia.

L'on. Moro, prima della visita ha espresso la comprensione ed attenzione del Governo per le esigenze, così proposte, della salvaguardia del patrimonio paesaggistico ed artistico del Paese. In vista di tale fine — ha detto — è utile e necessaria la collaborazione di qualificate associazioni e di singoli cittadini la cui polemica, purchè mossa da autentica passione e disinteressato amore per la bellezza, non può irritare nè offendere. Tocca però allo Stato — ha proseguito Moro — di operare per la tutela della ricchezza costituita dall'insieme delle incomparabili bellezze dell'Italia. Lo dice la Costituzione; lo impone la nostra doverosa sensibilità per tutte le esigenze nazionali tra le quali questa è in grandissima evidenza.

«Dobbiamo pur riconoscere che talora in forza di una miope speculazione, talora in forza per grossolanità ed insensibilità, brutture si sono già prodotte nel nostro paesaggio e bellezze non hanno avuto adeguata tutela. E' la spinta impetuosa dello sviluppo economico e della crescita della Nazione che opera in tal senso. Evidentemente però a nulla varrebbe lo sviluppo se non salvassimo insieme le ragioni morali destinate a sostenerlo e renderlo umano e le esigenze squisitamente culturali della bellezza, dell'armonia, del rispetto della natura. Dovremo essere dunque più attenti e più capaci di una organica difesa del bello. Ci occorrerà la solidarietà di tutti i cittadini, la cui sensibilità va sempre più affinata e resa operosa. All'amministrazione delle Belle Arti, che ha agito con grandissimo impegno malgrado la scarsezza di mezzi finanziari e di strumenti legali, va dato quel migliore ordinamento ed assetto che è l'obiettivo dell'apposita commissione di indagine Franceschini».

DA GENERALE A FRATE

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — L'ex generale dei carabinieri Mario Benedicti al termine della sua carriera è entrato nell'abbazia di Finalpia

PER DARE RISPOSTA AI PROBLEMI VITALI DELL'UOMO MODERNO

Il card. Alfrink auspica un chiaro documento sinodale

Esso non dovrebbe essere solo catalogo di errori o elenco di verità - Voci a favore e contro le indagini dei teologi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

Quando stamane, nell'aula sinodale, si è alzato a parlare il Cardinale Alfrink l'attenzione si è fatta vivissima: ed era pienamente giustificata dato che tanto, troppo, in questi ultimi tempi si è scritto, a proposito ed a sproposito, della crisi olandese, dei teologi olandesi, del famoso «catechismo» e delle sue «eresie».

Alfrink non ha fatto l'avvocato difensore del cattolicismo come si esprime nel suo Paese; ha guardato la situazione da un punto di vista più generale iniziando col dire che in dieci minuti non si può esaminare un testo complesso come quello proposto ai Padri della commissione. Poi, è entrato nel vivo della questione. Vi è certo oggi in molti Paesi — questa è la sua tesi — una crisi di fede che assume delle forme diverse, pubbliche o latenti; ed è prevedibile che simili crisi si diffondano presto un po' dovunque, come già è avvenuto per le stesse confessioni acattoliche.

La crisi è originata dalla cultura e dalle condizioni dell'uomo moderno, perciò è necessario che si predichi la fede autentica all'uomo moderno, in modo a lui intelligibile. Alfrink ha detto ancora che si deve dare una risposta — e ciò la fede può fare — ai problemi vitali dell'uomo altrimenti egli si allontana dalla Chiesa. A questo punto il Cardinale ha detto che le risposte nelle formulazioni antiche sono superate e la voce di Cristo rischia di rimanere inascoltata. I teologi debbono fare tutto il loro possibile per aiutare la missione pastorale in quest'opera.

Concludendo il prelato olandese ha fatto voti che il Sinodo «con la sua autorità e con il suo senso di responsabilità emani un documento che non sia solo un catalogo di errori o un elenco di verità dogmatiche, ma che esprima invece in modo positivo le sollecitudini della Chiesa per i problemi dell'uomo e sia così una testimonianza dell'ansia pastorale della gerarchia e un segno di fraternità che aumenti la fiducia dei fedeli verso di essa».

Senza accennare come aveva fatto Alfrink, alla «autorità ed alla responsabilità» del Sinodo, anche il Cardinale Arcivescovo di Parigi, Veuillot, ha parlato della necessità di «esporre in un documento sinodale le questioni dottrinali più urgenti». Si deve credere che tanto il primo quanto il secondo porporato abbiano voluto rivolgere quasi una richiesta al Papa perchè dia al Sinodo l'incarico di preparare un testo ufficiale sui problemi più gravi della vita ecclesiale moderna.

E non è stata questa la sola proposta: e che oggi alcuni Padri hanno trattato della necessità dell'istituzione di una commissione teologica centrale — formata di uomini di tutte le scuole — che invigili sulle nuove formulazioni dottrinali. Ma anche su questo i pareri sono contrastanti. L'istituzione di un simile organismo finirebbe per far passare in secondo ordine la Congregazione per la dottrina della fede — ex Sant'Uffizio — che tra i suoi compiti ha proprio quello di seguire le enunciazioni dottrinali e di sottoporle al vaglio dell'esame e della critica. Nella insistenza con la quale si chiede la commissione, potrebbe essere visto un atteggiamento di sfiducia verso la Congregazione romana, anche se i suoi metodi sono ora mutati e i suoi quadri risultano «internazionalizzati».

Naturalmente non tutti la pensano così. L'africano monsignor Zea, ad esempio, ha suggerito che proprio la Congregazione per la dottrina delle fede renderebbe un utile servizio ai Vescovi «se inviasse loro, di tanto in tanto, l'elenco delle proposizioni ed opinioni su cui dovrebbero maggiormente vigilare. E ciò sarebbe tanto più utile per i paesi di missione ove non sempre si può seguire ogni grande corrente del pensiero moderno religioso o meno». Non c'è stato intervento, oggi, che non abbia accennato all'opera dei teologi: la maggioranza di coloro che hanno parlato è apparsa propensa a sostenere e in alcuni casi a comprendere la loro attività di indagine e di studio; ma non sono mancate anche su questo punto voci discordanti.

Per il Vescovo Edelby del Patriarcato di Antiochia dei Melchiti «la verità va ricercata e non vi è ricerca scientifica compresa quella teologica che non vada incontro a possibilità di errori: i teologi hanno quindi più bisogno di libertà e di comprensione, che non di moniti rigorosi». E monsignor Ymenez, Ausiliare di Caracas (Venezuela): «I teologi vanno aiutati e capiti; la loro opera può rivelarsi utilissima... Molti non afferrano per mancanza di una preparazione dottrinale e psicologica, il significato del passaggio da parte della Chiesa da una posizione dinamica». Per monsignor Carvalho, Vescovo di Temuco (Cile), «si deve riaffermare chiaramente la importanza del magistero papale e nei seminari si deve evitare l'insegnamento di questioni discusse presentandole come vere. Si predichino le verità sicure senza creare turbamento in mezzo al popolo con la esposizione di posizioni opinabili e contrastanti».

Mercoledì prossimo avrà inizio a Roma il terzo congresso mondiale per l'apostolato dei laici; i rappresentanti del laicato sono giunti da ogni parte del mondo. Il presidente del comitato organizzativo, professor Ramon Sugranyes, ha tenuto stamane una conferenza stampa ed ha sintetizzato in una sola formula gli scopi finali del grande convegno: «Camminare insieme». Il Concilio è stato un grande avvenimento nella storia della Chiesa in questo secolo — ha detto — ed ora spetta ai laici mostrare di essere capaci di assumerne lo spirito rinnovatore e di non sottrarsi alle responsabilità che il Concilio stesso ha loro assegnato.

A. Paglialunga

Volo inaugurale «Alitalia» Mosca - Milano - Roma

Roma, 6

L'«Alitalia», che dal maggio scorso collega Roma e Milano con Mosca, ha compiuto oggi il volo inaugurale ufficiale Mosca-Milano-Roma. Un «DC-8» della compagnia di bandiera ha lasciato nel pomeriggio l'aeroporto di Sheremetievo con a bordo numerose personalità sovietiche, tra cui il Ministro dell'Aviazione civile Loginov. Gli invitati si tratterranno in Italia tre giorni ospiti dell'«Alitalia», e oltre Roma visiteranno Napoli e Pompei.

Un'altra nave maoista alla fonda a Genova

Genova, 6

Una nave cinese, la «Jiujang», è arrivata a Genova la scorsa notte. Sulle fiancate del mercantile appaiono striscioni inneggianti all'amicizia tra italiani e cinesi e contenenti frasi di saluto al «popolo lavoratore italiano». Sulla nave sono, inoltre, visibili anche alcuni cartelli sui quali sono scritti pensieri di Mao Tse-tung. La «Jiujang» deve scaricare arachidi imbarcate a Porto Sudan (destinate alla Svizzera) e deve caricare merci varie per la Cina.

Emessi dal Magistrato a Sassari

MANDATI DI CATTURA contro funzionari di P.S.

Sassari, 6

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Sassari, dottor Manchia, ha emesso tre mandati di cattura contro due commissari di Pubblica Sicurezza e un sottufficiale, tutti in servizio presso la Questura di Sassari. Il provvedimento riguarda il dott. Juliano, il dott. Giuseppe Balsamo e il brigadiere Gigliotti.

Dato lo stretto riserbo mantenuto dalla Magistratura, non è stato possibile conoscere i precisi capi di imputazione contenuti nei mandati di cattura. Si ritiene tuttavia che il fatto sia in relazione all'arresto, avvenuto qualche tempo fa, di un uomo accusato, con altri, di una serie di reati. L'inchiesta, infatti, sarebbe stata aperta in seguito alle dichiarazioni fatte al magistrato dall'autista Mario Pisano, di 34 anni, arrestato il giorno prima di Ferragosto dalla polizia e sottoposto a stringenti interrogatori nei locali della Squadra mobile. Il Pisano avrebbe affermato di aver subito un trattamento illegale: tra l'altro, sarebbe stato costretto a sottoscrivere un verbale non veritiero.

SENZA ESITO LE INDAGINI SUL «COLPO» DA NOVE MILIONI A CASTIGLIONCELLO

Forse i due evasi di Bologna gli autori dell'ultima rapina

Le caratteristiche somatiche delle due coppie di delinquenti potrebbero corrispondere
Preziose le testimonianze di due persone che hanno visto i banditi allontanarsi in auto

Livorno, 6

Per tutta la notte carabinieri e agenti, con cani-poliziotto, hanno ispezionato, peraltro senza esito, la zona compresa tra Castiglioncello (dove ieri è stata compiuta la rapina di circa nove milioni di lire nella filiale della Cassa di Risparmio), Livorno, Pisa e Rosignano Solvay. Le indagini continuano anche sulla base di alcuni indizi che i carabinieri avrebbero scoperto. Le tre persone fermate ieri sera a Rosignano Solvay, su una «Giulia» uguale a quella usata dai rapinatori, (di colore verde) non sarebbero state riconosciute dal direttore della filiale, dott. Candido Mariotti, che si trovava nella banca insieme col cassiere Vittorio Graziani e con altri due impiegati: Carlo Bini e Franco Trapani. La rapina, come è noto, è stata compiuta da due uomini magri, di bassa statura, con la barba lunga; uno indossava un completo grigio e aveva un cappello di paglia, l'altro un impermeabile leggero; tutti e due avevano occhiali da sole.

La «scientifica» delle Questure di Livorno e Firenze ha compiuto stamane e poi ancora stasera, nella filiale della Cassa di Risparmio di Castiglioncello, una serie di indagini; sono state anche fatte vedere ai dipendenti della banca numerose foto di pregiudicati per rapina; non si sa ancora se qualcuno di questi, già noti alla polizia per le loro imprese criminose, sia stato riconosciuto. Nel frattempo è stato anche ricostruito il presumibile percorso compiuto dai rapinatori a bordo della «Giulia» verde con targa di cartone. In proposito esistono le testimonianze di un uomo e di una donna, il commerciante Rino Rossi e la signora Dolide Scarselli. Secondo quest'ultima, l'auto a forte velocità si sarebbe diretta verso l'entroterra dopo aver attraversato Castiglioncello, raggiungendo la via Aurelia e poi imboccando, forse, una via laterale che porta in aperta campagna.

Si fa notare tuttavia che il dispositivo dei posti di blocco è scattato meno di venti minuti dopo la rapina, per cui non è possibile che i rapinatori abbiano potuto lasciare la Toscana: l'ipotesi più attendibile è che essi abbiano lasciato un terzo complice a bordo della «Giulia» (secondo la testimonianza del sig. Rossi) e che poi abbiano raggiunto una località prestabilita dove avrebbero rubato una altra auto con la quale avrebbero potuto raggiungere qualche casolare abbandonato dove rifugiarsi; oppure si siano recati a Vada a prendere il treno, per lasciare la Toscana.

Frattanto da più parti è stata fatta l'ipotesi che a compiere la rapina siano stati i due malviventi evasi il giorno precedente dalle carceri bolognesi: il trentaquattrenne Giorgio Cornalis, che l'anno scorso aveva rapinato una banca in Romagna ed era stato condannato a 14 anni dalle Assise di Ravenna, e il venticinquenne Adolfo Lodi, che stava scontando 18 mesi di reclusione inflittigli per furti e sfruttamento della prostituzione. Questo sospetto è affiorato negli ambienti della polizia bolognese, per la breve distanza di tempo intercorsa fra l'evasione e la rapina in Toscana, compiuta da due individui le cui caratteristiche somatiche potrebbero anche corrispondere a quelle della coppia fuggita da San Giovanni in Monte, e per il fatto che il Cornalis e il Lodi erano completamente sprovvisti di denaro, senza il quale non sarebbero in grado di sottrarsi a lungo alle ricerche.

Mentre restano ancora oscure le modalità dell'evasione (l'ipotesi più probabile è che i due, entrambi occupati nell'officina interna, siano usciti dal portone principale, magari nascosti a bordo di un automezzo di servizio), lo sconcertante episodio ha riproposto il problema della "provvisorietà" della sede carceraria bolognese, sistemata dalla fine del '700 nell'antico convento di Sa Giovanni

BESTIALE UXORICIDIO DI UN CONTADINO NEL BERGAMASCO

PAZZO DIMESSO DAL MANICOMIO MASSACRA LA MOGLIE A RONCOLATE

Da tempo accusava la donna di essere responsabile del suo internamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bergamo, 6

Un uomo, il contadino Fedele Mazzucotelli, di 44 anni, ha ucciso questa notte la moglie, Giuseppina Locatelli, pure di 44 anni, colpendola ripetutamente con una grossa roncola. Il Mazzucotelli, il quale era malato di mente, è stato arrestato dai carabinieri. Il delitto è stato commesso in una stalla a Foppe di Rota Dentro, in valle Imagna, un centro turistico distante circa quaranta chilometri da Bergamo. Nel modesto agglomerato di case, una frazione con un centinaio di abitanti in tutto, vive anche la famiglia del Mazzucotelli, composta dal padre Fedele, e da sette figli.

Da molti anni Fedele Mazzucotelli non aveva più le sue facoltà mentali a posto. Nel 1962 venne ricoverato, per la prima volta, all'ospedale psichiatrico di Bergamo per etilismo acuto. Dopo sei mesi venne però dimesso dal nosocomio. Ritornato a casa «clinicamente guarito», l'uomo, che faceva il contadino, cominciò ad odiare la moglie essendo convinto che fosse stata proprio la consorte a farlo rinchiudere nel manicomio di Bergamo. Nel gennaio del 1963, proprio per l'odio che nutriva contro la moglie, tentò di ucciderla colpendola ripetutamente alla testa con una bottiglia. Denunciato per tentato uxoricidio, venne giudicato dai medici semi-infermo di mente e portato nuovamente all'ospedale psichiatrico di Bergamo, dal quale fu dimesso nel settembre dello stesso anno.

Anche ieri sera, il pazzo, tornava a casa in stato di ebbrezza. Erano da poco passate le 22. Stranamente, però, non aveva reagito ai rimproveri della moglie. Senza dire una parola, l'uomo andava a dormire nella stalla. Stamane, alle tre, rientrava in casa e andava a svegliare la moglie dicendole che sulla strada vi era la carogna di un maiale, e che aveva bisogno del suo aiuto per rimuoverla.

Senza nulla sospettare, Giuseppina Locatelli si alzava dal letto e dopo essersi vestita, raggiungeva il marito il quale si era portato vicino alla stalla. Appena varcata la soglia, Fedele Massucotelli colpiva la moglie alla testa con una grossa roncola. La sventurata donna non aveva il tempo di reagire e di difendersi. I primi colpi le avevano spaccato il cranio facendo fuoriuscire la materia cerebrale. Il pazzo, anche dopo che la moglie era caduta priva di vita, continuava a infierire sul corpo.

A. M.

P.D.L. presentato alla Camera e al Senato

I LIBERALI PROPONGONO libri gratis alle medie

Roma, 6

E' stata presentata alla Camera ed al Senato dai parlamentari liberali una proposta di legge che prevede la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni che frequentano la scuola media inferiore, indipendentemente dalle loro condizioni economiche. I parlamentari liberali, nel presentare tale proposta, hanno osservato che mentre nella scuola elementare l'indice di frequenza è così alto da considerare quasi irrilevante la percentuale degli evasori dell'obbligo, nella scuola media si è creata invece una situazione molto grave che vede raggiungere una percentuale di circa il 35 per cento.

BORSE E MERCATI

6 ottobre 1967

MILANO

Esordita sui livelli di giovedì, la quota azionaria ha saputo mettere a segno nuove migliorie nel corso dell'odierna riunione. Il denaro è apparso prevalente sugli immobiliari e su voci patrimoniali come Burgo, Italcementi, Saffa e Ciga. Scambi vivaci sulle Liquigas, che non riescono al listino a conservare i massimi iniziali. In reazione, invece, le Toro Assicurazioni dopo il comunicato della società che stabilisce una assegnazione gratuita di azioni. Il precedente sensibile rialzo del titolo dimostra quindi che il mercato aveva scontato la notizia. Nel durante buoni spunti di ripresa si sono manifestati anche per alcuni titoli a largo mercato, ma la chiusura si è fatta più irregolare per sopraggiunti realizzi di fine settimana. Esaminando il listino si riscontrano buone plusvalenze sulle due Compagnie Milano di Assicurazione, Gas Napoli, Erba priv., Liquigas, Saffa, Tecnomasio, Finmare, Milano Centrale, Sacie priv., i due mercuriferi, Tilane, Binda. Più deboli invece le Sviluppo, Coge, Tosi Franco, Bernasconi, Eternit, Italcementi e Terme Acqui. Tra i titoli guida, più calmi, resistenti Generali e Montedison. Sempre ben intonato il reddito fisso con scambi facili e senza notevoli variazioni di prezzo. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 69,52 con una variazione rispetto a giovedì dello 0,22 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 24.000.000; Buoni del Tesoro 163.000.000; obbligazioni 982.245.440; azioni n. 3.815.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,10 (104,95); Red. 3,5% 100,90 (100,80); Ricostr. 3,5% 87,60 (87,80); Ricostr. 5% 99,25 (99,15); Trieste 5% 97,15 (97,20); Rif. fond. 5% 97,30 (97,20).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (100,075); 1969 100 (100,025); 1970 100,10 (100,05); 1971 100,10 (100,075); 1973 100,025 (100,10); 1974 100 (100,025); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 3085 (3098); Distillerie 2790 (2802); Eridania 3293 (3310); Es. Molini 3119 (3099); Motta 8600 (8650); Romana Z. 193,75 (193,50); Rom. Zucc. pr. 331 (332).

Assicurativi: Ass. Generali 106.540 (106.530); Ass. Milano 33.240 (32.650); Ass. Milano pr. 26.400 (25.990); Ass. Torino 8910 (9100); Ass. Torino pr. 6520 (6599); Incendio 9720 (9699); Fond. Vita 19.450 (19.499); L'Assicuratr. 77.890 (77.420); Ras 43.500 (43.220); Sai 23.250 (23.095).

Bancari: Mediob. 81.000 (81.020).

Chimici: Anic 1678 (1690); Brioschi 13.990 (14.000); Gas Napoli 885 (850); Caffaro 233 (230); Erba 10.870 (10.850); Erba priv. 7230 (7110); Iniz. Ind. Com. 2980 (2940); Italgas 1947 (—); Lepetit ord. 4930 (4950); Lepetit priv. 5745 (5750); Liquigas 215,50 (210); Mira Lanza 37.690 (37.600); Montedison 1254 (1259); Ossigeno 1575 (1560); Pibigas 96 (—); Rumianca 1605 (1507); Saffa 5278 (5190); Sarom 1054 (1050).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3120 (3133); Emiliana 2510 (—); Magneti 1195 (1202); Marelli 713 (720); Orobia 2813 (2839); Sip 2670 (2682); Tecnomasio 1428 (1398); Terni Nuova 310 (313).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3260 (3290); Bastogi 2239 (2224); Breda 4348 (4324); Finmare 388 (380,50); Finsider 664 (665); Generalfin 929 (924); Gim 4255 (4280); Invest 3171 (3180); Italpi 3030 (—); La Centrale 7703 (7725); Pirelli & C. 4345 (4340); Sifir 1012 (1016); Sme 2420 (2430); Stet 2879 (2862); Sviluppo 2020 (2060).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2778 (2772); Beni Stabili 3470 (3440); Bonifiche 938 (932); Co. Ge. 9000 (9070); Imm. Roma 570 (—); Sagi 1810 (1800); Iniz. Edilizia 2497 (2485); Milano Centr. 26.200 (25.800); Risanamento 6375 (6405); Sacie priv. 899 (875); Silos Genova 3210 (—).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 914 (916); Fiat 2899 (2921); Fiat priv. 2230 (2232); Nebiolo 639 (—); Olivetti ord. 3449 (3435); Olivetti priv. 3699 (3685); Tosi Franco 1200 (1227).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4510 (4490); A. Falck pr. 4360 (4345); Broggi-Izar 1178 (—); Dalmine 1402 (1401); Issa-Viola 898 (894); Italsider 960 (958); Magona 1757 (1759); Metalli 3757 (3750); M. Amiata 6110 (6000); Monteponi 545 (—); Siele 3580 (3511); Trafilerie 768 (762).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5351 (5430); Cot. Cantoni 16.180 (16.200); Val Ticino 3 (2,75); Olcese 420,25 (424); Cucirini 7905 (7851); Stampati 3964 (3950); Cascami seta 6870 (6900); Fisac 456 (454); Lanerossi 3700 (3701); Gavardo 2225 (2210); Scotti 139 (140); Linificio 498 (—); Marzotto pr. 1946 (—); Rossari 15.680 (15.700); Rotondi 26.910 (—); Manif. Tosi 2655 (—); Pacchetti 511 (505); Snia Viscosa 4418 (4451); Snia priv. 3043 (3095); Bernasconi 520 (560); Tilane 301 (290); Un. Manif. 36.900 (—).

Trasporti: Nord Milano 3365 (3400); L'Ausiliare 2040 (—); Mittel 7939 (7970).

Diversi: De Ferrari 1335 (1325); Cart. Binda 32.600 (32.000); Cart. Burgo 16.905 (16.945); Cart. Donzelli 3350 (3340); Cementir 4850 (4845); Ceram. Pozzi 177,50 (173); Cer. Pozzi pr. 270 (270,25); Cer. Ginori 429 (420); Ciga 4150 (4125); Acque Potab. 1205 (—); Eternit 4040 (4170); Italcementi 16.270 (16.400); Cond. Acqua 685,50 (—); Rinascente 368 (367,25); Rinasc. priv. 278,25 (277,75); Mondadori pr. 3395 (3400); Pirelli S.p.A. 4060 (4100); Rejna 965 (980); Smeriglio 89,75 (90); Ses (ex Sarda) 4300 (4305); Sges (ex Seso) 1745 (1738); Terme Acqui 3225 (3431).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,25; lira sterlina 1730; franco svizzero 143,15; franco francese 126,75; franco belga 12,40; marco tedesco 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,201; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 35.000-40.000.

TRIESTE

Il mercato manifesta sintomi di ripresa su alcune voci mentre nella maggioranza si notano ancora debolezze, con lievi flessioni. Fra i locali le Tripcovich sono in attivo. Scambi molto selettivi e di buona consistenza. Ben tenuto il reddito fisso, senza sbalzi di prezzo. Titoli trattati: azioni n. 19.787.

Bastogi 2240; Finmare 388; Finsider 664; Stet 2880; Ass. Generali 106.540; Ass. Italiana 77.800; Ras 43.350; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 29.010; Viscosa ord. 4410; Viscosa pr. 3065; Italsider 960; Montedison 1257; Cantieri 225; Meridielettrica 2420; Terni 312; Ampelea 7000; Liquigas 215; Beni Stabili 3470; Immobiliare 570; Pirelli S.p.A. 4100; Anic 1690; Fiat ord. 2910; Fiat priv. 2220; Sip 2680; Dalmine 1400; Rinascente 368,50; Rinascente priv. 278.50.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Sulle rimanenti regioni settentrionali nuvolosità irregolare in prevalenza alta stratificata in graduale accentuazione. Al Centro e sulle isole poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti in prevalenza alti stratificati sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Temperatura in lieve aumento al Nord; stazionaria al Centro e al Sud. Venti deboli variabili salvo residui rinforzi intorno Nord su estreme regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 20; Verona 9, 22; Trieste 12, 21; Venezia 10, 21; Milano 7, 22; Torino 5, 19; Genova 13, 22; Bologna 9, 22; Firenze 8, 24; Pisa 10, 23; Ancona 15, 21; Perugia 12, 20; L'Aquila 10, 22; Pescara 10, 23; Roma 11, 24; Campobasso 10, 17; Bari 17, 22; Napoli 13, 24; Potenza 11, 16; S. Maria di Leuca 18, 24; Catanzaro 16, 23; Reggio Calabria 19, 25; Messina 20, 24; Palermo 21, 23; Catania 18, 27; Alghero 18, 21; Cagliari 14, 24.

Favole per adulti

PICKWICK, il caro vecchio Samuel Pickwick, Esq., quello noto «urbis et orbis», di *The Posthumous Papers of the Pickwick Club* corre un grave pericolo, e non lui solo, ma anche Amleto, e l'Alice di Carroll, i deliziosi saggi di Charles Lambe, le poesie di Wordsworth, i libri di Jane Eyre, e con essi Walter Scott, Herman Melville, H. G. Wells, Aldous Huxley, eccetera. Costoro si erano illusi di essersi fatti un posticino sicuro, diciamo una nicchia, nel favore del pubblico, ma ecco tre critici — ne darò i nomi perchè ne mette il conto: si chiamano Brigid Brophy, Michael Levey, Charles Osborne — i quali hanno stabilito perentoriamente che la letteratura inglese può benissimo fare a meno di questi personaggi, di questi scrittori, di questi libri...

Non è chiaro come Brigid Brophy e compagnia si propongano di giungere alla loro eliminazione: un enorme falò come se ne facevano nel Medioevo per mano del boia non mi pare pensabile. D'altronde nessuno potrebbe impedire a un editore o a più editori di ristampare le opere incriminate e incinerate cui l'*auto da fe* avrebbe fatta un'immensa pubblicità. E le biblioteche che ne sono piene? Temo quindi che le tre persone sunnominate dovranno limitarsi a un semplice atto dimostrativo consistente nell'escludere dalle rispettive librerie — se, come è supponibile, ne hanno una — le opere giudicate esteticamente superflue.

Ora, fatta eccezione per Amleto che tengo per un compagno di giovinezza — devo averlo incontrato per la prima volta su un palcoscenico di provincia tra i sei e i sette anni d'età —, il più grosso dispiacere per le esclusioni proposte dal terzetto Brophy, Levey, Osborne, è motivato dal rifiuto delle «Carte postume del Pickwick Club», il romanzo dickensiano che da noi va sotto il titolo semplificato di «Il Circolo Pickwick». Non saprei dire quante volte, trascurando la «Prefazione dell'Autore», ho cominciato a leggere le righe con cui si inizia il primo capitolo del libro, *«I Pickwickiani»*: «Il primo raggio di luce che rischiara le tenebre, e tramuta in abbagliante splendore l'oscurità che ai suoi inizi sembra avvolgere la vita pubblica dell'immortale Pickwick», eccetera, per correre senza interruzione al cinquantasettesimo e ultimo: *«Nel quale il Circolo Pickwick si scioglie definitivamente, e tutto si conclude con soddisfazione di tutti»*, ma posso, in cambio, raccontare il seguente significativo episodio.

Un giorno il Comandante dei Cavalleggeri di Padova di cui facevo parte, mi inflisse quindici giorni di prigione di rigore (lo faceva spesso ed era, credo, il modo che aveva scelto per dimostrare la propria gioia di avermi alle sue dipendenze): proibite le sigarette (ma io non fumavo), il vino (ma io allora ero astemio), le carte (ma io giocavo soltanto a scacchi), i libri... Per sottrarmi a quest'ultimo divieto ebbi un'idea luminosa: avevo una vecchia edizione di «Il Circolo Pickwick» in due volumi: ne scucii le coste e mi fasciai sotto gli abiti con i sedicesimi così separati. Entrai dunque in prigione sotto l'usbergo dei più puro «pickvickismo». Ricomposi con pazienza i due volumi e iniziai la lettura. Ma, ahimè!, i giorni di prigione erano quindici; al settimo il libro era finito... Ebbene, lo ricominciai semplicemente daccapo!

* * *

Togliere Pickwick alla letteratura inglese sarebbe, *si parva licet*, come privare quella spagnola del Quijote. C'è tra i due personaggi e le loro avventure un che di familiare. Lo spagnolo è soltanto più consapevole: sa che le sue *«salidas»* mirano risolutamente e sinanche temerariamente all'avventura, avventura, al caso, *«espantable y jamàs imaginada»* come, verbigrazia, quella *«de los molinos de viento»* narrata nello VIII capitolo della prima parte del libro. Pickwick, invece, incappa nelle sue molte e varie avventure all'impensata e senza sua voglia. Comunque, se «Il Circolo Pickwick» non è un romanzo come è stato asserito più volte, neppure *«El ingenioso hidalgo»* è tale. Ma che cosa sono allora l'uno e l'altro? Forse, che so?, si potrebbe assumerli come poemi.

A ogni modo fermiamoci a «Il Circolo Pickwick» che è per me una rilettura recente. Ho riletto il libro di Dickens nella bella edizione dell'Adelphi (Milano, 1965), un volume di 1007 pagine, con le illustrazioni delle dispense originali che cominciarono a uscire 130 anni or sono, e la cui tiratura salì in breve da 4000 a 40.000 copie. Queste illustrazioni hanno una storia che è in parte la storia del libro: esso venne commissionato dagli editori Champman e Hall a un Dickens ventitreenne noto soltanto per certi *Sketches by Boz* che veniva pubblicando nella rivista *Old Montly Magazine*. In fondo, il giovane scrittore era stato scelto per commentare le illustrazioni di un celebre disegnatore di nome Seymour. Ma a quel tempo, dice C. K. Chesterton, Dickens era pronto a scrivere non qualche cosa, ma qualsiasi cosa.

Dopo sette dispense, il Seymour si fece saltare le cervella (non si sa, o, per lo meno, io non so perchè), e fu sostituito da un tale Halbot K. Browne che si firmava *Phiz*. E allora, per fortuna di alcuni milioni o miliardi di lettori, non fu più Dickens a completare col suo testo i disegni di Seymour, ma *Phiz* a illustrare con i propri disegni il testo di Dickens. Il quale Dickens, come dice bene il curatore di questa bella edizione adelphiana del celebre libro, Lodovico Terzi, ci offre con «Il Circolo Pickwick» una *summa* di comicità e di *humour* che non ha ancora perduta e, verosimilmente, non perderà ancora per molto la sua energia esilirante.

Ho già detto che ci si sbaglia considerando «Il Circolo Pickwick» come un romanzo. Chesterton va più in là: si chiede se Dickens abbia mai scritto un vero romanzo e arrischia la opinione che egli non sia mai andato più in là di «Il Circolo Pickwick». V'è in tutte queste idee (che sono, come sempre succede in Chesterton, degli apparenti paradossi) qualche cosa di profondamente convincente. Esiste il fatto indiscutibile che nessuno può precisare (e tanto meno nella nostra epoca) che cosa sia o non sia un romanzo, ma questo mi pare certo: che i libri dickensiani sfuggono in modo particolare alla definizione.

* * *

Per me un libro come «Il Circolo Pickwick» è prima di tutto uno spettacolo; uno di quei rotoli di carta figurati che illustrano o narrano una storia e che i giapponesi chiamano *emakimono*, pieni di gente e di fatti... I personaggi entrano, recitano la loro parte, poi si ritirano, e i personaggi sono innumerevoli, sempre nuovi, sempre originali. Nessuno di essi è secondario: nel momento in cui entra per dare la sua sia pure infinitesimale collaborazione all'azione, ogni personaggio è al centro della scena e v'è in lui qualche cosa per cui non vi sarà mai più possibile dimenticarlo del tutto. La grandezza di Dickens sta forse nel fatto che ha scoperto (e rivelato) quel che di favoloso c'è nella folla; e ciò perchè la folla è lui, Dickens. Voi credete che egli copii, assimili e trasformi ciò che cade sotto i suoi occhi, e invece egli inventa, meglio ancora: crea. Noi non possiamo che limitarci a guardare, ad ammirare il prodigio; noi, dice Chesterton, il quale è forse l'uomo che ha più profondamente compreso Dickens, noi siamo troppo deboli per augurarci di possedere un così inesauribile vigore.

Muovendo da premesse analoghe, un critico eminente, J. Warren Beach, definisce i romanzi dickensiani «vere e proprie fiabe per adulti». Naturalmente non tutte le fiabe sono allegre: esse devono obbedire agli imperativi del genere. Accanto alla principessa prigioniera e al *prince charmant* che la libererà e la farà sua, vi sono, e orribili oltre ogni dire, mostri, streghe, fattucchiere malefiche. Nelle mani di Dickens il romanzo popolare (lo chiamo così in mancanza di meglio) si attua in tutta la sua possibile pienezza.

Dice il già nominato Warren Beach: «Il romanziere come romanziere deve tendere in primo luogo a procurare il maggior diletto possibile, ed è tenuto a valersi di ogni espediente atto a fornire al lettore varietà, sorpresa e soddisfazione sentimentale. Il più grande maestro di quest'arte è il Dickens...» Ma ciò vale soprattutto per il Dickens postpickwickiano; egli si servirà di taluni degli espedienti cui allude il critico — e saranno l'efferatezza attribuita a qualche personaggio, la bruttezza morale, la perfidia, l'ipocrisia, e, per contro, le sdolcinature sentimentali, ecc. — soltanto dopo «Il Circolo Pickwick», che ne rimane affatto immune.

Se «Il Circolo Pickwick» è una fiaba, dobbiamo considerarla una fiaba sorridente. Si direbbe che questo libro della giovinezza di Dickens sia e resti perennemente giovane. E' una fiaba, sì, ma una fiaba rosea, narrata da un *clown* che sa alla perfezione il proprio mestiere e gli obblighi che gliene derivano, compreso quello del «lieto fine» che, in un mondo come il nostro, nel quale il lieto fine non si attua quasi mai, ha una sua innegabile moralità.

Cesare Giardini



In occasione del IV Salone per macchine d'ufficio aperto a Milano è stata celebrata la Giornata della segretaria d'azienda, con una manifestazione alla quale hanno partecipato centinaia di segretarie appositamente invitate. Un défilé di graziosi modelli per l'ufficio ha concluso la simpatica manifestazione

ANCHE SE EROS LO FERIVA SOLO A FIOR DI PELLE

Forse una dolce vita nella villa di Orazio a Tivoli

Vi ritrovava d'estate la società brillante che frequentava a Roma ma anche il suo rifugio spirituale e la catarsi delle sue inquietudini

Roma, ottobre

Mi sono avvicinato stamane a Tivoli al venosino Orazio, il grande e immortale figlio della Antica Venusta. Devo questo inaspettato e commovente incontro all'amico Giuseppe Petrocchi, il cui forte ingegno analitico e la solida cultura classica gli hanno consentito di presentarci «un Orazio vivo», colto di sorpresa nella frescura di Tivoli, la *feconda*, com'egli stesso la battezzò: fonte prediletta di ristoro, di riposo e di quiete nella quale gli intellettuali della società di Augusto amavano rifugiarsi soprattutto d'estate per sfuggire alla soffocante calura di Roma.

Giuseppe Petrocchi di Tivoli conosce a menadito le più recondite zone boscose, ogni pietra, ogni sito, dando di ciascuna antica vestigia l'esatto significato e la più colorita descrizione; così ho potuto rintracciare il Poeta di Venosa e rendergli il dovuto omaggio anche a nome dei suoi pugliesi.

Con ogni verosimiglianza, il primo soggiorno di Orazio a Tivoli può stabilirsi al tempo in cui il poeta aveva superato da poco 23 o 24 anni. Forse nel '40 a C., appena tornato a Roma, poichè nel carme 6.o del libro II delle Satire, egli invoca Tivoli come *modus lasso maris et riarun militiaeque*. Ci corre lo obbligo di rimandare il lettore ad una, possiamo dire, unica nel suo genere, Monografia del Petrocchi: «Orazio, Tivoli e la Società di Augusto».

Essa si propone di suscitare e di porre all'attenzione degli studiosi oraziani, un problema che per la verità non era stato finora esaminato con compiuta diligenza: il problema, cioè, dei rapporti che intercorsero fra Orazio e Tivoli. A questo riguardo, l'autore di codesta esauriente monografia storica ed archeologica, descrive l'ambiente che circondava Orazio e la società da lui frequentata a Roma e che ritrovava spesso d'estate, a Tivoli: un vario e brillante mondo di scrittori, di letterati, di poeti, di donne, di giovani, di politici e di militari, di alti dignitari e personaggi della Roma repubblicana e imperiale che si muovevano attorno a Cesare Augusto e alla sua Corte e che possedevano a Tivoli sontuosissime ville, delle quali esistono ancora imponenti vestigia.

Assieme alla Villa Sabica, Orazio possedeva anche una villa a Tivoli? Verso la fine del '700 si accese una vivace polemica tra gli storici tiburtini e gli altri studiosi del poeta venosino. I primi sostenevano che Orazio non poteva non avere a Tivoli una villetta, un casino di soggiorno (di questa opinione era anche il Pascoli) poichè parla della bella cittadina laziale con «troppa insistenza e predilezione» da ritenere che egli la considerasse una semplice stazione di transito per avviarsi nel «predio sabino»), una specie di pièd-a-terre, presso l'abitazione di qualche suo amico, come invece opinarono il Boisier nel 1880, e il Galletier nel 1945 e, prima di lui, nel 1930 il nostro Lugli, il quale sostenne che Orazio costretto com'era per andare a Licenza a passare per Tivoli e dato che il viaggio un po' lungo, forse a pernottare nella Villa di Mecenate a Tivoli, aperta al poeta come se fosse stata sua. Dopo aver posto in rilievo la inesattezza che l'amore di Orazio per Tivoli vale anche per altre località, in quanto il poeta parla di essa ben 13 volte e prescindendo dalla osservazione che non v'è alcun dato sull'appartenenza di quella villa a Mecenate, mentre una antichissima tradizione pone invece l'ubicazione ove è ora la Cartiera Tiburtina, il Petrocchi ci dice che Orazio a Tivoli cercò il suo rifugio spirituale, l'equilibrio della sua anima, la catarsi delle sue insofferenze e delle sue inquietudini. E' il dramma della sua vita, che è poi il dramma dei suoi tempi che si risolve proprio a Tivoli nella pace della campagna e della natura. Dalle profonde, accurate, coscienziose e probanti argomentazioni del Petrocchi, si può oggi finalmente affermare che Orazio abitò a Tivoli, in una sua Villula. Non cade dubbio che l'abitazione di Orazio debba portarci lungo la strada di Quintiliolo, circa Tiburni luculum, più probabilmente tra il Trono e l'attuale belvedere delle Cascate o Cascatelle Tivolesi. Orazio abitava dunque a Tivoli in una «domus campestre chè egli amava le case che si affacciavano sui campi», una villula che gli offriva le condizioni per una vita appartata e tranquilla, lontana circa due chilometri dalla città. E' la zona cosiddetta oraziana, oggi si direbbe la più romantica Tivoli, che affascinò lo Chateaubriand e Madame de Staèl.

Non bisogna immaginarsi Orazio come una specie di anacoreta che vivesse recluso nella sua villa: Tivoli gli offriva il duplice vantaggio di concedergli un tranquillo recesso nella zona solitaria in cui era situata la sua villetta e, dall'altro canto, la possibilità, quando lo desiderava, di vivere in una cittadina alacre e popolosa piena di vita e di fervore. In fondo, il poeta era un temperamento esuberante, socievole e compagnevole, e sembra che anche a Tivoli egli non abbia disdegnato le curiosità ambientali, tra l'altro, le baie degl'indovini e degli stregoni che vi pullulavano e lo divertivano tanto, le liete brigate, i conviti e i facili amori.

Per quanto Tivoli fosse allora alquanto mondana, egli non era però uomo dalle forti passioni, da perdere addirittura la testa per donne impossibili, come ad esempio la Cinzia di Properzio. Eros lo feriva solo a fior di pelle, notò il Pasquali. Si contentava di amori leggeri, di libertà e di etere, preferibilmente di cantatrici, smentendo in pieno Svetonio, il quale esagerò molto intorno a codesti suoi amori. Dice cosa giusta il Calvari che «Orazio prescelse la dimora di Tivoli come il più bel soggiorno ideale di pace e di lavoro»; che superato il lungo periodo di accidia e di depressione (e di «delusione» per la fredda accoglienza alla prima raccolta delle odi e di abbattimento per le critiche invidie e astiose dei nemici della sua arte innovatrice) la vena poetica cominciò a zampillare nel cuore di Orazio proprio al rombo delle acque dirocciante rimpetto al suo villino di Tivoli. Egli, dunque, era riuscito a smussare le armi dell'invidia, ritrovando sè stesso e la sua arte impeccabile. Esattissimo, perchè il fioco silenzio di Orazio poeta lirico fu interrotto proprio a Tivoli e ivi ancora venne colmato l'intervallo poetico.

Francesco Geraci

Libri ricevuti

ENCICLOPEDIA DELLA TECNICA

Sono nelle edicole di tutta Italia, i primi fascicoli di una nuova, grande opera enciclopedica della Curcio. Si tratta della «Enciclopedia della Tecnica e della Meccanica» che si propone di offrire, a fascicoli settimanali, una informazione essenziale e rigorosa su quanto si sa e si è fatto fino ai nostri giorni nei campi della tecnica e della meccanica.

Sappiamo che la civiltà, la cultura, il nostro stesso modo di vivere sono oggi profondamente condizionati dalla tecnica; anzi, a giudicare da quanto è avvenuto negli ultimi decenni, si può dire che attualmente tutti noi, volenti o nolenti, siamo dei tecnici. Tutti, infatti, conduciamo autoveicoli e tutti utilizziamo e manovriamo apparecchi, per cui il respingere intellettualisticamente le applicazioni della scienza e della tecnica, sarebbe, prima di ogni altra cosa, ingenuo e rischierebbe di portare la nostra civiltà a una evoluzione in senso tecnocratico, con la inevitabile conseguenza di un completo soffocamento della personalità umana. Di qui la necessità per ognuno di noi di giungere ad una certa familiarità con gli elementi fondamentali della scienza e della tecnica.

Su questi presupposti, inseriti nel grande contesto generale del cosiddetto nuovo «umanesimo tecnologico», l'editore Curcio ha voluto, in sostanza, creare la sua «Enciclopedia della Tecnica e della Meccanica», una pubblicazione che in forma piana e divulgativa, pur restando rigorosamente scientifica, vuole affrontare il vasto settore delle conoscenze tecniche per fornire a tutti un utile strumento di informazione che contribuisca a renderli più consapevoli sia del proprio operato (di quello che avviene, cioè, all'interno della propria specializzazione) sia dei vertiginosi risultati conseguiti dalle discipline affini e generali.

Tutti i settori della tecnica e della meccanica sono stati presi in approfondito esame in questa opera, che è stata realizzata da una équipe di oltre trenta autori e di decine e decine di disegnatori e fotografi e ricercatori iconografici specializzati.

La tecnica dei trasporti e la chimica industriale, la tecnologia nucleare e il calcolo delle probabilità, l'elettronica e la tecnica delle costruzioni civili, la meccanica applicata e la siderurgia e la metallurgia, l'ottica elettronica e i «laser» e i «maser», la chimica industriale e la fisica sperimentale e tanti altri numerosi e complessi argomenti sono documentati e descritti in questa «Enciclopedia della Tecnica e della Meccanica», un'opera che, ordinata alfabeticamente, secondo la tradizione classica, rappresenta uno dei maggiori repertori enciclopedici scientifici realizzati in Italia.

L'opera completa risulterà composta di 5 volumi per complessive 2416 pagine di testo, 7500 illustrazioni originali a due colori, 160 tavole fuori testo a quattro colori.

DIECI ANNI FA MORIVA ALL'ETA' DI NOVANTADUE ANNI IL COMPOSITORE JEAN SIBELIUS

NACQUERO SULLA TOMBA DI CHOPIN LE NOTE IMMORTALI DEL «VALZER TRISTE»

Il grande musicista finlandese, splendido e sublime cantore della sua terra e delle sue genti, amò intensamente il nostro Paese dove venne più volte con un profondo senso di beatitudine

La sera del 20 settembre 1957 la Radio inglese, in collegamento con Helsinki, stava trasmettendo la Quinta Sinfonia di Sibelius. Allorchè le ultime note si spensero, coloro che erano in ascolto ebbero dall'annunciatore una notizia che nessuno si aspettava e che lasciò tutti commossi e turbati: «Attenzione. E' giunta in questo momento la notizia che stasera, alle 21.15, il maestro Jean Sibelius è morto improvvisamente». Così, all'improvviso, all'età di 92 anni, mentre il mondo ascoltava la sua musica, se n'era andato l'ultimo dei grandi romantici.

Alcuni anni prima, nel 1951, allorchè si era spento ottantatreenne il Maresciallo Mannerheim, eroe nazionale finnico, l'uomo che la Finlandia aveva resa indipendente prima, e strenuamente difesa poi, il cordoglio della popolazione era stato espresso con queste parole: «Mannerheim e Sibelius erano i nostri eroi, le nostre glorie, alti e superbi come due pini giganteschi. Adesso uno dei due pini è crollato». Ora, in quella sera di settembre di dieci anni fa, anche il secondo pino era crollato: due perdite, per la Finlandia, insostituibili.

Una vita, quella di Sibelius, al servizio della sua terra, della natura e della musica. A quale termine di questo trinomio spetti la precedenza, quale ne sia la loro successione, è impossibile dire, forse nemmeno Sibelius avrebbe saputo dirlo; probabilmente non vi è, nei tre elementi, alcuna precedenza nè vi è un ordine di successione, nel senso che nell'arte come nel cuore di Sibelius ognuno fu presente in funzione di un altro: la musica fu la sua vocazione; con la musica egli interpretò ed esaltò le infinite ed arcane voci della natura; dall'amore per la sua terra sgorgò in lui l'ispirazione alle sue pagine più stupende.

Graziosa cittadina

Era nato l'8 dicembre 1865 a Tavastehus, una graziosa cittadina sulle rive del Vanajavesi, a breve distanza da Helsingfors (oggi Helsinki). Suo padre, medico, avrebbe voluto fare di lui un buon avvocato, ma Jean aveva nel sangue la passione per la musica: ancora ragazzo, già suonava egregiamente il violino e sognava di diventare un grande violinista. Nelle ore libere dallo studio amava inoltrarsi nella foresta che si estende subito fuori di Tavastehus, ascoltava il linguaggio degli alberi e degli uccelli, se ne inebriava, e tosto improvvisava i canti che la natura gli metteva nell'anima.

«Mi piaceva prendere con me il violino nelle mie gite estive per esprimere in suoni ciò che mi veniva in mente. D'estate, cercavo nel Sääksmäki, come podio, una grande pietra a Kalalahti, da dove si ha una stupenda vista sul Vanajavesi. E là diedi infiniti concerti per gli uccelli. Anche la regione intorno a Lovisa mi ispirava. Nelle nostre veleggiate stetti spesso sulla prua, col violino, suonando al mare le mie fantasie. (...) Dai quindici anni in su, per dieci anni, da mane a sera ho suonato il violino. La mia predilezione per questo strumento durò abbastanza a lungo, e fu un doloroso risveglio per me dovermi accorgere che la mia formazione per la faticosa carriera del virtuoso era cominciata troppo tardi».

Era tardi per iniziare la carriera del concertista, non però per abbracciare quella del compositore. Studiò al Conservatorio di Helsingfors, sotto la guida del Vegelius; fu poi a Berlino, a Vienna, per completare la propria formazione. In quegli anni trascorsi all'estero, il suo pensiero andava con nostalgia alla Finlandia, a quei lontani colloqui che egli, violino in ispalla, aveva avuto con le betulle e gli abeti, le piante e gli uccelli. Pensava a Grieg, il musicista che egli «sentiva» più di ogni altro: e «sentiva» anche che egli poteva fare per la Finlandia quello che il compositore di Bergen aveva fatto per la Norvegia, creare cioè delle opere che esprimessero la anima del popolo finnico, la poesia e la bellezza della terra finlandese.

La Finlandia aveva un suo poema nazionale, il «Kalevala» (terra di Kaleva, leggendario eroe delle antiche tribù nordiche). Ritornato in patria, Sibelius ne assimilò la sostanza, e cominciò col comporre una «Saga» e un poema sinfonico, «Kullervo», che ebbero enorme successo. Contemporaneamente insegnava al Conservatorio di Helsingfors e alla Società Filarmonica.

Durò pochi anni la sua carriera di insegnante. Il Senato, sollecitato anche dall'opinione pubblica, la quale deplorava che, per vivere, un artista così promettente dovesse sacrificare il proprio tempo all'insegnamento, nel 1897 gli assegnò una pensione annua di 2000 marchi affinchè egli potesse dedicarsi con tutta tranquillità esclusivamente alla composizione.

Nacquero così «Il cigno di Tuonela», le pagine sinfoniche di «Carelia». E nacque «Finlandia», il poema sinfonico che riassume tutto quello che Sibelius amava della sua terra, il mormorio della foresta, la poesia dei laghi, il fascino delle solitudini, le leggende di quel piccolo, coraggiosissimo popolo. Il poema, animato da un caldo fervore patriottico, gli procurò l'appellativo di profeta della Finlandia, cioè della Finlandia libera dal giogo russo: composto nel 1899, nel momento in cui massimo era lo sforzo di snazionalizzazione operato dagli zar, il poema fu subito sentito come un atto di fede e di speranza nell'indipendenza della terra finnica. Alcuni lustri più tardi, l'indipendenza sarà un fatto compiuto, artefice un prode soldato, Carlo Gustavo Emilio Mannerheim: ma prima, fu «Finlandia» a richiamare l'attenzione del mondo sul Paese oppresso dai russi e a guadagnare alla sua causa le simpatie di tutti i popoli d'Europa.

Attraverso la musica di Sibelius il mondo cominciava a conoscere e ad amare la Finlandia: nell'intera produzione del compositore, la terra dei ventimila laghi e delle innumerevoli foreste era sempre presente, nei poemi sinfonici la «voce» della Finlandia era espressa con uno struggimento particolare. Jean Sibelius, celebre in patria a soli 28 anni, un decennio più tardi aveva toccato il vertice anche di fronte all'estero, America e Inghilterra lo accoglievano come un trionfatore quando vi si recava.

Parigi, cimitero di Père Lachaise. Sibelius sostava sulla tomba di Chopin. Momenti di raccoglimento, di profonda meditazione. La religiosa solennità del luogo, il pensiero al grande polacco che là dormiva il sonno eterno, gli portarono una delle sue più felici ispirazioni: e fu il «Valzer triste», quella stupenda pagina di Sibelius che è universalmente la più nota e la più amata.

Luogo di riposo

Nel 1904 egli si era ritirato nella sua casa di campagna «Ainola», presso il lago Tuusulanjärvi, lontano dal rumore degli uomini. Come Wagner nella villa «Wahnfried», là egli si creò un luogo di riposo e di serenità «per poter lavorare senza preoccupazioni e dispiaceri». Gli era accanto Aino, che egli aveva sposata giovanissima nel 1892, una donna semplice nell'animo e nobile nei sentimenti, che gli fu sempre premurosamente vicina in ogni momento della lunghissima vita del Maestro, con affetto, con ammirazione, con modestia. Là in quell'eremo, nacque buona parte della sua migliore produzione; là egli lavorò, lesse, ascoltò musica, visse con la sua compagna per cinquantatrè anni.

I giornali parlavano di lui come del più grande sinfonista dopo Brahms, e dicevano che egli aveva fatto per il ventesimo secolo quello che Beethoven aveva fatto per il diciannovesimo. Era questo il giudizio che più d'ogni altro lo rendeva orgoglioso. Beethoven era il suo idolo. Ma accanto a lui amava anche quei compositori che per temperamento sentiva più vicini, Grieg e Ciaikowsky prima di tutti. Ed anche il nostro Verdi, al quale attribuiva il merito di aver fatto salire sui palcoscenici la vita e i colori delle strade italiane, ch'egli conosceva molto bene, essendo venuto in Italia parecchie volte.

Sibelius amava intensamente il nostro Paese. Ci era venuto per la prima volta nel 1894, dividendosi fra Roma e Venezia: a Venezia il suo viaggio aveva avuto quasi il senso di un pellegrinaggio, nel sostare nei luoghi in cui Wagner aveva trovato l'ispirazione per il suo immortale «Tristano». In Italia era ritornato nel 1897, e aveva visitato l'Umbria. Nel 1901 aveva soggiornato a Rapallo, e là, in «un vero paradiso per chi ama la natura», aveva composto buona parte della seconda delle sue sette sinfonie. Nel 1923 era stato a Roma, per dirigere all'Augusteo un concerto di musiche sue. «Come godo nel trovarmi, anzi nel ritrovarmi qui a Roma. Sono preso da un'onda di memorie meravigliose. Questa è terra di eroi. Io provo un senso di beatitudine in questo luogo di bellezza e di grandezza. Dovete convincervi che Roma non appartiene soltanto agli italiani, ma a tutta l'umanità. Nella capitale dell'Italia mi sento meno straniero che in ogni altra metropoli europea».

Vecchia teoria

A far conoscere in Italia la musica di Sibelius era stato naturalmente Toscanini, in un concerto da lui diretto alla Scala, nel cui programma aveva inserito «Finlandia» e «Il cigno di Tuonela». «Oh, quel bravo cigno! — amava dire il compositore. — E' lui che ha trasportato la mia barca dal Golfo di Finlandia alle sponde del Tamigi. E' lui che mi ha reso noto fuori dai confini della mia patria».

Non amava la musica nuova, la musica dodecafonica: «Senza l'ispirazione non vi è musica. Con la tecnica, con la sola tecnica non si può fare nulla. A volte, ascoltando i giovani musicisti, mi riesce difficile capire su che strada sono avviati. Forse dovrebbero ritornare alla vecchia teoria, secondo la quale la vera musica è soltanto un prodotto del cuore». Perchè, per Sibelius, la musica era Arte, era armonia, era bellezza.

Gli ultimi trent'anni della sua vita furono apparentemente infecondi. Componeva «solo per se stesso»: a lavoro finito, lo riponeva in una cassa sulla quale stava scritto: «Da bruciare dopo la mia morte». E non era certo per il timore di non essere più lui, Sibelius, se ad un giornalista che lo aveva raggiunto nel suo eremo aveva confidato: «La mia testa è ancora piena di musica meravigliosa».

Aveva voluto che la sua vecchiaia fosse serena: quindi, solitudine, silenzio, con la sua Aino, in quella casa di legno quasi sperduta in mezzo ai boschi, con i ricordi del passato e della gloria: corone di alloro, programmi di concerti, busti, fotografie. Spesso andavano a trovarlo le sue cinque figlie, i molti nipoti.

Amava sedere al pianoforte e suonare, per la sua Aino e per se stesso. Anche ora, come il ragazzo di Tavastehus, amava uscire nella foresta e passeggiare ascoltandone le voci, assorto nei suoi nordici sogni, e cercare nuovi canti ispirati alla silenziosa e triste bellezza del suo Paese, tutto boschi, tutto laghi, con gli scoiattoli, le volpi, le lepri, i castori, le renne, le martore, i cervi.

Anche quel giorno, il 20 settembre di dieci anni fa, sarebbe stato forse così. Ma aveva un ospite, un suo vecchio allievo era andato a fargli visita nel pomeriggio. Forse avevano parlato anche della Quinta Sinfonia del Maestro, che Radio Helsinki avrebbe trasmesso poche ore dopo. Era forse da questa conversazione che in Sibelius era sorto un desiderio improvviso? Aveva pregato il vecchio allievo di mettersi al pianoforte: aveva voluto ascoltare, suonato da altri, il "suo" «Valzer triste».

Fabio Giraldi



Le scuole sono cominciate per tutti. Ecco Carolina di Monaco accompagnata dalla madre, principessa Grace, avviarsi a scuola

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA VISITA COMPIUTA DA ESPONENTI E TECNICI DELLA FIAT E DELL'IRI

Per insediare la Grandi Motori si indica la zona Zaule-Bagnoli

La richiesta della Società di ottenere i terreni su cui far sorgere lo stabilimento comunicata al Prefetto Cappellini dal Presidente dell'Ente Porto industriale



(«Giornalfoto»)

Gli esponenti e i tecnici dell'IRI e della FIAT durante il sopralluogo di ieri mattina nella zona di Bagnoli della Rosandra, che viene ora indicata per ospitare lo stabilimento della Grandi Motori Trieste. Al sopralluogo ha preso parte anche il Sindaco, accompagnato da esperti locali

E' stato reso noto l'indirizzo della FIAT e dell'IRI di far sorgere la Grandi Motori Trieste a Bagnoli della Rosandra. Nella giornata di ieri, esponenti e tecnici della società torinese e dell'Istituto per la ricostruzione industriale, assistiti da un gruppo di esperti locali, hanno compiuto l'annunciato sopralluogo nella zona industriale di Trieste, al fine di esaminare i numerosi problemi connessi con l'insediamento della Grandi motori.

La conclusione di questa visita si è avuta in serata, quando il Commissario del Governo nella Regione Friuli - Venezia Giulia, Prefetto Cappellini, ha ricevuto il presidente dell'Ente porto industriale, dott. Franzil, il quale gli ha comunicato la richiesta della società Grandi Motori Trieste di ottenere terreni compresi nella zona situata fra Zaule e Bagnoli della Rosandra, al fine di insediarvi lo stabilimento previsto dal piano CIPE. Com'è noto, tale zona verrà inclusa con apposita legge nell'area dell'Ente porto industriale.

Il Commisario del Governo, nell'esprimere il suo vivo compiacimento per il superamento delle difficoltà che erano insorte sull'ubicazione della Grandi Motori, ha assicurato — a quanto si afferma nel comunicato emesso al termine dell'incontro — che da parte del Commissariato di Governo, in collaborazione con gli Enti locali, verrà garantita «la più sollecita predisposizione degli strumenti necessari, e sarà inoltre compiuto ogni sforzo sotto il profilo finanziario affinchè quanto di competenza dei pubblici poteri sia attuato nel più breve tempo possibile».

Si tratta, come si vede, di un ulteriore sviluppo dell'azione promossa dal Sindaco Spaccini per giungere, nel rispetto dei tempi inizialmente previsti, all'avvio della costruzione dello stabilimento e all'inizio dell'attività produttiva che — secondo le indicazioni dei dirigenti della Grandi Motori — dovrà avvenire nella prima metà del 1970. Nella giornata di ieri si è avuta conferma che la nuova ipotesi per l'ubicazione, riguardante un terreno compreso tra la zona di Zaule e Bagnoli, si presentava in termini di validità. Sotto il profilo tecnico la soluzione prospettata ha avuto finora la verifica positiva di tutti i sondaggi compiuti, che ora attendono di essere completati per la progettazione delle fondazioni vere e proprie.

In mattinata si è tenuta una riunione eminentemente tecnica nella sede della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, alla quale è seguito il sopralluogo vero e proprio. Vi hanno partecipato il presidente della Grandi Motori Trieste, ing. Vignuzzi, il vicepresidente ing. Di Stefano, il direttore generale ing. Gregoretti, il condirettore dott. Tartarelli e altri tecnici della Fiat, tra i quali il direttore del progetto, ing. Pellò; per l'Ente porto industriale sono intervenuti il presidente dott. Franzil e l'ing. Pinzani; il Sindaco ing. Spaccini era accompagnato dal prof. Mosetti e dagli ingegneri Canarutto e Sforzina.

I risultati dei sondaggi compiuti negli ultimi giorni dalle imprese Rostirolla e Canarutto nella zona di Bagnoli sono stati sottoposti all'attenzione dell'ing. Ravelli, capo dell'Ufficio costruzioni della Fiat.

In serata, al termine di una lunga serie di contatti, il Sindaco ha voluto sottolineare — dopo questi incontri con i tecnici della Fiat e dell'IRI — lo spirito di collaborazione che lega tutti per il raggiungimento dello scopo comune: realizzare il grande stabilimento per soddisfare un'esigenza di carattere produttivo, che coincide con l'interesse economico della nostra città.

«La preoccupazione che muove noi amministratori — ha proseguito l'ing. Spaccini — è di far sì che nasca un'impresa sana, capace di occupare rapidamente e in maniera soddisfacente un gran numero di nostri lavoratori. Sotto questo profilo le premesse sono più che favorevoli. La combinazione di capitale tra l'IRI e la Fiat, l'unione di colossali uffici tecnici, la urgenza più volte dichiarata di giungere alla produzione entro il 1970, sono tutte circostanze che garantiscono il sicuro progresso dell'iniziativa nel quadro del rilancio economico triestino».

La visita di ieri degli esponenti della Fiat e dell'IRI a Trieste fa seguito all'incontro avuto dal Sindaco Spaccini la settimana scorsa, a Torino, con il presidente della grande industria automobilistica italiana, ing. Gianni Agnelli, e con i suoi tecnici. In quell'occasione era stato fatto il punto della situazione, alla luce soprattutto della fase molto avanzata degli studi per la creazione nella zona industriale di Trieste del grande complesso previsto dal piano CIPE.

Si era trattato, nell'incontro di Torino, di una verifica vera e propria, sul piano tecnico, delle scadenze che si profilano per la realizzazione del grande stabilimento che sorgerà dalla combinazione dell'IRI e della FIAT, sulla base delle indicazioni emerse a seguito dello studio svolto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Molto significativa era apparsa la possibilità, da parte della Grandi Motori, di ordinare in un periodo molto breve le macchine operatrici a più lungo termine di consegna.

Particolare attenzione era stata posta al problema dell'area che dovrà ospitare il nuovo stabilimento. Infatti, in tutto questo tratto di tempo, sondaggi ed esami del suolo sono stati condotti sul terreno delle Noghere, dove inizialmente si intravedeva la possibilità di installare gli impianti. E sono stati proprio questi studi a convincere i tecnici sulla necessità di considerare un'ubicazione diversa da quella già prevista, soprattutto perchè la sistemazione del terreno avrebbe comportato un sensibile ritardo nell'avviamento della produzione, con aspetti quindi negativi sul piano dell'occupazione e su quello più strettamente legato alle esigenze industriali.

Veniva pertanto rilevato che queste considerazioni inducevano i tecnici ad esaminare alternative di ubicazione, da individuarsi comunque nell'ambito della zona industriale di Trieste. E' quanto, appunto, è avvenuto nella giornata di ieri, quando la scelta è caduta — naturalmente a seguito di precedenti studi e attenti sondaggi — sulla zona di Bagnoli della Rosandra.

Riunione per Prosecco indetta dalle Ferrovie

Il problema della grave situazione determinatasi allo scalo di Prosecco verrà affrontato oggi dalle Ferrovie dello Stato, nel corso di una riunione indetta per stamane alle ore 10, nella sede Vittorio Veneto. All'incontro sono stati invitati i rappresentanti delle Dogane, gli operatori, le autorità sanitarie e l'ENPA; presenzieranno alla riunione pure funzionari della direzione generale delle Ferrovie, giunti per l'occasione a Trieste dalla capitale. Come si vede, la questione è altamente sentita, dopo quanto il «Piccolo» ha reso noto nei giorni scorsi e, in precedenza, nel mese di luglio.

Ieri, intanto, si è avuta una decina di bovini morti a Prosecco, dato che la sosta dei vagoni si prolunga tuttora, anche se gradatamente il lavoro di smaltimento dei carri viene portato a termine. A quanto si sa, inoltre, nella giornata di ieri si è cominciato a deviare alcuni carri su Pontebba.

Sì al Compartimento delle Poste a Trieste

Replica positiva del Ministro Spagnolli alla richiesta formulata dall'on. Belci

Il Ministro delle Poste Spagnolli ha dichiarato che il suo Dicastero è favorevole alla richiesta di istituire nella Regione Friuli-Venezia Giulia un compartimento postale autonomo rispetto al Veneto e con sede a Trieste. La proposta formale è stata presentata dall'on. Belci alla Camera, dove ha avuto inizio, da parte del comitato ristretto di deputati della Commissione Trasporti - Poste l'esame del disegno di legge per lo stralcio della riforma della Amministrazione postale. Nel corso di un dibattito preliminare sono stati vagliati i problemi sorti dai Compartimenti come organi di decentramento del Ministero delle Poste. Come si ricorderà tra le sedi in cui questi Compartimenti saranno istituiti, Trieste non figurava e si prospettava la dipendenza della nostra Regione dal Compartimento di Venezia. Da qui la proposta dell'on. Belci alla quale, oltre al Ministro Spagnolli, si è detto favorevole anche il relatore on. Mancini. La discussione vera e propria in seno al comitato ristretto è stata rinviata alla settimana prossima, dopo la annunciato intendimento dello on. Mancini di presentare una serie organica di emendamenti che riguardano l'organizzazione dei servizi postale, telegrafico e telefonico.

Una rassicurante risposta è stata data dal Ministro Spagnolli al deputato di Trieste on. Belci anche su altro problema riguardante il suo Dicastero. «A seguito della recente riorganizzazione dei servizi postali viaggianti — dice nella sua risposta scritta il Ministro — l'ambulante Trieste-Milano-Trieste 343/344 non ha subito nessuna riduzione di percorso e la temuta limitazione è stata apportata solamente a un turno di aiuto. Nel complesso la sede di Trieste ha subito riduzioni di applicazione di personale ai servizi viaggianti inferiore a quelle subite da altre sedi».

Pagamento di tributi all'Esattoria comunale

L'Esattoria comunale informa che il pagamento delle rate di ottobre delle imposte e tasse potrà essere effettuato a tutto il giorno 18 corr. Per agevolare il pubblico, gli sportelli saranno aperti dal giorno 10 al 18, anche nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17; nella giornata di sabato 14 ottobre solo al mattino dalle ore 8 alle 11.30.

Si chiude il congresso dell'Unione Matematica

Si chiude oggi l'VIII Congresso dell'Unione Matematica Italiana che ha visto riuniti circa cinquecento fra cattedratici di tutte le Università d'Italia e rappresentanti di Associazioni e Accademie matematiche di ogni parte del mondo, fra cui studiosi di chiarissima fama. La penultima giornata dei lavori ha visto i matematici occuparsi di uno dei più affascinanti e attuali problemi del nostro tempo: la conquista dello spazio. Infatti la conferenza tenuta ieri mattina dal prof. G. Colombo dell'Università di Padova era dedicata agli «Sviluppi moderni della dinamica del sistema solare».

Nella giornata di ieri i congressisti hanno inoltre ascoltato una conferenza del prof. L. Salvadori dell'Università di Catania sul tema: «Sulla stabilità dell'equilibrio nella meccanica dei sistemi olonomi».

Sempre nella giornata di ieri da sottolineare una riunione della commissione italiana per l'insegnamento della matematica che è stata presieduta dal prof. L. Campedelli dell'Università di Firenze.

Ripresa dell'attività all'Istituto germanico

A lunedì 16 ottobre è fissata l'inaugurazione del nuovo anno di attività dell'Istituto germanico di cultura. Nella sede di via del Coroneo 15 la conferenza di apertura sarà tenuta dal dott. Heinz Holldack consigliere culturale dell'Ambasciata tedesca a Roma, il quale parlerà sul tema: «Storia di una capitale: Berlino».

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Trieste e le tariffe ferroviarie tedesche - Erbacce invadenti
Ciechi civili - I tristi carri bestiame - Capienza dello stadio

Al recente convegno su «La CEE e i Paesi dell'Est» il portavoce della Comunità europea, dott. Olivi, ebbe ad affermare che la situazione d'inferiorità in cui si trova Trieste rispetto alle zone orientali della Germania potrebbe essere corretta da una tempestiva azione del Governo italiano nelle trattative intese a definire la politica comune dei trasporti. L'argomento ha offerto lo spunto per un'interrogazione al consigliere Gasparo (DC), il quale si è rivolto al Sindaco rilevando: «Come è noto, il Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea prevede all'art. 82 una deroga alle norme generali sui trasporti per le misure adottate nella Repubblica federale tedesca „semprechè tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione": ebbene, la situazione descritta — che non riguarda Brema e Amburgo, come erroneamente viene detto, ma eventualmente la sola Amburgo, e le correnti di traffico dalla zona al confine orientale della RFD — trova evidenti analogie — secondo l'interrogante — nelle province di Trieste e di Gorizia, e infatti il Parlamento europeo, nel parere espresso sulla politica regionale della CEE, ha più opportunamente parlato di aree „confinanti con le frontiere orientali tedesche e italiane".

«Il problema — osserva ancora il consigliere Gasparo — è stato già più volte prospettato dal Comune di Trieste ai Ministri sia degli Esteri che dei Trasporti, che si sono succeduti». E poichè la definizione della politica dei trasporti della CEE, malgrado le profonde divergenze tra i Paesi membri, dovrà essere presto affrontata dal Consiglio della Comunità ed è stata già oggetto di una proposta della Commissione, l'interrogante desidera sapere se il Comune non intenda farsi nuovamente portatore di questa esigenza, riaffermata in sede così autorevole, presso i Ministeri competenti, esigendo inoltre che le autorità locali siano consultate e tenute al corrente sullo sviluppo di trattative che toccano in maniera vitale gli interessi di Trieste. «Sarebbe infatti molto grave — soggiunge il consigliere — se le tariffe fortemente discriminatorie applicate dalla «Deutsche Bahn» nei trasporti per Brema e Amburgo in contrasto con la lettera e con lo spirito del Trattato di Roma potessero essere infine codificate, anche se l'articolo citato escluderebbe agevolazioni per le merci provenienti dalla Baviera e dall'Austria in quanto non provenienti da regioni tedesche che abbiano risentito della divisione della Germania. Il discorso potrebbe essere aperto, secondo lo stesso portavoce della Comunità, anche in sede di unificazione dei trattati della CEE, della CECA e dell'Euratom, ove si accogliesse il principio d'introdurre miglioramenti e aggiornamenti alle norme esistenti. Occorrerebbe in questo caso rivedere sia l'art. 82 (sulla politica dei trasporti che l'analogo art. 92 (sulla politica di aiuti all'economia in generale) in conformità con il citato parere del Parlamento europeo». Da qui l'invito rivolto al Sindaco di tenere informati sia l'interrogante sia lo stesso Consiglio municipale sulla risposta che il Governo italiano darà alla richiesta triestina.

A due interrogazioni presentate dal consigliere Gabriella Gherbez (PCI) sull'intralcio alla viabilità costituito dalla vegetazione sporgente sulle carreggiate lungo la via Perarolo e la strada del Friuli l'assessore ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, ha risposto che «la questione rientra nelle attribuzioni del collega preposto alla Polizia urbana» e che tuttavia ha interessato il competente ufficio tecnico del traffico «perchè provveda a intimare ai proprietari dei terreni confinanti il taglio di tutta la vegetazione che sporge sulla strada, cioè oltre i loro confini». L'assessore ha rilevato ad ogni modo che «non sempre si tratta di vegetazione che sporge da proprietà private, ma che spesso le erbacce e gli arbusti crescono addirittura sulla carreggiata, lungo i suoi limiti», e che «la ripartizione comunale preposta non sempre, anzi assai raramente, provvede alla loro eliminazione».

* * *

Le precarie condizioni in cui versano i ciechi civili sono state sottoposte all'attenzione del Sindaco da parte del consigliere Lovero (P.S.D.I.), presentatore della seguente interrogazione: «Questi nostri concittadini, certamente i più colpiti dalla sorte, sono sì moralmente che materialmente i più abbandonati, in quanto ricevono quale unico mezzo di sostentamento un assegno mensile vitalizio che varia dalle 12 alle 18 mila lire, a seconda della gravità della loro cecità. Grazie all'opera ed all'interessamento dell'Unione italiana ciechi, la Regione stanzia ogni anno una somma che viene erogata «una tantum» in misura variante fra le 10 e le 30 mila lire per ogni non vedente. Ma tutto questo non basta; è ancora troppo poco. Bisogna che anche il Comune consideri la situazione di questi cittadini tanto sfortunati. Vengano dati loro aiuti più sostanziosi, si inseriscano i giovani non vedenti in posti di utilità pubblica ed in attività produttive. Bisogna insomma che tali cittadini si sentano utili alla comunità». Il consigliere sollecita pertanto concrete iniziative anche da parte del Comune.

Sui decessi in massa che si verificano da alcuni mesi fra i capi di bestiame in transito alla stazione ferroviaria di Prosecco è intervenuta un'interrogazione al Sindaco da parte dei consiglieri Gabriella Gherbez e Gombacci (PCI), i quali ritengono che «la causa di questa gravissima situazione potrebbe essere eliminata con un impegno maggiore da parte della pubblica amministrazione»; e chiedono al Sindaco se non ritenga opportuno «intraprendere personalmente delle iniziative presso gli organismi competenti, perchè vengano adottate misure di emergenza, e nominare una commissione d'inchiesta per l'esatta identificazione delle responsabilità di quanto sta accadendo: ne potrebbero scaturire i rimedi atti ad eliminare completamente il fenomeno.

* * *

Dalla notizia riferita dal «Piccolo» circa l'intenzione della FIGC di organizzare a Trieste un incontro della «nazionale A» di calcio, nel quadro delle celebrazioni di Trieste '68, il consigliere Giacomelli (MSI) trae l'occasione per rilevare la necessità di assicurare allo stadio «Grezar» le migliori condizioni di capienza. L'interrogante, nel rivolgersi all'assessore allo Sport, fa presente che «il nostro stadio fu costruito in vista dei Campionati del mondo del 1934 per una capienza di 25 mila posti e successivamente fu ampliato fino a contenere 28 mila posti. Il record di affluenza venne registrato nel 1958 in occasione della partita fra la Triestina e il Venezia: 24.800 spettatori paganti, più gli abbonati, i possessori di tessere e biglietti omaggio; sicchè le persone allo stadio sfiorarono quel giorno le 30 mila unità. Per ragioni di sicurezza è stato invece limitato più tardi l'afflusso del pubblico a non più di 13 mila unità; e ciò in quanto le gradinate centrali ed i settori delle curve non dispongono che di un'uscita ciascuno non offrendo sufficiente garanzia di una rapida evacuazione in caso di necessità. Questo provvedimento limitativo, senz'altro giustificato, ha però declassato il nostro stadio. E il corrispondente declassamento della «Triestina» non ha provocato disagi (salvo che per l'incontro Juventus-Beograd). Ma ora, se lo stadio dovrà ospitare la «nazionale A», è necessario aumentarne la capienza, riportandola quanto meno a quella originaria».



(«Giornalfoto»)

«Quel lungo treno della morte» potrebbe essere chiamato questo convoglio ferroviario, in sosta alla stazione di Prosecco, dove ogni giorno altri bovini non riescono a sopravvivere a causa delle lunghe soste. I vagoni sono privi di una sufficiente aerazione, per cui gli animali soccombono

TRAGICA DISGRAZIA IN RIVA DEL MANDRACCHIO

INVESTITO MORTALMENTE DAVANTI ALL'«EXCELSIOR»

Era appena sceso da una vettura per rientrare in albergo quando è stato colpito da un'auto scontratasi con un'altra

Un uomo è stato investito e ucciso da un'auto pochi minuti dopo la mezzanotte in Riva Mandracchio, di fronte all'ingresso dell'albergo «Savoia Excelsior Palace». La vittima è Dante Chiappano, nato 65 anni fa a New York e residente a Milano in via Sassoferrato 1, titolare dei Frigoriferi Generali della nostra città. La vittima stava attraversando la strada per entrare nell'albergo dove era solito alloggiare quando veniva a Trieste.

La meccanica del tragico incidente appare piuttosto complessa. Dai primi rilievi effettuati dagli agenti della squadra di pronto intervento della Questura, alla presenza del magistrato di turno, il sostituto Procuratore dott. Tavella, le fasi del mortale investimento sono state ricostruite nel modo seguente.

Dante Chiappano era giunto davanti all'albergo con una Fiat «1300» (TS 59664), guidata da un suo conoscente assieme al quale aveva compiuto una gita nei dintorni. La vettura, proveniente da piazza dell'Unità, era stata posteggiata accanto al marciapiede destro, proprio di fronte all'ingresso dell'albergo. Il signor Chiappano che era seduto sul sedile destro anteriore, ha aperto la portiera, è sceso reggendo in mano due bottiglie e, passando davanti al muso della vettura, ha iniziato ad attraversare la careggiata, probabilmente senza accertarsi bene se la strada fosse sgombera alla sua sinistra.

Da piazza dell'Unità d'Italia, diretta verso Campo Marzio, stava infatti sopraggiungendo la «Giulietta» spider, targata TS 80215, guidata dalla guardia di finanza Vito Verzilli di 24 anni, nato in provincia di Bari e residente nella nostra città in via Virgilio 3. Il Verzilli deve aver notato il pedone già da una certa distanza e dopo aver azionato il lampeggiatore dei fari, ha allargato oltre il centro della carreggiata nel tentativo di scansare il Chiappano. A questo punto la fatalità ha voluto che lo spider spostatosi a sinistra per evitare il pedone, venisse a trovarsi davanti a un'autovettura che procedeva in senso contrario: la Fiat «1300» targata TS 49613, guidata verso piazza Libertà da Giovanni Natali di 52 anni, abitante in via Padova 14. I conducenti delle due vetture hanno sterzato per non urtarsi frontalmente, ma non sono riusciti a evitare uno strisciamento: la «Giulietta» ha colpito con il parafango sinistro anteriore la «coda» sinistra della «1300».

Le conseguenze di questo piccolo urto sono state tragiche: lo Spider ha voltato improvvisamente a destra ed è finito lateralmente, con la fiancata destra, contro il Chiappano che si trovava proprio al centro della carreggiata. Sembra, ma è difficile provarlo, che il pedone avesse continuato ad avanzare, andando a sbattere contro la portiera della «Giulietta». In seguito all'urto Dante Chiappano è caduto all'indietro e ha battuto la nuca sull'asfalto: il colpo è stato letale ed è deceduto pochi istanti dopo. All'arrivo dell'autolettiga della CRI, giunta a tutta velocità in pochi secondi, il medico di turno non è rimasto che constatare il decesso del dirigente industriale.

Nell'incidente è rimasta infine coinvolta anche un'altra macchina, una Renault, che è stata investita dai frammenti di carrozzeria staccatisi dalla «1300» durante lo scontro tra le due vetture. Il traffico davanti l'albergo «Excelsior» è rimasto a lungo bloccato per i rilievi.

Investito da un motocarro carico di roba sua

Un pensionato è stato investito da un motocarro che egli stesso aveva aiutato a caricare con alcuni oggetti di sua proprietà. L'incidente, in seguito al quale il pensionato ha riportato serie ferite, è accaduto in via dell'Industria, all'altezza del numero 30. Assieme a Mario Manzin di 47 anni, abitante in via Foscolo 31, conducente del motofurgone «Ape» targato TS 34237, il pensionato Franco Balanzin di 63 anni (via D'Alviano n. 76), aveva appena terminato di caricare con alcune cose di sua proprietà il furgoncino e quindi si era fermato davanti ad esso: per ragioni imprecisate, però (uno scarto del motomezzo o un imprudente passo avanti del pensionato), il motocarro ha investito il Balanzin, gettandolo a terra. Subito soccorso dal conducente e dai passanti, il pensionato ha raggiunto l'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, dove i sanitari l'hanno accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese per trauma cranico, frattura della gamba sinistra e sindrome commotiva. Del caso si sono interessati i militi dell'emergenza dei carabinieri.

Giungono le unità della Flotta britannica

L'annunciato arrivo di due unità della flotta britannica è previsto per stamane alle 9. Si tratta delle fregate «Scarborough» e «Tenby», rispettivamente al comando del capitano R. S. Forrest e del tenente J. M. Tait. Le unità che fanno parte della Squadra navale di addestramento con base a Dartmouth — una delle principali della Marina britannica — attraccheranno alla Stazione marittima e si tratterranno a Trieste fino a mercoledì 11.

I comandanti, subito dopo il loro arrivo, si recheranno in visita di cortesia dal Comandante del porto, gen. Savarese e dal Presidente della Regione, dott. Berzanti, i quali restituiranno poi la visita a bordo delle navi. Assieme alle autorità sarà il Console di Granbretagna a Trieste gr. uff. Alberto Casali.

Oggi alle 17.30 sarà offerto a bordo un ricevimento alle autorità ed alle personalità cittadine. Una iniziativa particolarmente simpatica è prevista per lunedì: i marinai britannici ospiteranno sulla «Scarborough» una quarantina di bambini dei collegi triestini; la festa si svolgerà dalle 14 alle 17. Nelle stesse ore il pubblico sarà ammesso domani, domenica, a visitare le attrezzature delle due navi.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO TREMELLONI

Nessun ostacolo militare al sincrotrone a Doberdò

Oramai soltanto l'Italia, la Francia e il Belgio candidate a ospitare la colossale installazione

Positive, confortanti notizie si sono avute ieri sul colossale progetto del protosincrotone, la grande macchina per la ricerca scientifica nel campo delle particelle elementari. A quanto si è appreso, infatti, il Ministro della Difesa, Tremelloni, in un incontro con i senatori avv. Pelizzo e ing. Vallauri, che lo avevano espressamente interessato al problema, ha dato esplicite assicurazioni che da parte delle autorità militari verrà rimosso ogni ostacolo che possa pregiudicare l'installazione dell'impianto del protosincrotone nella zona di Doberdò del Lago.

In tal modo, l'on. Tremelloni ha confermato la precedente notizia, comunicata a suo tempo dal Presidente del Consiglio Moro, su proposta dell'allora Ministro della Difesa Andreotti, che era del tutto favorevole al complesso impianto tecnico-scientifico del CERN.

In questi giorni, per la verità, erano sorti dubbi e perplessità per l'installazione a Doberdò del protosincrotone; tali dubbi erano scaturiti a seguito delle asserite difficoltà che sarebbero sorte in seno al Ministero della Difesa. Ma le dichiarazioni dello stesso Ministro, ora intervenute, vengono ad eliminare tutte le supposizioni finora avanzate ed a fugare i timori che si potevano fin qui nutrire.

Le assicurazioni dell'on. Tremelloni acquistano ancora maggiore interesse perchè vengono a coincidere con una indiscrezione che, se dovesse venir suffragata da dati di fatto, acquisterebbe un'eccezionale importanza in tutto il dibattito, delicato problema. Tale voce viene a confermare, anzitutto, che entro il 31 dicembre di quest'anno i tecnici del CERN di Ginevra dovranno consegnare il rapporto ai responsabili del Centro, con l'indicazione dei terreni da scegliere. Ebbene, dei nove candidati che finora erano in lizza per ospitare il protosincrotone, ora ne sarebbero rimasti soltanto tre: Italia, Francia e Belgio. Questo ultimo Paese, comunque, avrebbe minori «chances» degli altri due di spuntarla, per cui la soluzione finale verrebbe ristretta tra Italia e Francia.

Risulta per certo che la Repubblica transalpina ha tutte le intenzioni di giocare fino all'ultima carta perchè la scelta cada sulla zona di Lione: in questo senso non verrebbe risparmiato alcuno sforzo, nè di infrastrutture con cui arricchire quei terreni, nè di investimenti finanziari atti a far preferire quell'area. La lotta per la vittoria finale vedrebbe allora due grandi protagoniste: la Francia, appunto, e l'Italia, ciò che significa in pratica la zona di Doberdò del Lago, dato che la candidatura di Nardò non avrebbe più ragione di esistere. Ecco perchè, in un momento come questo, l'assicurazione del Ministro della Difesa riveste un'importanza del tutto particolare, chè altrimenti non vi sarebbero più dubbi sulla vittoria francese, dopo l'eventuale ritiro della candidatura italiana. Ora s'è saputo, invece, che difficoltà in questo senso non avrebbero più ragione di sussistere.

Non vi sono dubbi sulla consistenza del terreno di Doberdò e sulla disponibilità di manodopera, di acqua e di energia elettrica: le garanzie in questa direzione si trovano ad un alto livello. E' da rilevare ancora una volta che il protosincrotrone occuperebbe direttamente, nell'anno 1980, fino a 5.000 fra tecnici, ricercatori e personale di servizio; di coseguenza, compresi i nuclei familiari, graviterebbero su Doberdò dalle 15 alle 20 mila persone. La spesa complessiva per l'impianto è valutabile in circa 250 miliardi in dieci anni; il bilancio annuo del Centro sarebbe — nel periodo di funzionamento — sui 60 miliardi. Il protosincrotrone richiede inoltre, per il suo funzionamento, una serie di attività industriali complementari, nei settori elettrotecnico e meccanico.

All'«Expo» di Milano con l'Unione Commercianti

L'Unione Commercianti informa le ditte operatrici in tutti i settori mercantili, gli albergatori e gli esercenti pubblici esercizi che oggi si inaugura a Milano la seconda Esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio e il turismo (Expo-CT '67). Tale importante rassegna resterà aperta sino a lunedì.

L'Unione Commercianti sta organizzando una visita collettiva alla mostra e, pertanto, invita quanti desiderassero parteciparvi a mettersi in urgente contatto con la sede di via San Nicolò 7 (tel. 26784).

La raccolta delle adesioni degli esercenti pubblici esercizi avverrà, invece, nella sede dell'associazione di categoria (F.I.P.E.), in piazza Silvio Benco 4 (tel. 31144).

Le prenotazioni saranno accettate sino alle ore 12 di mercoledì 11 corr.

CALENDARIETTO

Oggi: Beata Vergine del Rosario — Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 17.36. La luna nasce alle 10.54 e tramonta alle 19.31.

Ieri: temperatura massima 20,8; minima 12,6; pressione mb. 1019,9; umidità 55 per cento; vento km. 3 da Nord-Est; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 21 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

MORTI: Cudrich in Capurso Maria a. 70; Marconi Federico a. 54; Pecenko in Marceglia Argia a. 70; Fragiacomo Giusto a. 81; Bellani Luigi a. 59; Coloni Gioconda Emilia a. 78; Meden ved. Lussi Elena a. 74.
NATI: 8.

MARZO 1965: INCIDENTE IN PIAZZALE CAGNI

Uno scontro mortale sfocia in due condanne

La signorina e il giovane che guidavano le macchine riconosciuti entrambi responsabili ieri dal Tribunale

La drammatica notte di piazzale Cagni dell'8 marzo del 1965 è rivissuta ieri al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi e formato dai giudici a latere dott. Cola e dott. Edel, P. M. dott. Ballarini e cancelliere Rachelli, davanti al quale sono comparsi l'impiegata Fiorenza Rossbacher, di 34 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 94, e il radiotecnico Adriano Martelossi, di 27 anni, abitante in via Pirandello 20, per rispondere di concorso in omicidio colposo, e la donna anche di lesioni personali colpose gravissime in danno del Martelossi e di altre tre persone, e l'uomo di lesioni personali colpose alla Rossbacher.

Il Presidente riassume l'episodio che, a suo tempo, suscitò notevole impressione in città: poco dopo la mezzanotte, la Rossbacher, che pilotava la «Fiat 500», targata TS 46233, a bordo della quale viaggiava anche il marconista Bruno Horrakh, di 46 anni, abitante in via San Sebastiano 6, giunse in piazzale Cagni proveniente dal centro. Dopo avere fatto le regolamentari segnalazioni con i lampeggiatori, l'automobilista incominciò lentamente a convergere a sinistra per imboccare la via Mascagni e proseguire, quindi, verso casa. Nello stesso istante, da Muggia, sopraggiunse la «Fiat 600», targata TS 52119, guidata dal Martelossi e con a bordo tre suoi amici, il rag. Edoardo Franovich, di 29 anni, abitante in via Pirandello 14; il fuochista Giovanni Grillano, di 37 anni, abitante in Salita De Marchi 6, e il meccanico Claudio Cofolli, di 34 anni, abitante in via di Servola 80. La utilitaria del Martelossi sbattè con paurosa violenza contro una fiancata della vetturetta della Rossbacher che, per l'urto, venne spostata di diversi metri.

Dai rottami delle due macchine, le sei persone uscirono più o meno gravemente ferite. Disperate apparvero subito le condizioni di Bruno Horrakh, che fu avviato d'urgenza all'ospedale, dove morì subito dopo il suo accoglimento, mentre gli altri protagonisti della sciagura riportarono lesioni guaribili dai cinque ai dieci giorni. Dell'incidente si interessarono i carabinieri che, ultimate le indagini, inoltrarono dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore, con sentenza del 4 aprile del 1966, rinviò la Rossbacher e il Martelossi a giudizio con le imputazioni di cui diciamo più sopra.

I due imputati sono presenti, e il dott. Corsi interroga per prima la Rossbacher: «La strada era deserta — dice — e incominciai a convergere lentamente quando sopraggiunse, ad andatura sostenuta, il Martelossi, che procedeva spostato a sinistra». La signorina respinge l'addebito e subito dopo, lo respinge anche il Martelossi. A questo punto, il Presidente, fa rilevare che al tempo del sinistro l'uomo aveva la patente di guida da appena un anno e la Rossbacher da quattro.

L'avv. Pierpaolo Poillucci, difensore, assieme all'avv. Piero Borgna, della donna, rivolge alcune domande all'imputato, e poi vengono introdotte in aula le parti lese: Maria Mazza vedova Horrakh e suo figlio Livio: con l'assistenza dell'avv. Morgera, entrambi si sono costituiti Parte civile nei confronti degli imputati.

Depongono poi gli amici del Martelossi: Giovanni Grillano afferma d'essere stato stanco e di essersi posato una mano sugli occhi per riposare lo sguardo. Claudio Cofolli: notò l'utilitaria della donna «in lontananza»; Edoardo Franovich, che sedeva accanto al conducente, vide l'attimo tremendo, si coprì gli occhi e lanciò un grido.

Vengono poi ascoltati i verbalizzanti, il vicebrigadiere Di Franco e il brigadiere Pappalardo, il quale ultimo sostiene che dai rilievi assunti si potè desumere che la «600» del Martelossi non procedeva nei limiti consentiti dei 50 chilometri orari.

Prende poi la parola l'avv. Morgera, il quale chiede la penale affermazione delle responsabilità degli imputati e che entrambi vengano condannati in solido al risarcimento dei danni alla Parte civile, e dopo avere analizzato l'incidente conclude, affermando che esso fu «la risultante di una somma di imprudenze».

Anche il Martelossi si è costituito Parte civile nei confronti della Rossbacher e per lui parla — sebbene gli venga fatto notare che le lesioni sono state estinte dall'amnistia — l'avv. Coslovich.

Il P. M. sostiene, nella sua requisitoria, che entrambi gli imputati concorsero al verificarsi del luttuoso evento e chiede che vengano condannati a un anno di reclusione ciascuno e alla revoca della patente per la durata di due anni e di non doversi procedere per le lesioni in quanto estinte da amnistia.

Il difensore del Martelossi, avv. Iacuzzi, perora che il suo raccomandato venga prosciolto con formula piena per non aver commesso il fatto.

Sono ormai le 13.30 e il processo viene rinviato alle 17.30. L'udienza pomeridiana incomincia con l'arringa dell'avv. Pierpaolo Poillucci che analizza il sinistro in tutti i suoi aspetti e perora che la Rossbacher da lui difesa vada assolta perchè il fatto addebitatole non costituisce reato e in via subordinata per insufficienza di prove.

L'avv. Borgna insiste, così come l'altro patrono della giovane donna, sul valore determinante della velocità e sostiene che se anche la Rossbacher non avesse iniziato a convergere la sciagura si sarebbe ugualmente verificata per la sostenuta andatura del Martelossi.

Seguono poi le repliche: parla per primo l'avv. Morgera e a lui seguono l'avv. Jacuzzi e infine l'avv. Poillucci.

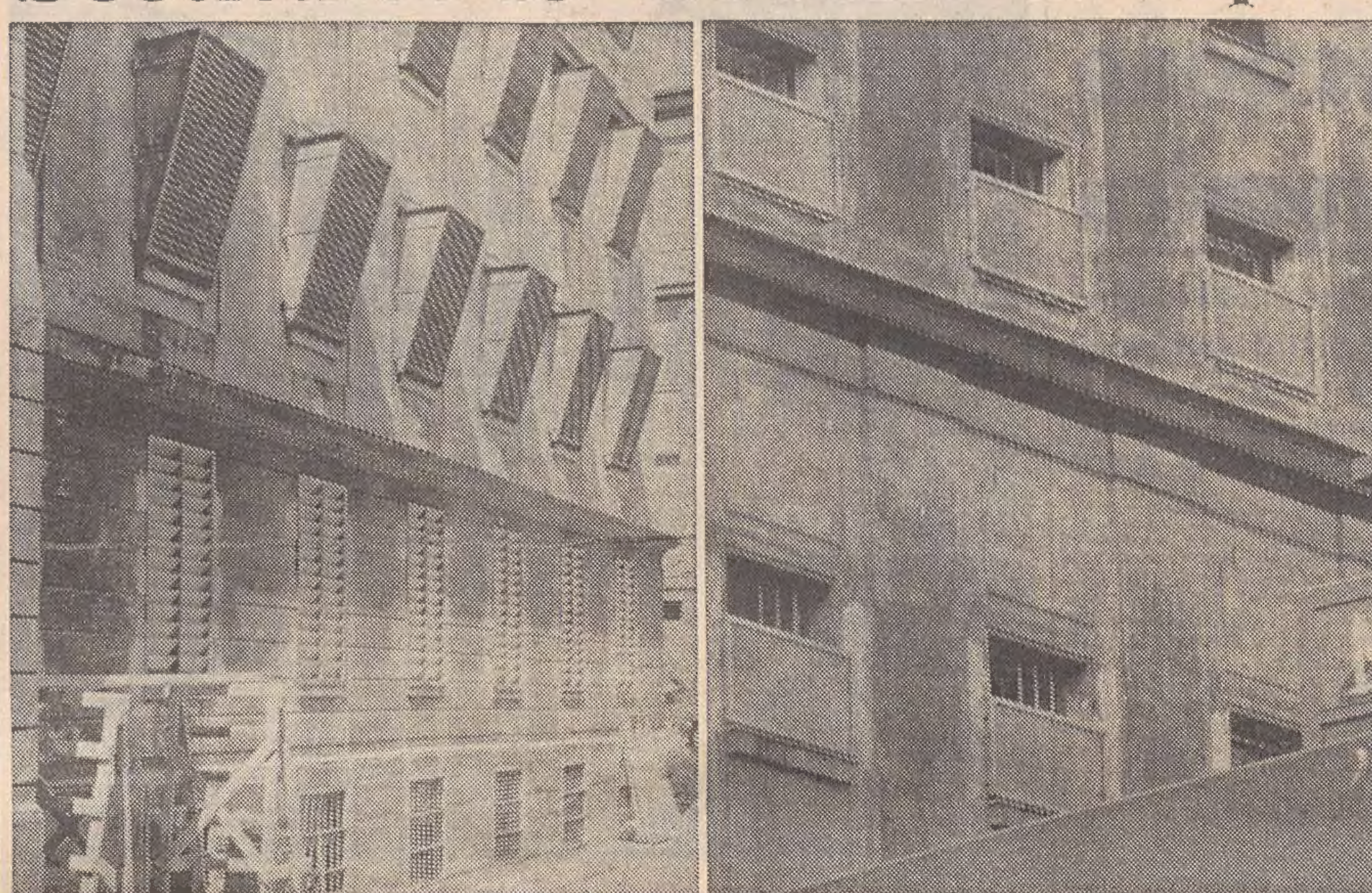
Sono le 18.50 e il collegio si ritira in camera di consiglio. La sentenza verrà annunciata alle 19.40, quando il Presidente Corsi legge il dispositivo che riconosce entrambi gli imputati colpevoli di omicidio colposo e con la concessione delle attenuanti generiche li condanna a 8 mesi di reclusione ciascuno con i benefici della condizionale e della non menzione, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni alle parti lese da liquidarsi in separata sede e al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile. Il Tribunale dichiara infine di non doversi procedere per le lesioni in quanto estinte da amnistia e revoca agli accusati la patente di guida per la durata di sei mesi.

La Polizia continua i controlli notturni

Tra le 22 e le 4 di ieri notte, agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri hanno disposto numerosi posti di blocco e pattuglioni sia nel centro cittadino sia sulle strade della provincia. L'azione, che rientra nel quadro delle speciali misure per la prevenzione dei reati comuni, ha dato i seguenti risultati: sono state identificate 4702 persone, sono stati controllati 2693 autoveicoli, elevate 10 contravvenzioni e controllati 53 esercizi pubblici.

E' stato denunciato dalla Squadra mobile per truffa, il profugo ungherese Jano Toth, di 27 anni, alloggiato al Campo Profughi di Latina, che in piazza Sant'Antonio, con il pretesto di cambiare della valuta a un suo connazionale, ha consegnato a questi un fac-simile di banconota da 100 dollari in cambio di 5000 fiorini ungheresi. Quando il truffato si è accorto, ha sporto denuncia e il Toth è stato rintracciato.

Sostituite le «bocche di lupo»



(«Giornalfoto»)

Le vecchie e sorpassate «bocche di lupo» sono scomparse dalla facciata del carcere di via Coroneo, sostituite da un nuovo tipo di finestra protettiva studiata per le case di detenzione e che è visibile nella fotografia a destra. Le «bocche di lupo» risalivano ai tempi in cui l'edificio fu costruito, sulla base di un progetto austriaco, durante la prima guerra mondiale, e il loro scopo era quello di evitare qualsiasi contatto con l'esterno. Erano, in pratica, sbarre di ferro disposte orizzontalmente su due appoggi obliqui, e solo la parte superiore era aperta, per consentire la circolazione dell'aria. Ovviamente avevano lo scopo anche di togliere al detenuto qualsiasi velleità di evasione ed in ciò hanno sempre assolto ottimamente la loro funzione. Da molto tempo era in progetto la sostituzione delle «bocche di lupo» con nuove finestre, egualmente sicure ma meno «cupe» e finalmente, grazie all'interessamento del direttore del carcere, il progetto è stato attuato. I nuovi serramenti sono a doppio battente: hanno il telaio in ferro e spesse lastre di vetro cemento retinato che, pur impedendo la visuale sia dall'interno che dall'esterno, permettono un'infiltrazione di luce che prima non c'era. Anche il tetto del Coroneo è stato sistemato. Ora manca ancora la tinteggiatura della facciata esterna.

UN BIMBO ALL'ORIGINE DI UN INCIDENTE A SISTIANA

Fa perdere alla nonna il controllo dell'auto

Hanno dovuto essere ricoverati tutti e due all'ospedale

Nonna e nipotino di due anni sono rimasti seriamente feriti ieri a mezzogiorno a Sistiana in un singolare incidente della strada provocato indirettamente dallo stesso bambino.

La giovane nonna, la signora Maria Rismondo Vignola, abitante in riva Grumula 10, si trovava alla guida della Fiat «500» targata TS 97917, con la quale stava percorrendo la strada statale 14, diretta da Duino verso la città. Sul sedile posteriore dell'utilitaria si trovava seduto il nipotino, Piero Malossi, di due anni, abitante con i genitori in via Franca 15. Il viaggio della nonna e del nipotino procedeva tranquillo e la «500» era ormai entrata nell'abitato di Sistiana. Ad un tratto però, in prossimità della forte curva a destra all'altezza dell'albergo «I Sette Nani», il piccolo Piero, che fino a quel momento era stato buono, intento a guardare fuori dal finestrino, ha avuto un sobbalzo, un vero e proprio salto ed è finito alle spalle della nonna che proprio in quel momento aveva cominciato ad affrontare la curva.

L'improvviso movimento del nipotino ha naturalmente spaventato la signora, che si è girata un attimo, preoccupata di cosa fosse accaduto al bambino: è stato sufficiente questo attimo per farle perdere il controllo della vetturetta che ha sbandato a destra, ha superato la cordonata del marciapiedi ed è andata a sbattere con una certa violenza contro il muretto che in quel punto delimita la carreggiata.

L'urto della «500» contro il muro è stato piuttosto violento nonostante la velocità moderata dell'auto e nell'interno dell'utilitaria nonna e nipotino sono rimasti feriti per aver sbattuto contro le lamiere della macchina. Soccorsi da un automobilista di passaggio nonna e nipotino sono stati avviati d'urgenza verso l'Ospedale maggiore, dove i sanitari li hanno accolti entrambi nella divisione stomatologica.

Il piccolo Piero ha riportato una serie di ferite lacero-contuse al mento, alle gengive, alle labbra, lesioni ai denti, contusione al capo con sospette lesioni ossee: la prognosi della guarigione va da 15 ai 30 giorni. La signora Vignola è stata invece ricoverata con prognosi di tre settimane per ferite alla guancia sinistra, contusioni al capo, all'occhio sinistro e alle ginocchia. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia della strada.

Grave il giovane feritosi ad Aquilinia

Permangono tuttora gravi le condizioni del giovane che poco dopo l'una di ieri notte — come ha già riferito «Il Piccolo» — è rimasto infortunato in un incidente della strada ad Aquilinia. Mario Millo, di 29 anni, abitante a Muggia in via Dante Alighieri 30, versa ancora in stato di coma a causa della frattura del cranio e di altre ferite al capo: i medici pertanto non hanno ancora sciolto il riserbo sulla prognosi.

Le cause che hanno originato l'incidente sono ancora imprecisate. Dai rilievi assunti dagli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, risulta che il Millo stava percorrendo in sella alla Vespa targata TS 29340 la strada statale che da Muggia porta in città. Giunto all'altezza della raffineria — era trascorsa da poco l'una di notte — il giovane ha sbandato verso destra e con la sacca destra del suo scooter ha strisciato contro la cordonata del marciapiede.

A TRIESTE NEL MAGGIO DELL'ANNO PROSSIMO

Una vasta rassegna sulla manutenzione

La mostra avrà carattere internazionale

Al recente convegno per la manutenzione preventiva — che, organizzato dal Centro sviluppo economico Trieste, ha avuto un significativo successo sottolineato dalla presenza di oltre duecento esperti delle principali industrie italiane — è stato auspicato all'unanimità dai partecipanti che nella nostra città abbia luogo dal 23 al 28 maggio dell'anno prossimo la prima mostra internazionale della manutenzione e dei servizi tecnici e che dal 24 al 25 maggio si tenga, nel quadro della mostra stessa, il terzo convegno sulla manutenzione.

Trieste si pone così all'avanguardia in campo nazionale nell'importante settore degli studi sulla manutenzione preventiva dei macchinari e degli impianti industriali, studi che permettono di ridurre i costi di avaria e gli oneri, spesso imponenti, dovuti ai danneggiamenti degli impianti e alla sospensione delle lavorazioni per la sostituzione delle parti avariate. Il prof. Antonio Cocco, dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università, ha avuto la possibilità, in sede di prolusione del recente convegno, di puntualizzare i danni delle corrosioni secche sugli impianti in generale. Il prof. Cocco, partendo dalla constatazione che una parte notevole di acciaio viene «distrutto» ogni anno nel mondo dalle corrosioni, ha indicato quali devono essere le mete della prevenzione contro le corrosioni stesse, al fine di aumentare il rendimento degli investimenti, di ridurre i tempi di lavoro persi nella fermata degli impianti per la sostituzione dei pezzi corrosi, e, in definitiva, per aumentare la produttività dei processi di lavorazione. Il relatore ha limitato lo studio ai cosiddetti processi di corrosione secca, che comprendono i fenomeni di attacco per azione dei gas, delle sostanze organiche e di quelle delle fasi liquide non acquose, elencando alcuni esempi che dimostrano il perfetto funzionamento del lavoro di ricerca dell'Istituto di chimica applicata del nostro Ateneo.

Fra gli studi che hanno attirato maggiormente l'attenzione dei dirigenti e dei tecnici industriali vanno ricordati quelli del prof. Raimondi, docente di impianti meccanici del Politecnico di Milano, degli ingegneri Tommasi e Torbianelli dello Istituto macchine della nostra Università, del dott. Aureliano D'Ambrogio, della società Veneziani (il quale ha trattato il tema delle vernici protettive in campo industriale e navale), dell'ing. Cocilovo di Milano. Anche le altre relazioni — estremamente tecniche e di grande impegno — hanno sollevato molto interesse all'ambiente dirigenziale e tecnico.

I risultati del convegno hanno dimostrato che Trieste è indubbiamente un centro di studi di grande rilievo, sia per la presenza delle varie facoltà tecniche dell'Università, quanto per la esistenza di numerose imprese, a cominciare da quelle cantieristiche per terminare con le raffinerie, i cementifici, ai colori e vernici, alla metalmeccanica, al terminal dell'oleodotto ecc. Vi è, altresì, da considerare che Trieste, come porto internazionale, dispone e disporrà di modernissime strutture portuali che a loro volta richiederanno l'applicazione di sistemi preventivi di manutenzione per rendere gli impianti più efficienti e meno onerosi sul piano dei costi negativi.

Spetta ora al Centro sviluppo economico, all'Associazione italiana fra i tecnici di manutenzione di Milano ed all'Ente Fiera di Trieste di preparare il lavoro per la prima Mostra internazionale del prossimo anno.

Ricorderemo infine che il recente convegno ha approvato anche una mozione, che denuncia le lacune della legislazione vigente e gli ostacoli frapposti dall'attuale regime dei nulla-osta da parte delle autorità provinciali per l'impiego di mezzi di controllo moderni e già largamente collaudati ed introdotti nella pratica corrente in altri Paesi. Dal convegno è pertanto emersa la necessità che il superamento della odierna situazione debba essere ottenuto mediante un regolamento interpretativo della legge, nonchè allineando la nostra legislazione a quella degli altri Paesi.

Ignoti ladri d'auto hanno rubato di notte l'Alfa Romeo Giulia TI, targata TS 73867, di Nino Dumini, di 40 anni, abitante in via Cavalli 12. Il proprietario aveva lasciato la vettura in sosta nei pressi della sua abitazione; lamenta un danno di circa un milione di lire.

LE ORE DELLA CITTA'

Viaggi culturali

Sono ancora aperte le iscrizioni per la gita in autopullman che il Circolo della stampa ha indetto con destinazione Firenze in occasione della Mostra biennale dell'antiquariato. Gli automezzi partiranno sabato 21 ottobre alle 6 da piazza San Giovanni e giungeranno a Firenze verso le 13. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita alla suggestiva esposizione. Per la giornata di domenica 22 sono in programma un giro turistico nella città del Giglio e l'escursione attraverso le colline di Fiesole e Pratolino, con colazione a Fiesole. Il rientro a Trieste avverrà alle 22 della stessa domenica. La quota di partecipazione è di lire 18 mila (per i soci del Circolo lire 12 mila); iscrizioni nelle ore d'ufficio in segreteria (corso Italia 12). Sempre sotto gli auspici del Circolo della stampa si effettuerà anche — domenica 15 ottobre — una gita in autopullman a Treviso e Venezia: a Treviso per la mostra dello scultore Arturo Martini e a Venezia per quella dei vedutisti veneziani del '700. Partenza da piazza San Giovanni alle 6.45 e ritorno verso le 21. Quota di partecipazione lire 5000 per i non soci e 4500 per i soci.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino ricorda a tutti gli interessati che martedì prossimo, 10 ottobre, scadrà improrogabilmente il termine per la consegna delle opere partecipanti al concorso fotografico sul tema: «Uomini, natura e cose della nostra Regione». Le fotografie si ricevono alla sede sociale il martedì dalle ore 19 in poi. La giuria è formata dal dott. Giulio Montenero, dal dott. Carlo Ventura e dal prof. Fulvio Monai.

Corsi di lingua tedesca

Nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco, in via S. Nicolò 21, secondo piano, si accettano nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20, escluso il sabato, le iscrizioni per i corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi saranno tenuti nella madrelingua, secondo i più moderni metodi, da insegnanti altamente qualificati.

Arredamenti Trieste!!!

Alla mostra del Consorzio Artigiani di via Settefontane 74 sono esposti modelli di cucine, tinelli, soggiorno, salotti, camere da letto, ingressi, librerie studi, ecc. di robusta e scelta costruzione a prezzi competitivi. La mostra si serve di scelti progettisti per soddisfare la più esigente clientela.

L'anticamera

è lo specchio della casa. Completate l'arredamento con un lampadario in cristallo di Boemia, che troverete in un vasto assortimento da *Presel*, via S. Francesco 16.

Arte drammatica

La presidenza dell'Istituto d'arte drammatica informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'anno accademico 1967-68. I corsi si suddividono come segue: a) corsi di cultura teatrale professionale (triennale); possono iscriversi le persone tra i 16 anni ed i 35 anni; titolo di studio: assolta terza media; b) corso di perfezionamento annuale; possono iscriversi coloro che hanno assolto il triennio professionale oppure coloro che hanno seguito analoghi corsi o svolto attività teatrale (per questi ultimi, come titolo d'ammissione, varrà l'esame sostenuto di fronte ad apposita commissione); c) corsi di dizione per ragazzi; possono iscriversi i giovani di ambo i sessi, nell'età tra gli 8 ed i 15 anni non compiuti, frequentanti o la scuola elementare o la scuola media; d) corso di dizione riservato agli adulti; possono iscriversi le persone di ambo i sessi, senza limitazioni d'età. I corsi professionali ed i corsi di dizione adulti si svolgono nelle ore serali, mentre i corsi per i ragazzi hanno luogo al pomeriggio. Informazioni: segreteria dell'Istituto, dalle 16 alle 20, per tutto il mese di ottobre. Largo Pestalozzi 1 (tel. 93693), filovia 10.

Il clima di Trieste

consiglia il loden quale indumento più pratico per la stagione autunno-inverno. Per uomo e signora in modelli e tinte di moda da RICKJ, in via Battisti 2.

Agipgas

numero telefonico nuovo: 820627. Kerosene (Kerosagip) tel. 820141 e 820294.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Padulina 5.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (176-259); limoni 153 (94-188); banane 264 (220-308); fichi 135 (129-141); mele 100 (36-165); pere 100 (53-165); uva 106 (59-176).

Verdure: aglio 800 (600-1000); bietole costa 100 (88-113); bietole locali 110 (90-130); cappucci 53 (29-71); cappucci locali 80 (70-100); verze 59 (47-83); cetrioli 100 (47-120); cicoria 60 (40-80); cipolle 48 (36-65); fagiolini 200 (176-235); fagioli da sgrano 129 (83-141); finocchi 83 (71-88); insalate diverse 81 (63-125); insalata locale 180 (100-250); insalatina locale 350 (200-500); melanzane 100 (71-165); patate 48 (36-83); peperoni 71 (53-83); pomodoro 83 (36-129); radicchio verde locale I 400 (300-500); radicchio verde locale II 180 (100-250); spinaci locali 130 (100-180); spinaci importati 125 (75-150); zucchine importate 176 (47-259).

Grazie a un onesto

Un gentile e onesto signore, che ad ogni costo ha voluto conservare l'anonimo, ha restituito ieri una borsa contenente 95 mila lire e documenti, che un fattorino aveva smarrito il giorno prima mentre in ciclomotore percorreva le vie del centro. Il giovane, Franco Gustini, desidera tramite il nostro giornale ringraziare lo sconosciuto.

I formaggi francesi

di prelibato sapore e famosi in tutto il mondo, sono in vendita, in grande assortimento, alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste *Ditta Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

SEMBRO' SUL MOMENTO UNA COSA DA NULLA

CADUTA IN UN FILOBUS È GRAVE ALL'OSPEDALE

L'anziana signora era rincasata da sola

In seguito a una caduta all'interno di una filovia, un'anziana signora ha riportato ferite e contusioni talmente gravi da richiedere il suo ricovero all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata.

Il grave incidente, inconsueto per la serietà delle ferite, si è verificato ancora l'altro ieri, ma soltanto nella mattinata di ieri — in seguito al persistere dei dolori — la signora Virginia Fabris Nobile, di settant'anni, abitante in via Colautti 2, ha raggiunto il nosocomio. Ai sanitari dell'astanteria ha raccontato di essersi infortunata verso le 18.15 del giorno prima, mentre si trovava a bordo della filovia numero 17. La vettura pubblica stava per fermarsi alla fermata di via Roma, all'angolo con via Rossini, e la signora, che si trovava accanto alla porta pronta a scendere, ha perduto l'equilibrio ed è andata a sbattere con il capo contro l'asta di sostegno del corrimano.

Seppure dolorante è riuscita a ritornare a casa, ma nel corso della notte le sofferenze sono aumentate e al mattino ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica per la sospetta frattura della base cranica.

SEGNALAZIONI

Kerosene e gasolio

Nella relazione del Comando dei vigili urbani sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità, relativa al mese di settembre, nel capitolo riguardante i combustibili si fa riferimento ad una recente segnalazione pubblicata dal nostro giornale: «I combustibili solidi, in particolare il carbone coke e la legna da ardere, hanno registrato, al dettaglio — è detto nella relazione — un ribasso, determinato dal processo di espansione dei combustibili liquidi, e nel contempo un aumento, dovuto alla costante richiesta di legname. Si è lamentato sul giornale "Il Piccolo", nella rubrica "Segnalazioni" del 23 settembre, l'esosità del prezzo del kerosene, rispetto alle altre città italiane, nonchè la totale mancanza del gasolio ad uso riscaldamento. Per ciò che concerne il primo punto, si può affermare che il kerosene (petrolio adulterato a prezzo agevolato), che gode dei benefici fiscali previsti dalle vigenti leggi ed è sottoposto a particolari controlli e limitazioni (legge 5 maggio 1957 n. 271, 2 luglio 1957 n. 474, DD.MM. 12 e 13 agosto 1957 e successive modificazioni) viene venduto, localmente, già da parecchi anni, al prezzo fisso di lire 45 al litro, sul luogo di vendita, e di lire 50 a domicilio, nonostante l'aumentato costo della mano d'opera e delle spese d'esercizio, compensato soltanto dall'aumento dei consumi. Prezzi inferiori sono praticati, per quanto consta, sia a Trieste che altrove, solo per quantitativi di un certo rilievo.

«Corrisponde al vero, invece, la mancanza del gasolio, più conveniente rispetto al kerosene e meno pericoloso (regolamentato dalla legge 22 luglio 1966 n. 608 e 615, che prevede, fra l'altro, la possibilità di costituire un deposito a domicilio di 200 chilogrammi) mancanza, però, ritenuta di breve durata in quanto il prodotto, soggetto a numerose autorizzazioni, sarà messo in vendita, presumibilmente, entro il corrente mese di ottobre».

I lavori in via Ovidio

In relazione alla segnalazione "Strada o montagne russe", pubblicata l'8 settembre, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Attilio Mocchi, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione riguardante la pavimentazione in cubetti della via Ovidio alta, si informa che la riparazione del piano viabile in argomento è in atto». L'autore della segnalazione, dal canto suo, aveva già ringraziato, il 23 settembre, per la tempestiva decisione dell'assessore.

Gli acquisti per la scuola

Il direttore didattico Ermanno Bortuzzo ci scrive: «Ho letto con rammarico la segnalazione riguardante gli acquisti che un'insegnante di una classe femminile della "scuola elementare di Servola" consiglierebbe di fare, anzi obbligherebbe, in una determinata cartoleria. Alla mamma che ha scritto al "Piccolo" desidero anzitutto dare l'assicurazione che non solo, ovviamente, non permetto "imposizioni del genere", ma ho sempre vigilato e vigilo perchè tali inconvenienti non avvengano nelle scuole affidate al mio controllo: e voglio aggiungere che, da un accertamento svolto immediatamente, dovrei ritenere che la segnalazione non possa riguardare le classi femminili delle scuole "Ezio de Marchi" e "Damiano Chiesa" del X Circolo didattico di Servola. L'autrice della lettera può essere caduta in errore? Se vorrà, venendo da me senza alcun pregiudizio nè alcun timore — come sempre deve avvenire nei rapporti fra genitori e insegnanti — o attraverso il tramite cortese de "Il Piccolo", indicare la classe in cui l'inconveniente si è verificato, l'accertamento risulterà agevolato, e il chiarimento che sento in coscienza di poter già dare, troverà — ritengo — conferma. Grazie per la ospitalità».

In via Baiamonti

Con riferimento alla segnalazione "L'acqua in via Baiamonti", pubblicata il 12 settembre, l'assessore comunale ai lavori pubblici ci scrive cortesemente: «Il tratto di via Baiamonti, tra il numero 21 e la via Italo Svevo, è servito da un vecchio canale insufficiente allo smaltimento delle acque della zona, attualmente in pieno sviluppo edilizio. Ped ovviare all'inconveniente lamentato è necessario costruire un nuovo tronco di fognatura di circa 50 metri lineari di diametro 80, che comporta una spesa presunta di lire 2 milioni. Detto lavoro è già all'evidenza dell'Ufficio tecnico comunale che intende eseguirlo con il lotto di manutenzione recentemente appaltato all'impresa Felluga».

IL PROVVEDIMENTO IN ESAME AL CONSIGLIO REGIONALE

Esaurita la discussione sull'edilizia economica

DC, PLI e PSU riaffermano l'efficacia della nuova legge che dovrà finanziare la costruzione di altre 1400 abitazioni

Ancora il problema della casa all'attenzione dell'Assemblea regionale. La seduta di ieri mattina ha visto esaurirsi la discussione generale sul disegno di legge 150 che reca provvedimenti per incentivare l'edilizia popolare ed economica nella Regione. Martedì prossimo si avranno le repliche del relatore Devetag e dell'assessore ai lavori pubblici Masutto. Si inizierà quindi l'esame dei vari articoli e degli emendamenti che sono già stati presentati da vari gruppi politici.

Ricorderemo brevemente che con questa legge la Regione intende rifinanziare con 200 milioni la già esistente legge n. 26 del novembre 1965 che reca contributi agli Istituti ed enti delle case popolari, e cioè riguarda un settore di intervento per i cittadini meno abbienti, mentre con la nuova legge si prevede anche l'intervento attraverso contributi semestrali sugli interessi dei mutui contratti da singole persone o da cooperative per la costruzione o l'acquisto di un alloggio. Inserendo questo nuovo aspetto si tende a favorire anche una «fascia» di persone di una certa possibilità economica. Duplice, quindi, la funzione della legge: rafforzare gli interventi in materia di edilizia popolare e consentire anche ai ceti medi di fruire dei vantaggi offerti dalla Regione.

Quasi tutti d'accordo sul contenuto del nuovo provvedimento: le critiche provengono solo dall'estrema sinistra, PCI e PSIUP, che insistono su un maggiore intervento a favore dei ceti meno abbienti, e che contestano la reale incidenza della nuova legge in favore del ceto medio o di un ceto che comunque «potrebbe fare da sè».

Cominciamo col vedere le posizioni in favore della legge quali sono emerse dal dibattito di ieri. Il consigliere Cocianni (D.C.) s'è soffermato ad esaminare i problemi edilizi di alcuni centri della Regione, quali Gorizia, Monfalcone e Grado, dove è sempre viva quella che ha definita «la fame degli alloggi». La nuova legge si presenta interessante sotto questo aspetto, cioè per soddisfare questi «appetiti», ed è perciò una legge positiva che consentirà di puntare sull'accesso alla proprietà di alloggi di un buon numero di persone.

Anche i liberali sono favorevoli alla legge. Lo ha ribadito il consigliere Trauner che prima di esporre il suo parere positivo ha compiuto un esame della situazione edilizia e della richiesta di alloggi. Ha ricordato che Trieste si pone sotto questi aspetti in una situazione particolarmente critica. Trieste avrebbe bisogno di 18-20 mila alloggi per risolvere la sua situazione. D'altronde anche i provvedimenti anticongiunturali del Governo nazionale con la legge 1179 ha avuto un'efficacia relativa (soddisfatte 31 domande su circa 800 presentate) e addirittura controproducente, perchè ha rallentato e bloccato, in attesa degli sviluppi della legge, iniziative già avviate. Con il nuovo provvedimento regionale si compie ora un atto di buona volontà che non potrà risolvere totalmente il complesso problema dell'alloggio per tutti ma costituirà senz'altro un passo avanti su questa strada.

Per il consigliere Romano (D.C.) il rifinanziamento della precedente legge sull'edilizia popolare (n. 26) si compie nel migliore dei modi . La nuova legge ora apre ulteriori speranze non solo per determinate categorie più o meno abbienti ma anche per gli impiegati, gli artigiani, per i risparmiatori medi. Un solo consiglio: agevolare le operazioni dei mutui mantenendo, da parte della Regione, stretti contatti con gli istituti di credito, al fine di evitare che i vantaggi di una legge ampiamente sociale finisca col favorire — ha detto — i soliti «furbi».

Il consigliere Moro (PSU) ha preso poi la parola per ribadire che i socialisti non rinunciano al loro specifico progetto di legge in materia di edilizia popolare, ma lo ritirano momentaneamente, cedendo il passo a questa nuova legge proprio perchè prevede il rifinanziamento di un provvedimento già esistente in questo settore. Con il varo di questa legge — ha concluso — si darà l'avvio a un processo di sganciamento dell'edilizia dal periodo di stasi che l'ha colpita.

Ancora un intervento in favore è venuto dal consigliere Ramani (D.C.). L'iniziativa in questione — ha detto — è particolarmente sentita a Trieste anche per le positive esperienze del Fondo di rotazione e della legge Aldisio che, peraltro, sono in grado di accogliere e soddisfare solo un terzo delle domande presentate. Pertanto, in aggiunta ai tremila alloggi in costruzione o finanziati a Trieste, la legge in discussione farà sentire indubbiamente dei concreti benefici in quanto finanzia nell'ambito regionale, la costruzione di ulteriori alloggi popolari ed economici.

Infine una voce discorde, quella del consigliere Calabria (PCI). Siamo completamente d'accordo — ha deto — sul rifinanziamento della legge n. 26 che va a beneficio del ceto meno abbiente. Ma questa nuova legge interviene anche a favore di chi ha più vaste possibilità economiche e non è vero che soddisfa le esigenze di impiegati, piccoli artigiani, operai specializzati. Chi guadagna due milioni e mezzo all'anno non può mettere da parte la somma necessaria ad avviare l'acquisto di un alloggio. La legge va bene per chi percepisce uno stipendio che supera le 300 mila lire mensili, cioè per chi ha la possibilità non solo di pagarsi un affitto libero, ma di costruirsi anche un alloggio da solo. In definitiva resta nel vuoto proprio quel ceto intermedio fra i meno abbienti e i più abbienti che costituiscono grande parte della nostra società. Nè con questa legge si risolve il problema edilizio per quanto riguarda l'occupazione di manodopera, problema che potrebbe essere risolto attraverso la realizzazione di nuove fabbriche e di vasti lavori pubblici, cioè aspetti molto lontani ancora dalla realtà regionale.

L'assessore regionale all'Industria e al Commercio, Marpillero, ha ricevuto il segretario generale della Camera Confederale del Lavoro, dott. Fabricci, e i segretari della stessa, Lovero e Russo. I dirigenti della Camera del Lavoro hanno consegnato all'avv. Marpillero un documento illustrante talune sensibili situazioni dell'economia cittadina, con particolare riferimento ai tempi di attuazione della parte costruttiva del piano CIPE. L'assessore ha inoltre incontrato il segretario della FIOM-CGIL, Burlo, il consigliere regionale Calabria, il segretario generale della CGIL e l'on. Bettoli, membro della segreteria regionale della CGIL.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 8 ottobre alle ore 6.15 dalla Stazione Centrale delle FF.SS., gita a Chiusaforte con salita del Cuel della Baretta (m. 1515). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

La mostra di arti figurative per i dipendenti della P.S. inaugurata giovedì a Palazzo Costanzi («Giornalfoto»)

CONFERENZA DEL PROF. CUGURRA ALLA RIUNIONE CONVIVIALE

UNA PANORAMICA AL «ROTARY» SULLA MODERNA FARMACOLOGIA

Alcool, eccitanti e allucinogeni al vaglio della scienza

Nell'ultima riunione conviviale del Rotary, il prof. Franco Cugurra, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università degli Studi di Trieste ha parlato ai convenuti sulla «Farmacologia applicata».

Presentato dall'ing. Roberto Costa, che presiedeva la riunione, il prof. Cugurra ha esordito informando che alcuni amici rotariani gli avevano chiesto di parlare su argomenti di attualità della farmacologia, quali i nuovi antibiotici, i tranquillanti, gli allucinogeni. Ma i princìpi del Rotary — ha detto — esigono che ciascuno di noi ponga la sua modesta persona e la sua materia a disposizione della comunità, al servizio della altrui conoscenza, nel modo più semplice e più chiaro: per questo ritengo necessario, prima di trattare di argomenti specializzati, spiegare cosa sia la farmacologia e quali siano le sue applicazioni; la farmacologia applicata è oggi tanto vasta quanto la farmacologia pura, ed è senza dubbio di maggiore interesse per un uditorio che solo in piccola parte è composto da medici.

La moderna farmacologia studia l'effetto dei farmaci sulle malattie sperimentali indotte nell'animale: è preceduta dalla vecchia fisiofarmacologia, che studia sempre nell'animale, le modificazioni funzionali provocate dal farmaco e la sua tossicità. Altri studi riguardano le modalità di assorbimento, distribuzione, metabolismo ed eliminazione dei farmaci. Scopo di queste e di altre ricerche è di fornire il maggior numero di informazioni e di indicazioni sulla possibilità di impiego del farmaco nell'uomo: di precisare la posologia attiva; di limitare il rischio dell'impiego umano.

I grandi capitoli della farmacologia sono infatti la farmacologia generale, la farmacologia speciale, la tossicologia, ai quali si è aggiunta la chemioterapia, che studia i farmaci attivi non sull'organismo, ma su microorganismi ospiti, patogeni.

Nella nostra disciplina, come in altri campi di studio — ha continuato l'oratore — è difficile stabilire il confine tra la ricerca pura ed applicata: si può dire vi sia una compenetrazione, uno scambio continuo: così accade anche, ad esempio, nella chimica biologica. Tuttavia la farmacologia applicata esiste ed è in continua espansione: essa comprende tutti i problemi pratici riguardanti il farmaco e le tecniche farmacologiche, le applicazioni mediche (terapeutiche e non) ed extra-mediche del farmaco e delle metodiche ad esso collegate.

L'industria farmaceutica ha dato grande sviluppo alla farmacologia applicata: la ricerca applicata farmacologica si svolge in reparti attrezzati dalla grande e media industria; alcuni di questi reparti, come quelli di Hoffmann-La Roche a Basilea, di Ciba a Basilea (per citare solo due esempi) hanno centinaia di laboratori specializzati, con personale altamente qualificato; spesso si appoggiano a centri di calcolo, come Zambon a Bresso.

La farmacologia applicata può avere nell'industria o in centri patrocinati dall'industria, sviluppi grandiosi in determinati campi, come ad esempio la ricerca chemioterapica ed antibiotica nelle grandi industrie di antibiotici degli Stati Uniti (Squibb, Lederle), la ricerca nel campo degli ormoni (Organon - Oss Olanda, Ciba Basiliea). la ricerca nel campo degli antiparassitari (Hoffman - La Roche, Basilea) ed altre ancora.

Lo studio farmacologico applicato alla clinica può essere suddiviso nei seguenti campi: a) applicazione del farmaco in medicina generale per scopo terapeutico; b) applicazione del farmaco, sempre per scopo terapeutico, nelle diverse cliniche specialistiche: c) impiego non terapeutico del farmaco, come preparazione ad altre terapie: d) impiego non terapeutico del farmaco, come mezzo diagnostico; e) profilassi farmacologica, farmacologia clinica d'urgenza; f) il farmaco nell'età pediatrica ed in geriatria; il farmaco in particolari situazioni fisiologiche.

Questo elenco — ha precisato il prof. Cugurra — non è certamente completo, ma serve a dare una idea della complessità dei problemi.

Nel campo specialistico vanno ricordati gli studi sul Valium, nuovo tranquillante; le ricerche applicate sulle pomate cortisoniche, di cui è stato controllato con i radioisotopi l'assorbimento: sia per una migliore applicazione terapeutica, sia per escludere eventuali effetti teratogeni (i cortisonici sono teratogeni, producono danni letali se somministrati in gravidanza).

Per ciò che concerne l'impiego non terapeutico, ma come preparazione ad altre terapie, basti ricordare il grande campo degli anestetici generali e locali, per la preparazione alla terapia chirurgica. Molti farmaci sono usati solo come mezzi diagnostici, ad esempio le sostanze radio-opache: una interessante modernissima acquisizione in questo campo è l'impiego dell'LSD e di allucinogeni come rivelatori di forme schizofreniche o di psicosi latenti.

Per la profilassi, basti ricordare i vaccini, il vaccino antipoliomielitico; nella farmacologia clinica d'urgenza ricordiamo le innumerevoli applicazioni del plasma artificiale, il destrano, soprattutto. Infine da poco è iniziata la ricerca (si direbbe meglio la revisione) degli effetti farmacologici nel bambino e nel vecchio: in campo pediatrico il nostro Istituto ha condotto interessanti rilievi.

Il terzo grande campo della farmacologia applicata è quello tossicologico: la tossicologia applicata entra anche nella medicina sociale e nella medicina del lavoro; interessa anche la medicina legale; può valersi di metodiche che fanno parte di discipline chimiche.

Esempi di questa attività si possono leggere sulle pagine dei quotidiani: si ricordi la morte da curaro di un grande processo svoltosi a Bologna. Omicidi e suicidi a mezzo di veleni richiedono l'opera del farmacologo; così pure gli avvelenamenti involontari da esteri fosforici o da altre sostanze usate nell'agricoltura.

Un grande capitolo della tossicologia applicata è dato dallo studio dei fenomeni di assuefazione, abitudine e tossicomania: l'assuefazione è un semplice fenomeno generale d'adattamento; l'abitudine comprende desiderio ma non necessità del farmaco, poca tendenza ad aumentare la dose, dipendenza psichica limitata, eventuale effetto nocivo individuale; la tossicomania dà invece necessità del farmaco, tendenza all'aumento della dose, dipendenza psichica e fisica. Abitudine è il tabacco; tossicomania è la morfina: in posizione intermedia, non ancora ben definita, stanno l'alcool, gli eccitanti, gli allucinogeni. La tossicologia applicata studia questi fenomeni.

Infine vi sono applicazioni extra-mediche della farmacologia: questo campo è assai meno noto dei precedenti e non si è in grado, per ora, di dare un assetto organico alla materia. Fra gli esempi da ricordare: le applicazioni dei farmaci nell'industria dei cosmetici; lo studio della tossicità della carta, specie negli involucri per le industrie alimentari.

La dotta ed esauriente esposizione del prof. Cugurra ha raccolto unanimi consensi dell'uditorio che ha seguito la relazione con vivo interesse.

RIUNIONE DELLA QUINTA COMMISSIONE

La legge sull'urbanistica all'esame in sede referente

Illustrati dal relatore Ribezzi il provvedimento e gli strumenti attraverso i quali sarà attuato

Sotto la presidenza del cons. Ribezzi si è riunita la quinta Commissione per l'esame del disegno di legge sull'urbanistica regionale. Erano presenti il Presidente Berzanti e l'assessore regionale all'urbanistica, Leschiutta.

Il cons. Ribezzi, in qualità di relatore, ha svolto un'ampia illustrazione sul provvedimento che, per la particolare materia che viene ad investire, risulta essere del massimo rilievo ed importanza; si tratta infatti di un grosso adempimento programmatico per la Giunta regionale di centro-sinistra, grazie al quale, in armonia con la programmazione economica nazionale e regionale, e con le norme fondamentali della pianificazione urbanistica nazionale, saranno fissate le direttive e i criteri metodologici per assicurare l'unità degli indirizzi e l'omogeneità dei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato.

Ribezzi dopo essersi richiamato alla legislazione vivente in materia, ha detto che il progetto si propone in sostanza di correggere ed integrare — tramite una legge regionale — il sistema del 1942, limitatamente all'urbanistica propriamente detta. Un notevole precedente in questo campo può essere individuato nella legge 2 marzo 1964 n. 2, della provincia di Trento, che rappresenta un tentativo se non un modello di disciplina urbanistica locale, relativamente più evoluto di quelli fondati sulle leggi 10 luglio 1960 n. 8, e 10 novembre 1960 n. 11 della provincia di Bolzano, nonchè sulla legge 7 luglio 1960 n. 8, della stessa provincia di Trento. Oltre che a questa normativa regionale, gli estensori del progetto — ha detto Ribezzi — si sono ispirati anche ai criteri seguiti dal citato disegno Mancini, anche per armonizzare in partenza la legislazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, in materia di urbanistica, con la normativa «in fieri», evitando così eventuali censure di incostituzionalità.

Il progetto predisposto dalla Giunta prevede che nel Friuli-Venezia Giulia la disciplina urbanistica venga attuata attraverso i seguenti strumenti: piano urbanistico regionale, piani urbanistici comprensoriali o comunali, sia generali che particolareggiati regolamenti edilizi.

Rilievi di socialisti sul piano regionale

Una serie di rilievi critici al progetto del programma di sviluppo regionale — soprattutto riguardo alle prospettive che il piano riserva a Trieste — è stata fatta da un gruppo di esperti economici riuniti dal segretario della sezione «centro» del PSI-PSDI unificati, Claudio Bonicciolli, e composto dal prof Giorgio Bonifacio, prof. Saraval, dott. Paschi, avv. Puecher, arch. Semerani, e dai signori Bortolo Petronio, Fulvio Anzellotti, Dusan Kosuta e avv. Sacerdoti.

Dopo aver fatto un'osservaione preliminare circa la mancata presentazione dei criteri metodologici che hanno presieduto all'elaborazione del piano, la riunione di esperti ha notato che non c'è per Trieste, come pure per gli altri poli di sviluppo, una chiara visione dell'ubicazione dei var itipi di industrie e una valutazione globale degli effetti delle ubicazioni proposte. Per quanto poi riguarda la vocazione internazionale della regione nel suo insieme, e di Trieste, è stato osservato che la bozza di programma non offre indicazioni per un adeguato e tempestivo inserimento del Friuli - Venezia Giulia nelle linee di forza dello sviluppo economico europeo, le quali si snodano lungo le assi del Danubio, del Reno e del Rodano, che uniti fra di loro da una fitta e capace rete di idrovie — in atto o in progettazione — tendono a tagliare fuori Trieste e il mare Adriatico come sbocco e collegamento naturale con l'Europa centro-orientale.

In questo quadro e dato il progressivo venir meno della funzione emporiale in quanto tale, come conseguenza dello sviluppo delle telecomunicazioni, il persistente e sempre più gravoso squilibrio tariffario a favore di Amburgo, sancito dal trattato di Roma, aggrava l'isolamento di Trieste.

Gli scarsi e poco significativi accenni al rilancio industriale di Trieste, lo scarso rilievo dato alla ricerca scientifica, condizionante lo stesso sviluppo industriale ed unico freno all'esodo delle migliori forze intellettuali, la dispersione delle risorse a disposizione dell'Università, non confortano chi, dopo aver letto le affermazioni sulla necessità, per l'intera Regione, di un rilancio internazionale di Trieste, cerchi la specificazione delle affermazioni medesime.

Facendo riferimento, infine, alla relazione del dott. Olivi, dell'esecutivo della CEE, svolta recentemente al convegno organizzato dalla Provincia, il gruppo di esperti socialisti ha indicato nel rinnovo del trattato di Roma, che avrà luogo nel 1970, la più buona e seria occasione per reimportare da parte dell'Italia, con l'autorevolezza e il peso che le derivano dalla sua possibilità di veto, una politica dei trasporti e delle tariffe che tenga conto degli interessi e delle esigenze della Regione e di Trieste.

All'assemblea socialista degli iscritti alla sezione «Pittoni» del PSI-PSDI unificati, dopo una relazione svolta dal segretario Dreossi, è stata votata all'unanimità una mozione che sollecita una «politica socialista più incisiva e qualificante» negli enti locali, alla Regione e al Governo. Il documento esprime altresì preoccupazioni per gli sviluppi della situazione in Estremo Oriente.

Le elezioni all'Università Popolare

La presidenza dell'Università Popolare comunica che ancora oggi, 7 ottobre, avranno luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Università Popolare di Trieste.

In vista di ciò ed ai sensi dell'articolo 28 del vigente Statuto sociale, ciascun socio elettore ha ricevuto a domicilio, per mezzo della posta, un plico contenente oltre alla scheda di votazione, le istruzioni sulle modalità per l'espressione del voto, ed una busta affrancata per la spedizione del voto stesso all'indirizzo del notaio, dott. Giovanni Tomasi, prescelto dal Consiglio direttivo.

Ciascun socio elettore dovrà spedire il proprio voto al notaio predetto entro oggi 7 ottobre. I voti spediti dopo tale data non saranno presi in considerazione. All'uopo farà fede il timbro postale impresso sulla busta di spedizione che non dovrà essere posteriore, appunto, alle ore 24 del 7-10-1967.

DOMANI A UDINE

Convegno regionale di insegnanti

L'Associazione Europea degli insegnanti terrà domani un convegno regionale a Udine per discutere, in prospettiva europea, i problemi dell'insegnamento della storia, della filosofia e della pedagogia. Saranno relatori i professori Moncalvo e Pesante, di Trieste e il prof. Toso, di Udine. Il convegno avrà luogo, con inizio alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale.

Un secondo convegno sarà tenuto a Gorizia domenica 15 ottobre per discutere i problemi degli insegnanti, in prospettiva europea, della storia e della geografia nella Scuola elementare e media: relatori saranno i professori Salvi e Valussi, per la Scuola media, e i direttori didattici dott. Casini e Gregoretti, per la Scuola elementare.

IL PRIMO ANNUNCIO PUBBLICATO DA «L'INDIPENDENTE» IL 20 LUGLIO 1891

Da un atto di coraggio nacque la Lega Nazionale

«Bisogna lottare in ogni occasione, con le scuole, coi libri, coi giornali con un solo pensiero nell'onda di patriottismo e di democratica fratellanza»

I sodalizi culturali, i circoli di lettura, le accademie, le riunioni di arcadi hanno sempre testimoniato, attraverso il tempo, un'ininterrotta vita intellettuale a Trieste, in Istria e in Dalmazia, come nelle altre regioni, e rivelato egualmente la unità spirituale della nazione.

Cessata l'amministrazione italo-francese del Regno Italico, e fallito il tentativo di indipendenza con il dramma del Pizzo di Calabria, gli italiani avevano ripreso a sperare nella possibilità di conseguire l'unità politica. Le società segrete si costituivano fra iniziati, ma in breve annoveravano affiliati sempre più numerosi. I Carbonari, l'«Ausonia», la «Giovine Italia», le logge massoniche avevano proseliti nella Venezia Giulia. Trieste era il centro di diffusione di stampati rivoluzionari e a Udine si operava il collegamento con le altre province.

I comitati «per il riscatto», quello «tergestino», «d'azione» si susseguivano, si moltiplicavano, si estinguevano e risorgevano. Il «Comitato Tergestino» rivelava il suo programma con una cospicua sottoscrizione per il milione di fucili chiesto da Garibaldi, nonchè con l'efficace azione per l'arruolamento di marinai istriani e dalmati, tanto da meritare l'elogio di Cavour Ministro della Marina all'epoca. La sez. femminile inviava al prodittatore della Sicilia una bandiera ricamata («una vera opera d'arte») per offrirla a Garibaldi, con un appello: «Generale! sull'estrema riva settentrionale dell'Adria, evvi una terra che per origine, per storia, per costumi, per favella, è italiana».

«L'Azione per il Riscatto» esortava gli italiani della Venezia Giulia a far sentire all'Europa che anche per loro doveva essere riconosciuto e rispettato il principio di nazionalità. Nel 1848 la «Società dei Triestini» faceva pervenire ai deputati della regione presso la Costituente austriaca un pro memoria per raccomandare la difesa della nazionalità italiana. La «Società del Progresso», disciolta e risorta come «Associazione Progressista», animata dall'instancabile attività di Francesco Hermet perveniva a conquistare al partito nazionale la maggioranza nel Consiglio Municipale con l'elezione del podestà Massimiliano d'Angeli, successo memorabile che ridava alla città fiducia in sè e nel proprio avvenire.

In una riunione per festeggiare la liberazione di Roma il dott. Carlo Dompieri fra «prolungatissimi applausi» dichiarava apertamente dinanzi ai tremila convenuti: «Apparteniamo geograficamente ed etnograficamente all'Italia... Assecondiamo coi voti il trionfo di coloro che sono congiunti a noi per stirpe ed affetto, ed auguriamo prosperità a quella grande madre che ci diede lingua, arti, coltura».

Per sottrarre la massa lavoratrice alla influenza del socialismo internazionale, uomini di senno costituirono un'associazione operaia che anteponeva alla lotta di classe i doveri verso la Patria. Il primo numero dell'«Operaio» infatti auspicava senza equivoci, il fine ultimo da conseguire: «Su i ruderi del trono teocratico, sorgerà trionfante il labaro dell'italiana unità». Il Gabinetto di Minerva e la Società Filarmonico-drammatica riunivano invece l'elemento più colto della città.

Nella Società Ginnastica insieme agli esercizi fisici i giovani venivano educati al sentimento dell'onore e all'amor di patria. I saggi finali erano traguardi di una straordinaria solennità. Incriminata di incitare la gioventù all'odio e al disprezzo verso il sovrano e contro l'unità dello Stato, fu sciolta ben cinque volte, ma risorta sei volte fu sempre più combattiva.

I garibaldini reduci da Bezzecca, dalle spedizioni nella campagna romana e da Castelfidardo, avevano eletto loro quartiere generale il Caffè Ferrari, ai volti di Chiozza, dove la polizia aveva fatto irruzione un numero incalcolabile di volte quasi sempre invano.

I comitati irredentisti, i circoli garibaldini collaboravano con altri sodalizi di Roma, Milano, Firenze, Napoli, Forlì. A Udine si prodigava Gian Battista Cella il «prode dei prodi». Ma non appena la polizia riusciva a scoprire le fila di un'associazione e ne intuiva gli scopi, provvedeva alla sua dissoluzione. Tuttavia gli uomini che la animavano si mettevano d'impegno a farla risorgere sotto altro nome.

Era davvero una fatica di Sisifo, vinta una battaglia se ne presentava un'altra. Bisognava combattere per le elezioni, per la scuola, per la chiesa affidata al clero straniero, favorire la immigrazione di trentini e regnicoli per compensare almeno in parte l'importazione in massa, dall'interno, di impiegati statali ed operai, e saper resistere inoltre a minacce o allettamenti.

In seguito alla nuova Costituzione, la legge scolastica consentiva l'istruzione elementare nella lingua materna. Se gli slavi appoggiati dalle autorità e coadiuvati dall'associazione SS. Cirillo e Metodio, ottenevano un ginnasio a Pisino, uno a Gorizia e il moltiplicarsi delle scuole materne in Istria e in Dalmazia, i pangermanisti per mezzo dello Schulverein e sostenuti da enormi contributi dello Stato, aprivano nelle vallate del Trentino scuole sempre più numerose. I Comuni poveri finivano per cadere in mano agli avversari.

Per opporsi a tali forze snazionalizzatrici era indispensabile riunire gli elementi sparsi ed impegnare un'azione concorde e preordinata. Sorse così l'associazione «Pro Patria». Il 28 novembre 1886 ebbe luogo a Rovereto la solenne inaugurazione. Felice Venezian recò il saluto della sezione di Trieste: Siamo italiani! Corrono tristi sorti della civiltà sulle sponde dell'Adria. Genti per stirpe e origine diversa ivi sovvenute tentano di ottenebrare le glorie della nostra Nazione... E contro tali avversari noi fummo fino ad ora a combattere da soli: strenuamente, ma soli. Oggi non più, chè al grido d'allarme venuto dalle rive del nostro mare, rispose un'eco soccorrevole dalle vostre montagne». Per il gruppo di Spalato, Antonio Bajamonti telegrafava: «Rassegnati a lunga, amarissima lotta per contrastare tenacemente agli stranieri, gloria di popolo, dignità di nazione, i dalmati italiani, sconfortati ma non stanchi, chieggono posto al convegno dei propri fratelli».

Nel Congresso tenuto a Trento nel 1890, il presidente dott. Dordi pronunciò un discorso vibrante di passione patriottica: «in difesa della civiltà italiana minacciata dalla propaganda slava e teutonica». L'avv. Giorgio Piccoli di Trieste propose di adottare il motto «Educa italianamente i tuoi figli e sii sicuro della vittoria». Innumerevoli telegrammi giunsero dalle associazioni culturali, artigiane, operaie. Le donne triestine, goriziane, zaratine promettevano di educare i figli al più ardente amor di patria. Il Gabinetto di Minerva inviava il suo plauso «ai fratelli accorsi nella nobile Trento per riaffermare il patto di concorde e costante difesa della nostra italica civiltà». In quella giornata indimenticabile, fra la più intensa commozione, la banda suonò tre volte l'inno di San Giusto fra «un delirio di applausi» e di «Viva Trieste!».

Le autorità se ne allarmarono. Il «Narodni List» potè annunciare con gioia: «Come un fulmine a ciel sereno è scoppiata la notizia che il Governo ha sciolto la società «Pro-Patria» che aveva diramazioni in tutte le terre "irredente". Nell'ultimo congresso se ne intesero tante e tante che obbligarono il Governo allo scioglimento». Ma la decisione era già in progetto fin dalla sottoscrizione per il monumento a Dante, in Trento, che aveva assunto proporzioni plebiscitarie. Il pretesto era stato un telegramma — in realtà non inoltrato — alla «Dante Alighieri» (ideata alle segrete origini da un gruppo di triestini). Posti i suggelli alla sede, sequestrati libri, registri, fondi e tutti i beni, troncata l'attività delle biblioteche, asili, scuole, licenziato il personale e gli insegnanti, sembrava spezzata la più valida difesa della nazionalità.

Nel Regno tale provvedimento suscitò indignazione e proteste. Felice Cavallotti ne fece argomento di un'interpellanza alla Camera chiamando in causa il Governo. Crispi che l'impegno verso la Triplice Alleanza obbligava a mostrarsi severo all'interno, ebbe con l'Ambasciatore a Vienna un intenso scambio di note. Nigra fu incaricato di intervenire presso i Ministeri competenti. Inoltre Crispi chiese l'interessamento di Bismarck e dello stesso imperatore Guglielmo, precisando che tali vessazioni creavano un profondo malcontento da mettere in forse finanche il rinnovo della Triplice.

Come già era riuscito altre volte, un comitato di patrioti pensò di far risorgere la «Pro-Patria» sotto altro nome. Ma per avere l'autorizzazione fu necessario ricorrere sino al Supremo Tribunale.

Il 20 luglio 1891 «L'Indipendente» poteva annunciare: «La "Lega Nazionale" sta per entrare in azione. Ed ora le province sorelle ne costituiscano gruppi in ogni città, in ogni villaggio, in ogni borgata acciocchè questo nome, questo vincolo, questa Lega, divenga dall'Alpe al Quarnaro un solo corpo, una sola voce e sia la voce poderosa e santissima della Patria. Bisogna lottare in ogni occasione, con le scuole, coi libri, coi giornali ed affratellare in un solo pensiero i più diversi elementi nell'onda di sincero patriottismo e di democratica fratellanza».

Dora Salvi

Alla Galleria Rossoni è aperta fino al 10 corrente la mostra del pittore concittadino Angelo Ferraris, il quale espone, fra le altre opere, questo «Monte Canin visto dalla valle di Resia»

ALLA SEDUTA DEL DIRETTIVO DI CATEGORIA

NECESSITÀ E APPRENSIONI DELLE PICCOLE INDUSTRIE

Il Consiglio direttivo della piccola e media industria della Associazione degli industriali ha esaminato nel corso di una riunione tenutasi in questi giorni l'attuale situazione cittadina.

Preso atto con compiacimento del graduale progresso, al fine del concretamento dei programmi a suo tempo prospettati, per quanto attiene agli impegni di maggiore evidenza, quali ad esempio il bacino di carenaggio, il Molo VII, la Grandi Motori Trieste, il Consiglio ha espresso le più vive preoccupazioni per le difficoltà che incontrano numerose aziende industriali picole e medie che svolgevano la loro attività — molto apprezzata per la loro provata capacità tecnica ed organizzativa — quali sussidiarie dei cantieri maggiori.

La prematura smobilitazione di questi, prima che possano entrare in azione i nuovi complessi, tuttora in fase di progettazione più o meno avanzata, ha prodotto un vuoto nelle possibilità di lavoro, le cui conseguenze vanno a ripercuotersi ben oltre l'immediato futuro, per la difficoltà che incontrano le aziende operanti a ritmo ridotto di mantenere i quadri di tecnici e maestranze altamente qualificati e di assicurare l'addestramento e la preparazione professionale delle nuove leve.

Il Consiglio ha lamentato che il fenomeno non sia stato finora considerato nella sua reale portata, esprimendo l'augurio che gli organi responsabili possano tempestivamente intervenire per evitare danni maggiori al futuro economico della nostra città.

Sono quindi stati esaminati i vari progetti di sistemazione urbanistica della nostra zona, rilevando che non si è tenuto nel debito conto la possibilità di espansione industriale della nostra provincia, confondendo troppo spesso la situazione regionale con quella provinciale. Al riguardo si è ribadita la necessità che in talune zone del Carso venga ammesso l'insediamento di complessi industriali di limitata mole aventi caratteristiche di «industrie pulite».

Il dott. Marcello Modiano, che presiedeva la seduta, ha riferito ampiamente sui lavori della Commissione centrale per la piccola industria nella recente riunione di Torino, che ha dato modo ai suoi componenti di effettuare una interessantissima visita agli stabilimenti Mirafiori della FIAT, a proposito della quale ha voluto far rilevare che essa offre lavoro — oltre che ai suoi 135.000 dipendenti — a quasi 6000 industrie grandi, medie e piccole, ciò che fa sperare in migliori possibilità anche per le industrie locali non appena potranno attivarsi gli impianti della Grandi Motori Trieste, nei quali non dovrebbe mancare di manifestarsi un indirizzo analogo per quanto riguarda le necessarie commesse ad altre industrie collaterali.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida ved. Hanslich, nel trigesimo, dal personale insegnante e subalterno della Scuola materna comunale di S. Sabba 7000 pro CRI.

In memoria di Gisella Hlobucar in Pisani, nel I anniversario (8/10), dalla sorella 2500 pro Centro tumori, 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia ved. Apollonio, nel I anniversario, dalla figlia Edda e dott. Nicolò Relja 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera», 2000 pro Ospedale infantile, 2000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Giovanna Gianolla, nel XXX anniversario (9/10), dal marito, figli e parenti tutti 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Ferruccio Suppan, nel LI anniversario del sacrificio, dagli antichi condiscepoli, familiari Suppani, Slataper, ing. Ruzzier e Laura Urizio 22.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Scipio Slataper e Ferruccio Suppan»).

In memoria dell'avv. dott. Ferruccio Zennaro da Bianca Gärtner 2000, da Fausta Planis Maron 2000 pro CRI (Pronto soccorso); da Caterina Viscovich 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Alberto Sponza da Anita e prof. Giorgio Nicolich 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Pierina Sponza»); dalla famiglia Mandel 2000 pro Ospedale infantile; da Fabio Valmarin 2000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»).

In memoria di Argia Marceglia da Arduino e Amelia Furlani 5000, dal dott. Giovanni e Licia Rinaldi 5000, da Ondina Furlani 5000, da Mariella de Loy 5000, da Pino, Nivelle, Franco Toraldi 5000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Corrado Riva da Caralambo Sofianopulo 3000, dal dott. Duilio Depolo 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Marcella Serbo da Nelly e Salvatore Castagna 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Enrico e Bruno Malusà 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Paolina Parocchi da Guido e Nives Antonini 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria dell'amico Gino Bianchi dalla famiglia Caporizzi 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Enzo De Domini dall'ing. Alfredo Letizia Benetti 2000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Mario Montanari dai condomini dello stabile n. 12 di via Tor S. Piero 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elisa Hervatin da un gruppo di colleghi del figlio Paolo 7500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eloisa Agnelli dalla figlia Etti Zanchi 10.000 pro CRI.

In memoria di Ferry de Morari-Graz dalla sorella Nora e dott. Bartolomeo Benni 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Ancilla Rosa Zeni dalla famiglia dott. Frilli 10.000 pro Suore Domenicane di Guardiella, 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Pisent dalla famiglia Stabile 15.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Semi da Nando Ramacciotti 2000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di due cari estinti da N. N. 10.000 pro Lega Nazionale, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro CRI.

Dalla S.p.A. Giovanni Beltrame, quale ricavato del Thè della moda, 237.920 pro Madrinato italico (si ripete la pubblicazione a causa di un errore nel testo apparso su «Il Piccolo» dd. 5.10.67).

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia Antoni: Il tempo e le idee (R. P. 3-2599); Nelson: Usura e cristianesimo (2-15628).

Religione Carmichael: The death of Jesus (2-15649); Fesquet: Diario del Concilio (3-15800).

Scienze sociali Gehlen: L'uomo nell'era della tecnica (3-15771).

Scienze pure Bell: I grandi matematici (2-15626).

Letteratura Kesten: Scrittori al rogo (3-15755).

Storia geografia biografia Capello: La lettura delle carte topografiche e l'interpretazione dei paesaggi (R. P. 4-1531); Lucini: La parabola di Stalin (3-15769); Shirer: Diario di Berlino 1934-1947 (3-15779); Vigezzi: L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale (Cont. 334); Murphy: Un diplomatico nella prima linea (3-15781).

Regionali: Borri: Parenzo nelle vedute di cinque secoli (R. P. 4-1527).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DEL COMPLESSO ITALIANO

Delirio a Montreal per «Trovatore» con la Scala

Ventidue chiamate complessive e venti minuti di applausi al termine

Montreal, 6

Ventidue «chiamate» complessive agli artisti dopo i quattro atti e una ventina di minuti di applausi pressochè ininterrotti al termine dell'opera: sono i dati salienti del clamoroso successo ottenuto ieri sera dal Teatro della Scala, nella «Salle Pelletier» di Montreal, in occasione del suo debutto nel «Trovatore» di Verdi.

Quando il maestro Gianandrea Gavazzeni ha posato la bacchetta, i 3500 spettatori che gremivano la sala si sono levati in piedi ed hanno applaudito a lungo, calorosamente. Decine di giovani sono riusciti a entrare nei camerini degli artisti ai quali hanno chiesto di apporre il loro autografo sul programma. Il Governatore generale del Canada, Roland Michener ha ignorato il protocollo e anzichè attendere, alla fine dello spettacolo, che gli artisti si recassero da lui, per le presentazioni d'obbligo, ha lasciato il suo palco e si è recato sul palcoscenico dove si è complimentato con tutti gli interpreti, con il maestro Gavazzeni e con il sovraintendente Ghiringhelli.

Nel palco delle autorità, accanto al Governatore, avevano preso posto l'Ambasciatore di Italia ad Ottawa, Farace, il Commissario straordinario dell'«Expo 67», Ambasciatore Dupuy, l'Ambasciatore Babuscio Rizzo Commissario straordinario del padiglione, presente anche Wilfred Pelletier, l'illustre musicista canadese, cui è intitolato il Teatro di Montreal, giunto appositamente da New York dove risiede.

Fin dalle primissime battute sono cominciati gli applausi a scena aperta; se ne sono contati una trentina durante la rappresentazione.

Rita Orlandi Malaspina (Leonora), Fiorenza Cossotto (Azucena), Carlo Bergonzi (Manrico), Piero Capuccilli (il Conte Di Luna) e Ivo Vinco (Ferrando) hanno portato l'opera al successo strepitoso.

Sul palcoscenico, quando gli artisti si sono schierati per l'ultima volta accanto al maestro Gavazzeni, al direttore del coro Benaglio, al direttore dell'allestimento scenico Benois, all'aiuto regista Fassini (che ha sostituito Visconti) e al direttore dei servizi tecnici Lupetti, sono state portate diecine di «corbeilles» di fiori con nastrini tricolori.

«E' un trionfo» ha detto lo Ambasciatore Dupuy al sovrintendente Ghiringhelli.

«Sono particolarmente commosso per le calorose accoglienze del pubblico canadese», ha dichiarato Carlo Bergonzi nel suo camerino ai numerosi giornalisti italiani e stranieri recatisi ad intervistarlo. «Sono contento anche — ha detto — di aver visto moltissimi giovani tra gli spettatori: segno che la opera lirica piace anche alle giovani generazioni.

«Una cornice eccellente»: così ha definito il pubblico di Montreal il maestro Gavazzeni il quale ha poi detto: «E' un pubblico maturo ed attento, ha seguito con impegno la nostra fatica».

Dal canto suo, Fiorenza Cossotto è stata letteralmente presa d'assalto da numerosi spettatori, che le hanno impedito per una buona mezz'ora di rientrare nel camerino per cambiarsi. Calorose manifestazioni sono state rivolte anche alla Orlando Malaspina e al Cappuccilli.

Dopo lo spettacolo, gli artisti della Scala hanno partecipato ad un ricevimento in loro onore svoltosi in un grattacielo di Westmont Square e al quale sono intervenuti 1500 invitati.

«Il Trovatore» è stato il primo dei cinque spettacoli che la Scala è stata chiamata a rappresentare, fino al 16 ottobre.

Vittorio Gassman fa il profeta

Roma, 6

Con baffi e barba appena accennati, simili a quelli di «Brancaleone», Vittorio Gasman si è ritirato sulla montagna di Bassiano, presso Latina e fa «Il profeta». Si tratta di un altro film moderno di genere brillante che viene realizzato dal trio del «Sorpasso» e del «Tigre», formato da Vittorio Gassman, il regista Dino Risi e il produttore Mario Cecchi Gori. Scritto e sceneggiato da Scola e Maccari, «Il profeta» narra l'avventura di un uomo disgustato del mondo, che si considera vittima della civiltà dei consumi e come tale si ribella, ritirandosi in una rozza capanna di montagna. Ed è qui che la civiltà, il progresso, il successo lo scopriranno, per riportarlo nel mondo che aveva sdegnosamente abbandonato.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Da lunedì prossimo 9 corr., si accetteranno, alla biglietteria del Teatro Verdi, le richieste di abbonamento alla prossima stagione lirica che, come annunciato, inizierà il 9 novembre con il «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Agli abbonati della scorsa stagione sarà consentita, nei limiti del possibile la riconferma dei rispettivi posti entro il 21 corr., dopodichè i posti risultanti disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti. Per ogni informazione gli interessati sono invitati a rivolgersi alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

PRIME VISIONI

LE DOLCI SIGNORE

Luis Buneul con «Bella di giorno» ha scomodato Freud per spiegare lo strano e sconcertante comportamento di una giovane moglie determinato da certi traumi dell'infanzia. Luigi Zampa, con una delle quattro protagoniste de «Le dolci signore» (il ruolo è di Ursula Andress) ci corre parallelo: c'è chiaro e tondo il procedimento psicanalitico, ma le cause prime restano sconosciute. Ma non si pensi ad una parodia dell'altro film: è solo perchè l'impianto qui è diverso, cioè ironico, scanzonato, paradossole (ma non tanto poi), e tutto nel clima di una moderna lucida borghesia: belle donne, belle case, nessun grosso problema economico, nessun impegno serio, niente figli e in definitiva solo il problema di impiego del cosiddetto tempo libero. Così alla maniera del famoso «Gruppo» della McCarthy, quattro compagne di scuola si trovano riunite in occasione di una recita per beneficenza. Ciascuna a suo modo non è tranquilla (diciamo pure soddisfatta) dei rispettivi mariti: una, come si è detto, soffre di incubi perchè alla dolcezza o anodicità del marito preferirebbe la violenza di uomini rudi; un'altra (Claudine Auger) è segretamente invaghita del segretario del marito, bel giovane di campagna e gentile; una terza (Marisa Mell) è compressa dal marito carrierista; la quarta (Virna Lisi) senza tanti patemi, si offre distrazioni extra-coniugali con una spontaneità e un'innocenza da lasciar sbalorditi. Dietro la facciata cioè c'è del marcio, sia pure risolto con modulazioni allegre. Tutte infatti le dolci signore (dolci soprattutto per gli altri) prima o poi crolleranno, senza per questo che dal film si possa trarre una morale. Poichè il suo scopo, sia chiaro, è unicamente quello di divertire, di mostrare notevoli esempiari di bellezza muliebre, originali e vivaci abiti femminili, nonchè la possibilità di ricreare con un certo polso un tipo di commedia cinematografica godibile e ben confezionato, cioè non le solite patacche di questi ultimi tempi. In proposito ci ha pensato Luigi Zampa, che ha manovrato con destrezza il materiale umano a disposizione, affiancando a tutto quanto si è detto un cast maschile di sicura presa, tra cui figurano Jean Pierre Cassel, Frank Wolff, Luciano Salce (spassoso psicanalista), Mario Adorf e Lando Buzzanca. Colore in tono, musiche di Trovajoli.

ma.

SU INVITO DELLA SEZIONE SPETTACOLO

Pasolini dialogante al Circolo della Cultura

L'incontro col pubblico triestino avrà luogo lunedì

Sarà lunedì prossimo a Trieste, ospite della sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, lo scrittore e cineasta Pier Paolo Pasolini, del quale in questi giorni è stato proiettato anche nella nostra città il film «Edipo re», partecipante alla Mostra internazionale di Venezia.

L'ultima manifestazione pubblica triestina di Pasolini risale a dieci anni or sono, quando egli presentò al C.C.A. la scrittrice Elsa Morante, reduce dal grande successo del suo romanzo «L'isola di Arturo». In questo decennio di assenza, com'è risaputo, Pier Paolo Pasolini ha compiuto, sulla strada della notorietà (nella duplice direzione del cinema e delle lettere), un percorso portentoso, assurgendo a fama europea e addirittura mondiale. Regista cinematografico, poeta, romanziere, saggista, critico, filologo, per la eccezionale originalità e vigoria del suo versatile ingegno, egli ha suscitato consensi e dissensi, dibattiti e polemiche, quale forse nessun altro autore italiano del nostro tempo. Anche a voler accennare soltanto alle sue realizzazioni più rilevanti e prestigiose, il consuntivo che egli presenta è difficilmente eguagliabile: basti ricordare del cineasta i film «Accattone», «Mamma Roma», «Uccellacci e uccellini», «Il Vangelo secondo Matteo», «Edipo re»; dello scrittore le opere di poesia «La meglio gioventù», «Le ceneri di Gramsci», «L'usignolo della Chiesa cattolica», i romanzi «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta», il saggio «Passione e ideologia» e le importanti antologie di letteratura italiana.

Nel suo ritorno a Trieste, per un incontro col nostro pubblico, Pier Paolo Pasolini aprirà un libero dialogo sui temi attuali di quella sua multiforme attività d'arte, con particolare riguardo al cinema, che lo vede tra i protagonisti più audaci, geniali e discussi in campo nazionale ed europeo.

L'interessante manifestazione è fissata per lunedì, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

Ultime repliche de «La strana coppia»

Questa sera alle ore 21 e domani alle ore 17 avranno luogo al Teatro Verdi, le ultime due repliche della commedia «La strana coppia» di Neil Simon con Renato Rascel e Walter Chiari.

Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti per entrambe le rappresentazioni.

Francobollo in onore di Walt Disney

Los Angeles, 6

Un francobollo commemorativo sarà emesso nel 1968 negli Stati Uniti per onorare la figura di Walt Disney, quale «pioniere dell'industria cinematografica». Lo ha annunciato nei giorni scorsi Mr. Lawrence P. O' Brien, Ministro delle Poste statunitense.

L'iniziativa era partita da alcuni dirigenti dell'Industria cinematografica.

Il Ministro O'Brien ha dichiarato: «Disney è stato un pioniere nell'uso del colore e nel combinare insieme animazione e personaggi reali. In questo modo egli ha aumentato il prestigio dell'industria. E' stato onorato per il suo talento creativo con oltre 800 premi da organizzazioni e Governi di tutto il mondo. Ha anche ricevuto la massima onorificenza civile degli Stati Uniti: la medaglia presidenziale della libertà. L'industria cinematografica, durante i 43 anni della sua favolosa carriera, l'ha onorato con 31 Oscar e la televisione con 5 premi Emmy. La sua mente creativa ha dato vita ad una delle massime attrazioni turistiche del Paese: Disneyland».



Irina Demick, che esordì come unico personaggio femminile nel «Giorno più lungo», apparirà in questo singolare abbigliamento nel film, attualmente in lavorazione nella capitale francese

Ieri sera sul video

Il duello Stalin-Trotsky

Teatro-inchiesta, in onda ieri sul Secondo canale, ha dedicato il suo nuovo numero mensile al drammatico scontro tra Stalin e Trotsky, dopo la morte di Lenin. Marco Leto, autore della sceneggiatura e regista della trasmissione, ha così rievocato la battaglia fra i due maggiori protagonisti della scena politica sovietica di quel tempo, battaglia conclusasi nel 1927 quando Trotsky, l'artefice della rivoluzione bolscevica di ottobre e l'architetto della sua vittoria (ricorre proprio adesso il 50.o anniversario) venne espulso dal partito, dovette andarsene esule per il mondo, finchè nel 1939 fu assassinato nel Messico, dove aveva trovato un rifugio ch'egli credeva abbastanza sicuro. Ma la lotta tra Stalin e Trotsky non fu solo lotta per la conquista del potere, bensì anche estrinsecazione d'una dialettica sui modi di esercitare e amministrare quel potere: in altre parole, un dibattito senza esclusione di colpi, e svolto all'interno del partito, sui grandi temi della libertà e della dittatura, dell'internazionalismo proletario e della necessità storica di rafforzare lo Stato sovietico magari a discapito di altri movimenti rivoluzionari nazionali. I grandi temi, dunque, che in parte travagliano ancor oggi i partiti comunisti.

La rievocazione televisiva del conflitto tra queste due eccezionali personalità, era condotta minuziosamente sulla base di numerosissimi documenti, reperiti un po' dovunque, e suffragata dalla consulenza storica di Gaetano Arfè e di Isaac Deutscher, uno dei maggiori esperti di cose del comunismo, scomparso pochi mesi fa.

Noi non sapremmo giurare a occhi bendati sulla perfetta obiettività di tale ricostruzione, ma giudicando le cose dallo stretto punto di vista dell'informazione spettacolare, ci sembra che in qualche punto la tensione drammatica del racconto non abbia mancato di sostenerne l'interesse, accresciuto alla fine da una specie di tavola rotonda a cui hanno preso parte alcuni emeriti studiosi dell'argomento, come lo stesso Arfè, Aldo Garosci, Giorgio Galli e Gastone Manacorda. Che poi Franco Parenti nei panni di Trotsky, Renzo Giovampietro in quelli di Stalin, Ennio Balbo in quelli di Lenin e così via, abbiano fatto un po' sorridere, è un'altra faccenda.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua tedesca; 6.45: Intervallo musicale; 6.50: 2.o corso di lingua tedesca; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Le cattive abitudini; 9.07: Il mondo del disco italiano; 11: Le ore della musica; 11.23: Antonio Guarino, l'avvocato di tutti; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Le mille lire; 13.53: Ponte radio; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Jazz a gogo; 17: Giornale - Estrazioni del Lotto - Italia che lavora; 17.25: L'ambo della settimana; 17.32: Le grandi voci del microsolco; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Trattenimento in musica; 19.30: Il fatto della settimana; 19.35: Lunapark; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Doris Day; 20.20: Non sparate sul cantante, di Renato Izzi; 20.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Batto quattro; 11.35: Fantomas è realmente esistito?; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco;; 15.15: Grandi direttori: Hans Knappertsbusch; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni per invito; 17.30: Notizie - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 20.45: Incontri Roma-Londra; 21.15: Cronache popolari della Turchia; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Carpentier e Campra; 10.30: Musiche di Sor e Rodrigo; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Heinze e Fortner; 12.55: Musiche di Brahms; 14.30: Recital del trio Beaux Arts; 15.30: «La vida breve». Musica di M. De Falla; 16.40: Musiche di Haendel; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Webern; 17.20: 1.o corso di lingua tedesca; 17.30: Intervallo musicale; 17.35: 2.o corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Telemann; 18.20: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Dall'Auditorium di Torino: Stagione sinfonica pubblica d'autunno della RAI: Concerto inaugurale; 22: Giornale; 22.30: «Pernottamento», un atto di L. Anagamonstaki; 23.20: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Musici del Friuli; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

14.30: Reggio Emilia - Tennis - Campionati italiani.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Avventure in montagna - «Il rifugio» - Telefilm.
RITORNO A CASA
18.45: Amica tigre - Documentario.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.
RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Alberto Lupo presenta «Partitissima» - Torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno - Testi di Castellano e Pipolo - Terza trasmissione - Si incontrano: Rita Pavone con Fausto Leali, Jimmy Fontana e Bobby Solo con Julie Rogers, Catherine Spaak con la partecipazione di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.15: Linea contro linea - Settimanale di moda, gastronomia e cose varie.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.30: Eurovisione - Finlandia: Helsinki - Pallacanestro - Campionato europeo maschile.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Ricerca - Inchieste e dibattiti del Telegiornale.
22.00: Don Giacinto a forza - Originale televisivo di Mario Brancacci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano la commedia «La strana coppia» con Renato Rascel e Walter Chiari. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16.30, 19.15, 22: «E venne la notte». Una storia del vecchio Sud..., un dramma esplosivo d'amore..., con due attori che fanno scintille: Michael Caine e Jane Fonda in technicolor. Vietate tutte le tessere.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Blow-Up». Un film diretto da Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sarah Miles. Vietato ai minori. Technicolor.
EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30: «Silvestro il gattopardo». Divertentissimo spettacolo di cartoni animati con il gatto Silvestro, Titti il canarino, Ettore il bulldog, Bunny il coniglio e i loro amici. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Ti ho sposato per allegria», con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi e Maria Grazia Buccella. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16: «Le dolci signore». Il film ironico e spregiudicato che nessuno aveva avuto il coraggio di fare prima d'ora. Technicolor con U. Andress, V. Lisi, C. Auger, Marisa Mell. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 15.30 (ultima 22.10): «La Cina è vicina». Un film di Marco Bellocchio. Premio speciale della Giuria e Gran Premio della Critica internazionale alla Mostra di Venezia, con Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi. Vietato ai minori di 18 anni.
RITZ. 16: «Il massacro del giorno di S. Valentino». Il giorno degli innamorati diventò il giorno più lungo della criminalità americana. Spettacolare technicolor Fox con G. Segal, J. Robards, J. Hale. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Berlino 1945! La caduta dei giganti» in versione integrale. E' l'unico film di guerra vero, autentico, che fa comprendere cos'è un conflitto armato con le sue orribili conseguenze, con C. Douglas, D. Cooper e N. Strauss. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. Louis De Funes, il comicissimo e imprevedibile commissario Juve ritorna in un divertentissimo technicolor «Fantomas contro Scotland Yard». Risate, risate, ancora risate con il simpaticissimo interprete di «3 uomini in fuga».
CAPITOL. Cassa 15.30, orario spettacoli 16, 19, 22: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Todd-A-O 70 mm. Sospese le tessere.
CRISTALLO. 16. 2.a settimana di successo: «Il tigre» di Dino Risi, in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret e Eleanor Parker. La censura ha revocato il divieto e pertanto il film è per tutti.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Dodici donne d'oro» in colorscope. Film di emozioni e di spettacolare suspense! Dodici fanciulle libertine coinvolte in un grandioso piano criminale e gangsteristico, con Tony Kendall e Brad Harris.
GARIBALDI. 16.30: «Per pochi dollari ancora» in technicolor. Giuliano Gemma, Dan Vadis, Josè Calvo, Sophie Daumier e Jacques Sernas.
IMPERO. 16.30: «Colpo grosso ma non troppo», con Louis De Funes e Bourvil. Ancora insieme i due simpaticissimi interpreti di «3 uomini in fuga». Technicolor. Grande successo comico.
MODERNO. 15.30: «My Fair Lady». Il film degli 8 Oscar con Audrey Hepburn, Rex Harrison. Girato in 70 mm. E' proiettato sul più grande schermo di Trieste. Technicolor.
VIALE. 16.30: «Texas oltre il fiume». Uno spettacolare western in technicolor con Dean Martin, Alain Delon e Rosemary Forsyth.
VITTORIO VENETO. 16.30. Il capolavoro di Pietro Germi: «L'immorale». Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. Un film che vi piacerà immensamente. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «L'arcidiavolo», in technicolor. La più straordinaria, simpatica e comica interpretazione di Vittorio Gassman, con Claudine Auger e Mickey Rooney.
ALCIONE. 16: «Miao... miao..., arriba, arriba!!!» Le meravigliose avventure animate a colori di gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Titti il canarino, Bunny coniglio, lo struzzo, ecc. Solo oggi. Domani: «Detective's story».
ALDEBARAN. 16: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici». Il crimine più delizioso che sia mai stato consumato. Cinemascope technicolor con Audrey Hepburn e Peter O'Toole.
ARISTON. 16: «I pistoleri maledetti». Cinemascope technicolor di grande potenza emotiva e spettacolare con Audie Murphy, M. Dante, B. Cooper. Ultimo giorno.
ASTORIA (via Zorutti, ampio posteggio, tel. 95784). Apertura cassa 15.30, inizio 16, ultima 22.15: «A Sud Ovest di Sonora», con Marlon Brando, Anjonette Comer e John Saxon. Capolavoro Universal. Technicolor-scope.
ASTORIA (Ponziana). Domani ore 10 e 11.30: «Un mare di guai», con Chariot.
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà Britannica). Un eccezionale technicolor con Christopher Plummer e Romy Schneider.
IDEALE. 16: «L'uomo del banco dei pegni». Rod Steiger (premio migliore attore al Festival di Berlino), Geraldine Fitzgerald. Capolavoro! Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. 16: «Dimensione della paura», con Maximilian Schell e Ingrid Thulin. Vietato ai minori di 18 anni.
MARCONI. 15.30, 18.30, 21.30: «Parigi brucia?» Uno dei momenti più decisivi della storia rivissuto in un grandioso film e interpretato da un eccezionale cast di attori.
NOVO CINE. 16: «I masnadieri». Avventuroso technicolor con Debra Paget e Livio Lorenzon.
RADIO. 16: «Adulterio all'italiana». Divertentissimo technicolor con Catherine Spaak e Nino Manfredi.
SERVOLA. 16. Gassman, Lollobrigida, Tognazzi, Adolfo Celi e M. G. Buccella in «Le piacevoli notti». Spassosissimo technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Hawaii». Cinemascope in technicolor con Julie Andrews, Max von Sudow e Richard Harris.
VOLTA. 17: «Riderà», con Little Tony, Marisa Solinas e Raimondo Vianello.

UDINE

ARISTON. 15: «Questo difficile amore».
ASTRA. 15: «Carovana di fuoco».
CAPITOL. 15: «Le folli Veneri di Akira».
CENTRALE. 15: «Blow-up».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Il figlio di Django».
FRIULI. 18: «E divenne il più spietato bandito del Sud».
DIANA. 18: «Adios gringo».
ASQUINI. 18: «Tutti insieme appassionatamente».
FERROVIARIO. 18: «Riderà».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Il lungo duello», con Y. Brynner e T. Howard. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Delitti... e champagne», con A. Perkins e Y. Furneaux. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «La via del West», con K. Douglas e R. Widmark. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «La pallottola senza nome», con A. Murphy e J. Evans. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Il pirata del re», con D. McClure e J. St. John. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «La calda preda». J. Fonda. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Doppio bersaglio». Y. Brynner e B. Ekland. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Il sigillo di Pechino», con R. Stack e E. Sommer. Scope a colori.
SAN MICHELE. 19: «Tom e Jerry i discoli volanti». a colori cartoni animati e «Stanlio e Ollio gli eroi del circo».

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La legge del fuorilegge». Y. De Carlo. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Quattro dollari di vendetta». G. Arlen e A. Infanti. A colori. Scope.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Il principe di Donegal», con Peter McEnery, Susan Hampshire e Tom Adams; in technicolor. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Io, l'amore», con Brigitte Bardot.
EDEN. «Agente 777 - Invito a uccidere».

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica», con Richard Harrison, Margaret Lee e Adolfo Celi. A colori. Ult. 22.
RIO. 19: «I lunghi giorni della vendetta», con Giuliano Gemma. Cinemascope a colori. Ult. 22.



INCAGLIATA ALLE ISOLE FIJI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Isole Fiji — La nave passeggeri britannica «Lekamba» di 7.500 tonnellate si è incagliata ieri l'altro nella scogliera a cinquanta miglia al largo delle isole di Suva. I sessanta passeggeri sono stati messi in salvo, l'equipaggio è invece ancora a bordo nonostante che si tema di non poter salvare la nave. Nella foto, la scogliera nella quale la «Lekamba» si è incagliata

AD UNA SVOLTA DECISIVA LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI CASTELGANDOLFO

TRE SONO GLI ASSASSINI DEL BRIGADIERE LAGANÀ

Indiziati dei cacciatori di frodo che avrebbero voluto vendicarsi per le multe inflitte dal sottufficiale quando li sorprese in riserva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Il «caso» del brigadiere Mario Laganà, comandante il posto fisso di P. S. di Castelgandolfo, il cui cadavere venne rinvenuto il 12 gennaio scorso nelle fredde acque del lago in località «Culla del Lago», con le mani legate dietro la schiena e con segni di sevizie e di alcune coltellate sul corpo, è giunto ad una svolta decisiva: la Squadra mobile, infatti, ritiene di aver individuato i responsabili dell'uccisione dello sventurato sottufficiale.

L'istruttoria sommaria diretta dal consigliere di Corte di Appello dott. Ignazio Badalì, Procuratore della Repubblica di Velletri, fu trasformata nell'aprile scorso in istruttoria sommaria ed affidata al giudice istruttore dott. Nicola Russo, il quale nei prossimi giorni prenderà, a quanto si afferma da fonte attendibile, delle importanti decisioni. Il magistrato, infatti, dovrà accogliere o meno le conclusioni delle indagini svolte in questi ultimi mesi dai funzionari di PS i quali ritengono di avere individuato in tre persone, presumibilmente cacciatori di frodo, i feroci assassini del brigadiere Laganà.

Il vice Questore Morlacchi e il commissario capo Sangiorgi, che hanno condotto le indagini, hanno indirizzato le loro ricerche particolarmente in questa direzione ed avrebbero appurato che la vendetta è stata la causa del delitto. I tre indiziati sarebbero stati sorpresi più volte, in precedenza, dal sottufficiale di PS mentre stavano cacciando di frodo nella riserva di caccia, e si sarebbero vendicati uccidendolo, dopo averlo a lungo seviziato. Il brigadiere Laganà sarebbe poi stato gettato nel lago ancora vivo.

Il giudice istruttore dott. Nicola Russo del Tribunale di Velletri, coadiuvato nel suo lavoro dal cancelliere Patete, prima di incriminare o meno i tre presunti responsabili dovrà attendere ancora l'esito di alcune perizie richieste e un supplemento di indagini che i funzionari di PS stanno per completare sui tre indiziati del grave crimine.

Quando il giudice istruttore dott. Russo avrà preso la sua decisione, e se questa sarà concorde alle richieste dei funzionari di PS, gli atti verranno inviati al PM dott. Badalì affinchè eserciti la sua azione penale spiccando tre mandati di cattura nei confronti delle persone indiziate per omicidio premeditato aggravato. L'istruttoria contro ignoti, ha dunque tutti i crismi per trasformarsi in istruttoria sommaria a carico di tre ben distinti imputati di omicidio.

Come si ricorderà il brigadiere Laganà scomparve improvvisamente il giovedì 12 gennaio durante una battuta di caccia. Era uscito da casa insieme ad un amico ed aveva poi raggiunto la riserva Torlonia senza più fare ritorno. Dopo due giorni di inutili ricerche, alcuni pescatori domenicali videro affiorare il suo cadavere dalle acque del lago di Castelgandolfo, nella parte opposta del paese, più o meno nella stessa zona dove venne trovato il corpo decapitato di Antonietta Longo. Cominciò così la difficilissima indagine della polizia che, in un certo senso, fu «ostacolata» anche dalla concomitanza di un altro orribile crimine: la rapina di via Gatteschi, che accadde il 17 gennaio.

Ma l'opera della Polizia Giudiziaria non poteva arrestarsi. E, in questi giorni, dopo ben nove mesi, il rapporto conclusivo degli investigatori, è stato consegnato al giudice istruttore.

Tra le varie ipotesi fatte dagli investigatori fino dai primi momenti dell'indagine, ci fu quella che il povero comandante del posto fisso di PS di Castelgandolfo fosse stato ucciso da alcuni cacciatori di frodo che aveva sorpreso nell'interno della riserva. Ma, contro questa ricostruzione dei fatti, stava la complessa dinamica del delitto. In altre parole sembrava strano che degli assassini occasionali, invece di abbandonare il cadavere della vittima sul luogo del delitto, lo avessero trasportato per chilometri e chilometri con il rischio di essere scoperti durante il tragitto. La ipotesi di un omicidio per vendetta sembra ora confortata anche dalle conclusioni cui è giunta la Squadra mobile dopo mesi di serrato lavoro.

M. L.

Smentita la loro abolizione

Continueranno i «quiz» agli esami per la patente

Roma, 6

Nessun cambiamento di procedura negli esami per il conseguimento dell'abilitazione alla guida: la prova «orale» potrà consistere, non diversamente che per il passato, sia in un colloquio diretto con l'esaminatore sia nella soluzione dei «quiz» contenuti in apposite tabelle. L'eliminazione del sistema di interrogazione a «quiz» a decorrere dal primo ottobre, di cui si è parlato nei giorni scorsi, è stata formalmente smentita dai funzionari dello Ispettorato alla Motorizzazione.

L'equivoco era sorto in seguito all'entrata in vigore, dal 1.o ottobre, del d.d.l. 21 dicembre 1966, n. 1090, trasformato in legge il 16 febbraio 1967 col n. 14, in cui si stabiliscono alcune modificazioni per il meccanismo burocratico della motorizzazione. La legge, in realtà, si limita ad estendere la facoltà agli aspiranti automobilisti ad un maggior numero di categorie di funzionari, previi corsi di addestramento.

La percentuale dei respinti, lo scorso anno, è stata complessivamente del 38,6 per cento tra i candidati che hanno sostenuto le due prove. I respinti alla prova di teoria sono stati invece il 19,7 per cento; le probabilità di esito negativo dell'esame risultano dunque approssimativamente divise in parti uguali tra le due prove.

UNA BATTAGLIA CHE SI PUO' VINCERE

Ancora troppo diffusa la tubercolosi in Italia

Misure profilattiche saranno esaminate in un convegno internazionale a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

La tubercolosi umana ed animale è una delle più antiche malattie di cui si abbiano tracce: essa è stata rinvenuta in un rettile acquatico del periodo cretaceo, nell'uomo del periodo neolitico, nelle mummie egiziane e così via, ed è stata identificata come la «regina delle malattie» dagli egiziani, dagli indiani e dalla scuola ippocratica, per il suo decorso spesso fatale, radicalmente trasformato solo in questi ultimi tempi, sia dal lato terapeutico e medicamentoso — è di oggi il nuovo farmaco antitubercolare l'etambutolo, che si aggiunge ad una schiera davvero gloriosa di farmaci antitubercolari — che profilattico (vaccinoprofilassi, chemioprofilassi).

Ma, in molti Paesi del mondo, compresa l'Italia, il numero delle vittime umane ed animali provocate dall'infezione tubercolare è ancora esageratamente elevato: per l'uomo, esse oscillano, in Italia, dai seimila ai settemila decessi all'anno, ed ancora in un'annata recente, come ha ricordato il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, per il 1963, sono stati riconosciuti ben 51.400 malati, e 47.498 per il 1964.

Né meno grave è la situazione, pure denunciata ufficialmente dal Ministro Mariotti, nel campo animale: ad esempio, nel periodo 1958-1964 sono stati saggiati s[illegible] milioni circa (7.363.667, [illegible] 3 province) di capi di bestiame bovino per la ricerca della tubercolosi e ne sono stati trovati infetti — e quindi contagianti! — ben 868.361. Il quale fatto significa che la tubercolosi è diffusa in tutto il territorio nazionale anche negli animali. Infatti, nessuna regione ne è indenne e certe province raggiungono addirittura l'incidenza tubercolare di interi continenti, mentre, secondo le rivelazioni dell'Istituto internazionale per lo studio delle zoonòsi, (le zoonòsi sono malattie comuni agli uomini e agli animali, come la tubercolosi), in Danimarca, in Svezia, in Finlandia, non vi è più nessuna traccia della malattia tubercolare tra i bovini; in Norvegia, l'ultimo animale bovino colpito risale al 1963, la Svizzera ne è indenne dal 1960, la Repubblica Federale tedesca ha terminato nel 1962 un piano di eradicazione della tubercolosi animale, per effetto del quale il 99,8 per cento delle sue mandrie è ora indenne da tubercolosi, l'Inghilterra ha pure eliminato la malattia dal 1960 ed altri Paesi hanno pure egualmente stroncato, con campagne antitubercolari eradicatrici, situazioni un tempo gravissime.

Un fenomeno analogo si è verificato per la tubercolosi umana, che va quindi combattuta, anche in Italia, ben più vigorosamente anche sul piano profilattico. E a tal fine, l'Istituto internazionale per lo studio delle zoonòsi ha deliberato di realizzare un convegno internazionale, per il prossimo anno 1968, in Roma, che consentirà una vera mobilitazione di delegazioni sanitarie e scientifiche di vari Paesi, sia di quelli ancora colpiti gravemente dal fenomeno tubercolare, sia di quelli che sono riusciti a debellarlo.

Sul piano provinciale, poi, i casi di tubercolosi umana variano da 25 (sempre per la sola annata 1963), come è stato per la provincia di Rieti, ai 3554, per la provincia di Milano, superando la morbosità tubercolare di non pochi Paesi dei più diversi continenti.

Per cui, data per buona la cifra riferita, dal Ministro Mariotti, e non abbiamo nessuna intenzione di contestarla, riguardanti 51.400 malati nuovi di tubercolosi scoperti durante l'anno 1963, ne viene di conseguenza che la morbosità tubercolare italiana supera quella di gran parte dei Paesi del mondo.

Comunque, la situazione tubercolare odierna, mondiale e italiana, rende senza dubbio di notevole attualità l'impegno dell'Istituto internazionale per lo studio delle zoonòsi onde realizzare, con la diretta partecipazione delle sanità nazionali, un convegno internazionale dedicato soprattutto all'epidemiologia e alla profilassi della tubercolosi umana ed animale, senza tralasciare ogni settore dell'infezione e della lotta contro una malattia sempre micidiale, dalla incidenza, ancora oggi, così rilevante.

Aldo Barchiesi

CONSEGNATI AL CLIENTE SBAGLIATO BUONI PER UN MILIONE E MEZZO DI DOLLARI

TITOLI PER UN MILIARDO SCOMPAIONO A WALL STREET

Il cassiere della banca non si è accorto dello scambio di persona - Si tratta di certificati negoziabilissimi - Sarà molto difficile, hanno dichiarato i poliziotti, poterli recuperare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Otto obbligazioni, emesse dallo Stato americano, per un valore di un milione e settecentomila dollari (oltre un miliardo di lire) sono state «perdute» a Wall Street e, per quante ricerche siano state fatte sinora, non è stato possibile ritrovare quei buoni, che sono al portatore e dunque non soltanto facilmente riscuotibili ma anche negoziabili senza alcuna formalità. Le otto obbligazioni (una da un milione di dollari, le altre sette da centomila dollari ognuna) sono considerate «disperse» e non rubate perchè la loro scomparsa è così diabolicamente misteriosa e complicata — benchè all'apparenza elementare — da non far credere, per il momento, che un ladro abile fin che si vuole possa essere stato capace di impossessarsi dei buoni.

A meno che non si tratti di un ladro «tecnico», cioè di uno dell'ambiente nel quale il miliardo si è volatilizzato. Il fatto è questo: lunedì scorso (ma solo oggi la notizia è stata rivelata) un commesso della Manufactures Hanover Trust — che è una delle grosse banche di New York — fu incaricato di portare alla Morgan Guaranty Trust Company gli otto buoni del tesoro americani. Fra le due banche c'è lo spazio di un marciapiede in Wall Street. Il commesso va, porta i buoni e li consegna per un errore a un impiegato dello sportello del cambio invece che a quello dei valori da incamerare.

Fatta la sua commissione, tecnicamente errata, il commesso ha aspettato, insieme ad altri sei commessi di altre banche che erano nell'area loro riservata, di venir chiamato per ottenerne la ricevuta. Ma dopo una lunga attesa e notando che ciò era piuttosto strano in casi del genere, è andato allo sportello per chiedere il suo documento. Sorpresa e scoperta della sparizione dei buoni. L'impiegato del cambio, accortosi che gli era stato affidato un plico di valori non di sua pertinenza, aveva consegnato a un'altra persona — che egli ha giudicato un commesso, e anzi confuso con lo stesso commesso che aveva fatto l'errore — i quasi due milioni di dollari, dicendogli di portarli allo sportello giusto: quello dei valori. A tale sportello i buoni non sono mai arrivati.

Nessuno dei commessi interrogati ha avuto il plico, il denaro non si trovava più. Rubato? «Non crediamo — dicono alla Hanover Trust —; probabilmente qualche commesso di altra banca o agente di cambio che era nelle vicinanze ha avuto in consegna i buoni e, credendo di doverli portare all'ufficio valori della sua banca o del suo istituto, ha preso il plico e lo ha consegnato a chi non doveva essere dato. Un errore, semplicemente».

«Non si può escludere il furto — dicono alla Morgan —, ma sembra un'ipotesi incredibile. Probabilmente esiste uno sbaglio tecnico che un giorno o l'altro salterà fuori». La polizia, per ora, non considera il furto come il motivo fondamentale della scomparsa del miliardo. «Dovremmo trovarci davanti a un asso di cose simili, un fantomatico e incredibile maestro di destreggio. Impossibile, date anche le circostanze nelle quali gli otto buoni sono scomparsi. Cerchiamo invece in direzione di altre banche e di agenti di cambio: i buoni dovrebbero essere in qualche cassaforte».

Una reazione a catena di fatti quasi inaccettabili dalla logica se non ci fosse un elemento capace di giustificarli: la specializzazione in ogni settore dell'attività americana, banche e istituti di cambio compresi. Chi ha un incarico non si occupa di altra attività, le cose vanno secondo una «routine» che rasenta la stessa meccanicità di un tappeto mobile, la non partecipazione diretta è responsabile di tante mancanze. I buoni sono numerati, quindi, se c'è un disguido, alla fine dovrebbero saltare fuori, a meno che chi li ha non voglia o tenerseli o scambiarli in rapidi trapassi di mano che ne farebbero smarrire la memoria. E tuttavia che un qualche abile uomo dell'«area» possa aver fatto il colpo non si può escludere del tutto.

Non è la prima volta che a Wall Street accadono cose così misteriose e clamorose: la sparizione fantomatica di lunedì è la terza in un mese. Venerdì scorso un impiegato ha rubato un milione di dollari in azioni della IBM di proprietà di una banca (ma è stato arrestato); il 14 settembre un milione e mezzo di dollari in buoni del tesoro è scomparso (esattamente come quelli di lunedì) e nessuno è riuscito più a trovarlo. Non importa che essi abbiano un numero di serie: la corsa al commercio di simili certificati monetari è talmente rapida e affollata che difficilmente uno può badare al numero della serie (e tanto meno ci guarda se sa che potrebbero esserci fra i suoi quelli incriminati).

Basti pensare al fatto che soltanto ieri le obbligazioni del Governo americano hanno avuto un movimento di scambio che ha toccato il valore di due miliardi e settecento milioni di dollari. Se la «scomparsa» degli otto buoni è stata il risultato di un'organizzata manovra, c'è poca speranza non soltanto di trovare il denaro, ma anche colui o coloro che ne sono entrati tanto facilmente in possesso.

Stelio Tomei

Svaligiata una ricevitoria del lotto di Lodi

Lodi, 6

La ricevitoria del banco lotto n. 116 di Lodi, situata nella centrale piazza Broletto, è stata svaligiata dai ladri che hanno rubato oltre un milione e mezzo di lire. Il furto è stato scoperto, all'apertura pomeridiana, dall'impiegato che ha trovato la porta forzata e l'ufficio a soqquadro.

DRAMMA DELLA GELOSIA A BUENOS AIRES

Italo-argentino ferito a revolverate da una donna

Si tratta di un industriale di fibre sintetiche noto mecenate nel mondo della cultura argentina

Buenos Aires, 6

L'industriale italo - argentino Gilberto Forti, di 63 anni, noto mecenate delle lettere argentine, è rimasto coinvolto in un dramma passionale, e attualmente è ricoverato in una clinica di Buenos Aires in gravi condizioni. Il Forti, che è separato dalla moglie, è stato ferito ieri sera, con tre colpi di rivoltella, nel più lussuoso hotel della capitale, l'«Alverar Palace», nel quale risiede, da una donna cinquantenne, Sara Corral de Wolf, che, a quanto si afferma, ha avuto in passato una relazione con lui. L'industriale è stato ferito al petto e a un braccio.

Il fatto è avvenuto mentre il Forti si accingeva a uscire dall'albergo. Dopo avergli sparato, la donna si è recata nel suo appartamento dove ha ingerito una forte dose di barbiturici con la intenzione di suicidarsi. Sia lei sia il ferito sono stati portati in una clinica; le condizioni dell'industriale sono gravi.

In questo dramma passionale — che occupa oggi molto spazio nei giornali — è coinvolta l'attrice e cantante argentina Ginamaria Hidalgo, di 35 anni, assai nota anche negli Stati Uniti. Gilberto Forti e Ginamaria Hidalgo si conobbero alcuni mesi or sono.

DUE GIOVANI INCRIMINATI PER IL SEQUESTRO DEL CONCESSIONARIO DELLA FIAT

Fu rapito per vendetta il commerciante Baghino

Armi da guerra e munizioni rinvenute nell'auto di uno dei due arrestati - Molti gli indizi raccolti a loro carico - Nel rapporto alla Magistratura verrebbe escluso il movente per lucro

Nuoro, 6

Il meccanico Aldo Gungui di 26 anni, da Mamoiada (Nuoro), e l'impiegato dell'Amministrazione provinciale di Nuoro Pietro Ruiu, di 29 anni, sono stati incriminati per il sequestro del commerciante nuorese cav. Aurelio Baghino avvenuto la sera del 19 agosto a Marina di Cala Liberotto, a 55 chilometri da Nuoro. Il cav. Baghino, concessionario della Fiat per la provincia di Nuoro, venne prelevato dalla sua villa al mare, benchè sofferente di cuore, da quattro individui armati e mascherati alla presenza della moglie e della figlia. Da allora non si è avuta più alcuna notizia dell'anziano commerciante che qualche giorno prima del rapimento aveva compiuto 65 anni di età. Nonostante le ricerche delle forze dell'ordine e le offerte in denaro fatte dalla moglie e dalla figlia, nulla si è più saputo.

Il 20 agosto, giorno successivo al sequestro, gli inquirenti fermavano Aldo Gungui e Pietro Ruiu. L'operazione rimaneva avvolta nel più assoluto riserbo per non ostacolare gli sforzi tesi a far rilasciare il cav. Baghino o almeno a ritrovarne il cadavere. Dopo dieci giorni i due giovani venivano tratti in arresto ed associati alle carceri giudiziarie di Nuoro per detenzione e porto abusivo di armi da guerra. Gli inquirenti — secondo quanto era dato sapere — avevano trovato nell'officina meccanica di Aldo Gungui, a Nuoro, la macchina di proprietà di Pietro Ruiu nella quale erano occultati un mitra «Mab» rubato con altri sei all'aeroporto di Elmas, una carabina «Winchester» e numerose munizioni da guerra. Inoltre nascoste nell'auto erano state trovate una maschera di panno nero e una tuta.

Nel prosieguo delle indagini la Criminalpol denunciava Aldo Gungui e Pietro Ruiu quali presunti responsabili del sequestro del commerciante nuorese. Anche questa notizia veniva mantenuta segreta nel tentativo di recuperare il cadavere del cav. Baghino. La Procura della Repubblica del Tribunale di Nuoro, diretta dal dottor Fumu, vagliati gli elementi contenuti nel rapporto trasmesso dalle Forze dell'ordine, ha deciso di incriminare formalmente i due giovani per il grave reato. La Procura, contestati ad Aldo Gungui e Pietro Ruiu i nuovi addebiti, ha trasmesso gli atti, formalizzando l'indagine, al giudice istruttore dott. Francesco Pitzalis. Il magistrato svolgerà l'indagine istruttoria tendente ad accertare le responsabilità dei due giovani e ad individuare eventuali complici.

Nel rapporto trasmesso dalla Criminalpol alla Magistratura — secondo quanto è dato sapere — verrebbe escluso nel movente del sequestro il fine di lucro. Gli inquirenti avanzerebbero la ipotesi del rapimento per vendetta. Nel corso degli interrogatori — sempre secondo quanto è dato sapere — i due imputati avrebbero respinto ogni addebito. Gli inquirenti hanno però raccolto una serie di indizi a loro carico che ne hanno consentito l'incriminazione.

L'ultimo sole d'autunno

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — Nonostante l'autunno avanzato, la riviera ligure è ancora affollata di turisti nordici: ecco quattro belle ragazze, in costume da bagno, godersi l'ultimo sole sulla spiaggia

Tornano a Longarone gli elicotteri della SETAF

Verona, 6

Nella ricorrenza del quarto anniversario della rovinosa discesa delle acque dalla diga del Vajont, gli elicotteri, i piloti ed i tecnici della compagnia di aviazione della S.E.T.A.F. torneranno domenica nella zona di Longarone, in quella vallata in cui si meritarono l'appellativo di «angeli della salvezza».

Quattro anni sono passati da quei giorni di lutti e distruzioni, e oggi nessuno dei piloti americani che si prodigarono per giorni e notti, senza soste, è ancora in forza al comando SETAF; ma il ricordo di quegli «angeli della salvezza» che spuntarono all'orizzonte della desolata valle come unico soccorso possibile, è ancora ben vivo nella memoria dei superstiti e dell'intera Nazione.

La loro perizia, lo slancio con cui si dedicarono alle operazioni di salvataggio concedendo a se stessi quelle poche, indispensabili ore di riposo necessarie per ristorarsi e per riprendere nelle migliori condizioni fisiche la loro opera pietosa, servirono ad evitare che il bilancio della tragedia fosse ancora più catastrofico.

Domenica un elicottero della SETAF si adagierà su un prato nelle vicinanze del cimitero di Fortogna dove sono raccolte le salme delle centinaia di vittime; ne discenderanno ufficiali e militari della compagnia aviazione SETAF, che recheranno una corona del Comando in ricordo delle vittime e presenzieranno ai riti celebrati dal Vescovo di Belluno.

BALZO ALL'INSU' DELLE RICHIESTE DI EMIGRAZIONE CON LA VISITA DI SARAGAT

SEMPRE PIÙ BRACCIA ITALIANE OFFERTE ALLA GIOVANE AUSTRALIA

Dovrebbe salire da 12 a 30 mila la media delle partenze annue - C'è posto per tutti in quel mondo che cresce a dismisura copiando i lati migliori d'Europa e America

Roma, 6

Le richieste di emigrazione per l'Australia si sono più che raddoppiate; il fenomeno si è prodotto prima ancora che fosse reso noto nei dettagli il nuovo accordo per l'emigrazione firmato a Canberra tra i Ministri degli Esteri d'Italia e d'Australia: lo ha prodotto la notizia della calda, festosa accoglienza fatta al Presidente della Repubblica Saragat dai 305 mila italiani emigrati in Australia nel dopoguerra, la più numerosa corrente d'Europa dopo quella inglese (un milione di persone nello stesso periodo), seguita da 130 mila olandesi, 100 mila tedeschi, 80 mila polacchi.

Sapere di un nucleo di connazionali così forte e compatto incoraggia altri a partire. La media di 12mila partenze annue dell'ultimo periodo è destinata ora a salire, secondo le previsioni, a 30 mila. Venerdì 22 settembre, ad esempio, l'Ambasciata d'Australia a Roma, ha ricevuto esattamente 19 persone che chiedevano informazioni sui «passaggi agevolati» mentre venerdì 28, quando volgeva a termine la visita di Saragat, sono state chieste informazioni da 51 persone. Altrettanto accade agli uffici australiani per l'emigrazione di Genova e di Trieste, mentre da Messina, dove periodicamente si recano funzionari australiani dell'emigrazione, è giunta la pressante richiesta di una sollecita missione, per lo esame delle domande già pervenute dalla Calabria e dalla Sicilia. I «passaggi agevolati» contemplati nell'accordo vengono a costare all'emigrante 17.500 lire; il resto è pagato dai due Stati, in misura prevalente dall'Australia.

L'Australia ha bisogno di braccia per il proprio sviluppo; prosegue quello dell'agricoltura a ritmo sostenuto: nel Nuova Galles del Sud e soprattutto nella «Irrigation Area» del Murrumbidgee si irrigano e si destinano ogni anno alle colture intensive migliaia di ettari di terreno. Le terre sono, in genere, vendute ai privati. Nelle fattorie il lavoro contrattuale è di 44 ore per settimana, di 40 per i braccianti che allevano bestiame: le paghe sono solo di 3-6 mila lire inferiori a quelle degli operai e vanno, come base, da 25.690 a 26.845 lire per settimana, in un Paese però dove la carne di prima scelta non raggiunge in città le 1.400 lire il chilo, il burro le 700 e il pane, consegnato a domicilio, fresco per la prima colazione, le 140 lire.

Violento è, poi, lo sviluppo dell'industria. Il Paese si prepara a compiere il salto dalla dipendenza industriale dalla Granbretagna alla esportazione verso gli altri Paesi del suo emisfero. Vende grano alla Cina, commercia intensamente con il Giappone, dopo Sukarno commercia anche con l'Indonesia, attende la fine della guerra nel Vietnam per allargare i suoi scambi internazionali a tutti i Paesi che si affacciano sul Pacifico. Compra ancora in Europa e soprattutto in Italia automobili («Fiat» anzitutto, ma anche «Alfa») e persino aerei, sia per gli sviluppatissimi trasporti personali di medio raggio che per addestrare i propri piloti: sono aerei della «Macchi», vi sono trattative per quelli «Fiat».

La popolazione, 12 milioni di abitanti per un territorio 25 volte l'Italia (densità di 1,5 persone a chilometro quadro, contro le 168 persone per chilometro dell'Italia), non è ancora tale da consentire l'economicità di taluni tipi di imprese industriali, almeno sino a quando i mercati esteri non assorbano stabilmente una buona fetta dei prodotti locali: un momento, tuttavia, che si avvicina, a parere degli imprenditori australiani, i quali hanno perciò, in questo periodo, un importante fervore d'iniziative e fanno un'accelerata richiesta di mano d'opera qualificata.

Gli italiani in Australia hanno già dato vita a imprese di dimensione vitale nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli. Certi fratelli di Avellino hanno messo su una fabbrica di spaghetti che, di recente, ha persino iniziato a esportare con successo in Italia. Del resto, un gruppo d'emigranti olandesi invia, da qualche anno a questa parte, tulipani nel proprio Paese, profittando dell'inversione di stagioni tra i due emisferi. L'Australia, che si va sviluppando con l'apporto di emigranti un secolo dopo gli Stati Uniti, copia ugualmente dall'America come dall'Europa, prendendo il meglio da questi due mondi. Soprattutto, ritiene necessario integrare i suoi nuovi cittadini. Questa nuova politica è piuttosto recente, agevolerà i nuovi arrivati. Ha detto la settimana scorsa, a Roma, il leader dell'opposizione laburista australiana: «L'Australia è la nuova Italia redenta del Sud». Il Governo favorisce gli acquisti delle abitazioni; appartamenti privati da affitto ce ne sono pochi e cari.

Il Governo costruisce e vende rateamente: nello sterminato spazio si sviluppano città fatte di villette col giardino intorno. Gli italiani appagano lo atavico desiderio di una propria casa: sarà edificata tenendo conto dei vantaggi costruttivi della grande serie, appresi dall'America, ma ogni casa ha la sua personalità nell'arredamento (e non pochi italiani danno vita a imprese per la costruzione di mobili), ha il suo giardino attorno. I nostri emigranti vi coltivano qualche pomodoro per la famiglia, un po' di basilico e di rosmarino: i profumi della casa, la nostalgia che ha fatto stringere attorno a Saragat tutti i nostri connazionali. I figli imparano l'inglese nelle scuole di Stato, si ambientano meglio dei genitori — delle madri soprattutto — nel Paese che ora li accoglie da pari a pari nelle scuole e nell'assistenza sociale, diventano australiani. Ma resta un certo gusto, una cultura, un'abitudine alle «cose» d'impronta europea: nelle città sfrecciano veloci più macchine italiane che negli altri Paesi d'Europa.

Presentata a Montecitorio

Una proposta di legge per domeniche in panciolle

Roma, 6

La domenica «sono vietate tutte le manifestazioni e cerimonie pubbliche, anche se organizzate in luoghi pubblici, escluse quelle di carattere religioso, sportivo o ricreativo». E' quanto ha chiesto, con una proposta di legge presentata a Montecitorio, il deputato democristiano Albertino Castellucci, in modo di assicurare il rispetto del riposo festivo.

La domenica nessuno riesce a riposarsi, afferma in sostanza il parlamentare, per «le sempre più numerose iniziative di manifestazioni collettive intorno a fatti e movimenti della più varia natura, politici e culturali, scientifici e mondani, pubblici o privati». Castellucci è convinto che la sua proposta di legge troverà larga adesione tra i deputati, «tra voi, che più di ogni altro sentite il disagio del fenomeno che si intende appunto di correggere».

Niente più comizi di domenica, niente più manifestazioni di nessun genere, a meno che non incoraggino la distensione o il riposo. Il deputato democristiano afferma che, partendo dal presupposto che nei giorni festivi la gente è libera dalle ordinarie preoccupazioni, si finisce col subissarla con tutta una serie di impegni, concentrata proprio nel giorno di domenica.

UN FOLLE DINAMITARDO CHE SI FIRMA «ROY CLARK»

Ricatta le F.S. tedesche minacciando cruenti attentati

Vuole 47 milioni entro domenica: altrimenti farà saltare in aria le stazioni di Amburgo o di Brema - Ha già compiuto tre «colpi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo, 5

Le polizie di quattro Stati della Germania occidentale hanno deciso di formare una squadra speciale per dare la caccia a un misterioso dinamitardo che ha preso di mira le ferrovie federali, realizzando già tre attentati e inviando lettere minatorie con cui ha chiesto ingenti somme di danaro per mettere fine alla sua attività. Le lettere, scritte apparentemente da un semianalfabeta, sono firmate «Roy Clark» o «Phantom» («Fantasma»). Le somme chieste alle ferrovie variano da 50 mila a 300 mila marchi (sette milioni e mezzo-47 milioni di lire italiane).

Nel corso di una conferenza stampa, funzionari delle ferrovie statali hanno ribadito una recente offerta di pagare trecentomila marchi al «Roy Clark», se gli attentati cesseranno. I funzionari non hanno, tuttavia, specificato per quali vie sia stata fatta l'offerta nè come il danaro potrà essere eventualmente consegnato. Il capo della polizia di Amburgo, Jaergen Franzel, ha dichiarato nella stessa occasione di ritenere che l'individuo misterioso non sia un maniaco, ma qualcuno che mira deliberatamente a terrorizzare la gente.

Dallo scorso dicembre, il fantomatico dinamitardo ha sabotato cinque volte installazioni ferroviarie nelle regioni di Amburgo e Brema, scrivendo altresì sette lettere minatorie.

La nuova iniziativa presa adesso dalla polizia ha fatto seguito all'esplosione di una carica di dinamite, deposta lunedì notte su un ponte della linea ferroviaria Amburgo-Brema. Lo scoppio della carica ha provocato il ferimento di un passeggero ma, per fortuna, non ha portato al deragliamento dell'automotrice. com'era probabilmente nelle intenzioni dell'attentatore. In due precedenti occasioni, le cariche preparate da «Phantom» alias «Roy Clark» sono esplose nella stazione centrale di Amburgo, mentre altre volte il misterioso individuo ha tagliato i cavi elettrici che comandano i sistemi di segnalazione lungo le linee ferroviarie.

Ieri, le ferrovie di Stato hanno ricevuto l'ultima lettera minatoria, in cui si minaccia di far saltare la stazione di Amburgo o quella di Brema se i trecentomila marchi non saranno pagati entro domenica. Nella sua lettera, l'uomo assicura alle autorità di disporre di dinamite in quantità sufficiente per realizzare i suoi pazzeschi propositi. «Finora — scrive «Roy Clark» — mi sono limitato a scherzare o a rivolgervi degli avvertimenti. Ma adesso, se non mi darete i quattrini, manderò molta gente all'inferno insieme alle ferrovie federali».

A. P.

SI UCCIDE UN GIOVANE gettandosi nel ferro fuso

San Francisco, 6

Un giovane alto e ben vestito si è gettato — in una fonderia — in un recipiente contenente ferro fuso: il metallo si è sparso in un raggio di dieci metri.

La polizia ha dichiarato che un passante aveva impedito un primo tentativo di suicidio del giovane; quest'ultimo aveva cercato di gettarsi in una betoniera, piena di un impasto di cemento, che si trovava nel cassone di un autocarro parcheggiato nei pressi dello stabilimento.

Nella Germania federale

MENO DI UN MILIONE ormai i «Gastarbeiter»

Bonn, 6

Il numero dei lavoratori stranieri (i cosiddetti «Gastarbeiter») è ulteriormente diminuito nella Germania occidentale nell'ultimo trimestre, scendendo a 991 mila unità alla fine di settembre (e cioè 32 mila 500 in meno rispetto alla fine di giugno). Gli stranieri che lavorano nella Repubblica federale sono 322 mila di meno rispetto a un anno fa (il che rappresenta una riduzione del 24,5 per cento).

Nel fornire tali dati, l'ufficio federale per la disoccupazione e il collocamento della manodopera di Norimberga ha comunicato che il numero dei disoccupati, nello stesso periodo, ha registrato una riduzione del 5,1 per cento, scendendo a 341 mila 100 unità. La percentuale di disoccupazione, dell'1,6 per cento, è però sempre superiore a quella di un anno fa (0,5 per cento).

NEL QUADRO DELLA FIERA DELLE COMUNICAZIONI

Mostra avveniristica per la radio di domani

A Genova la RAI presenta i frutti della sua opera volta a rilanciare e a «ringiovanire» i programmi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 6

Radio: anno uno: Questo il concetto programmatico dei dirigenti di via Teulada, che hanno deciso di allestire a Genova «Una mostra nuova per una radio nuova». La Radiotelevisione italiana, infatti, intende effettuare un grande rilancio della radio che, in questi ultimi tempi, ha cominciato a vivere una seconda giovinezza.

Nonostante le più catastrofiche profezie che la volevano distrutta, annientata dalla televisione (così si disse anche per il cinema, «ormai condannato dal video»), la radio ha mantenuto intatte le sue caratteristiche di mezzo insostituibile di comunicazione di massa, provvisto di una sua personalità e capace di svolgere un servizio immediato e quasi ininterrotto.

In Italia è stato iniziato un razionale ringiovanimento delle trasmissioni radiofoniche, al fine di adeguarle strettamente alle nuove esigenze degli ascoltatori, mantenendo vivo con il pubblico un dialogo ricco di valori culturali, ma capace di produrre, oltre all'informazione, anche il passatempo e lo svago. Tale rinnovamento è stato assecondato dalla RAI con un vasto programma di propaganda, nel cui quadro si inserisce appunto la presenza della Radiotelevisione alla Fiera internazionale delle comunicazioni, che si svolgerà dal 12 al 22 ottobre, e che avrà il suggello della presenza del Capo dello Stato.

Il padiglione, intitolato «Una mostra nuova per una radio nuova», si presenta con caratteristiche architettoniche del tutto eccezionali, e sarà costituito da una struttura in acciaio con cupola di forma emisferica in plastica, generata da una pressione d'aria immessa all'interno dell'involucro. La parte inferiore dello spazio interno — del diametro di quindici metri — sarà delimitata da pareti e pavimenti in acciaio inossidabile, mentre nella parte superiore una pannellatura formata da 864 elementi modulari in resina si svilupperà lungo l'intero perimetro dell'ambiente; al convegno, 2763 sorgenti luminose, distribuite lungo la cupola con differenti intensità di luce e di colore, formeranno immagini variabili per forma e durata.

La sequenza delle «informazioni» luminose provenienti dalla cupola, dal pavimento e dalle pareti, sarà sincronizzata con lo svolgersi di una colonna sonora, che offrirà una sintesi dei programmi radiofonici di una giornata. La registrazione della colonna sarà su nastro a quattro piste che, attraverso 22 altoparlanti, diffonderanno i brani musicali, il parlato, la modulazione degli effetti luminosi e gli impulsi di sincronizzazione di tutto il programma.

La mostra è stata studiata dal servizio propaganda della RAI, secondo un progetto realizzato e diretto dagli architetti Achille e Piergiacomo Castiglioni, mentre la voce-guida che presenterà ai visitatori l'intera giornata radiofonica sarà quella di Enrico Maria Salerno.

B. C.

I NUOVI BIGLIETTI «USCIRANNO» TRA POCO

CON LA «TREDICESIMA» SUPERBANCONOTE IN TASCA

Poche finora (per non fare il gioco dei falsari) le indiscrezioni sui pezzi da 50 e 100 mila lire

Roma, 6

Le banconote da 50 e 100 mila lire verranno immesse in circolazione nel prossimo dicembre: i pagamenti di fine anno già potranno avvalersi di questi nuovi mezzi di pagamento.

Tutto è ormai pronto per la immissione nel mercato: divenuta legge la proposta del Ministro del Tesoro, in accoglimento di ufficiali e ripetute sollecitazioni del Governatore della Banca d'Italia, promulgata la stessa sulla «Gazzetta ufficiale», si sa che è stato già redatto il decreto del Presidente della Repubblica con cui si fissano le caratteristiche tecniche dei biglietti, e quello del Ministero del Tesoro, con cui si determinano i quantitativi massimi che la Banca d'Italia potrà emettere.

Il decreto del Presidente verrà pubblicato il giorno prima dell'immissione delle nuove banconote, così da impedire che la conoscenza delle caratteristiche possa facilitare i falsari a carpire la buona fede del pubblico, ancora sprovvisto della necessaria dimestichezza con i nuovi titoli. Il decreto del Ministro del Tesoro, invece, non viene pubblicato, ma rimane avvolto in un necessario riserbo, non ritenendosi opportuno far conoscere il contingente di banconote che l'istituto di emissione può immettere in circolazione come massimo.

Secondo quanto si sa, i due biglietti «nuovi» dovrebbero avere dimensioni scalari rispetto a quelli già in circolazione: il biglietto da 50 mila lire, ad esempio, avrà una dimensione di 19 per 10 centimetri, mentre quello da 100 mila sarà di 21 per 11: le dimensioni, cioè, saranno lievemente superiori a quelle del biglietto attuale da 10 mila lire. Sempre sulla base di ciò che si è appreso, il biglietto da 100 mila lire dovrebbe avere un colore di fondo arancio-rosa, mentre la vignetta principale sarebbe dedicata a un «grande» del Risorgimento, con ogni probabilità Cavour.

E' MORTO UFFICIALMENTE A SAN FRANCISCO LO STRAVAGANTE MOVIMENTO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
San Francisco — Ron Thielin, il barbuto proprietario di un «negozio psichedelico», annuncia la «morte» del movimento «hippy»

Gli hippies in folla al «loro» funerale

San Francisco, 6

La fine della comunità degli «hippies», sistemata nel quartiere Haight-Ashbury di San Francisco, è stata celebrata oggi con una serie di riunioni. Il quartiere era decorato con segni di lutto, e i negozi erano chiusi; i pittoreschi abitanti, con i capelli incolti, le lunghe barbe e gli strani abbigliamenti, hanno celebrato la fine ufficiale del movimento, dapprima — come si è detto — con alcune riunioni, e poi con un solenne funerale che ha percorso le strade del quartiere, mentre gli «hippies» gettavano tutti i simboli più vistosi della loro categoria, come collane ed emblemi floreali, sul feretro.

Alla manifestazione, tuttavia, non hanno partecipato tutti gli «hippies», e non tutti i negozi del quartiere erano chiusi. Comunque, la grande maggioranza sembra veramente decisa a far finire il movimento. «Abbiamo bisogno di una nuova immagine», ha detto uno dei capi, «alla morte segue la rinascita». Gli «hippies» intendono ora essere chiamati «gli uomini liberi», e dare un nuovo orientamento, finora non ben precisato, alla loro comunità.

BATTAGLIA IN INDIA ai liquori «alla vernice»

Nuova Delhi, 6

Il Governo dello Stato di Madras ha ordinato il sequestro di tutti i preparati alcoolici e la sospensione della vendita di sostanze chimiche destinate alla produzione di vernici che vengono ingerite come inebrianti. Tali provvedimenti sono stati resi necessari dal dilagante fenomeno dell'alcoolismo nei vari strati della popolazione. A Madras, nell'India meridionale, sono stati registrati ultimamente 200 decessi di persone che avevano ingerito sostanze chimiche, destinate alla preparazione delle vernici.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Primo incontro degli studenti inglesi con i calcolatori elettronici. I principali istituti di educazione vengono visitati da uno speciale bus su cui è installato un modernissimo computer. Degli specialisti istruiscono gli allievi sull'elaborazione dei dati



MERCATI DI SEMPRE PIU' VASTE DIMENSIONI

Indispensabili in Europa le concentrazioni industriali

All'ordine del giorno i raggruppamenti e le fusioni

Vienna, 6

«Siamo nell'età d'oro delle concentrazioni industriali», ci dice un portavoce del Konzern tedesco dell'acciaio Thyssen. Le concentrazioni sono ormai necessarie, perchè i mercati di consumo si allargano, le ricerche scientifiche costano care, la pubblicità divora somme ingenti ecc. Ci sono in vari Stati delle leggi contro i monopoli, ma l'applicazione è problematica per il fatto che le unioni imprenditoriali assumono delle forme che sfuggono ai rigori delle disposizioni. D'altronde gli stessi Stati quando intervengono in campo economico creano dei monopoli, com'è il caso del National Coal Board e del National Steel britannici, dei cantieri spagnoli, delle acciaierie francesi, e così via.

Negli USA c'è una legge severa: l'Anti-Trust-Act del 1950, modellato sullo Sherman Act del 1895. Per superare lo scoglio dell'«Act», gli imprenditori USA hanno creato le «Holding's, le «conglomerate», che permettono alle aziende maggiori di assorbire le minori senza dei veri e propri atti fusionari. Indubbiamente la legge non può non permettere al grande Konzern di comperare le azioni di aziende più piccole per effettuare la «scalata». In qualche caso lo Stato si mostra energico, il che avviene raramente; così la commissione americana antitrust ha vietato alla poderosa International Telephon and Telegraph Corp. di assorbire una delle tre grandi stazioni TV dell'Unione, la ABC.

In Europa le fusioni e le concentrazioni sono quasi all'ordine del giorno. In Granbretagna, sotto l'influsso del Geddes Report, i maggiori cantieri e le fabbriche di motori marini stanno fondendosi, e lo Stato garantisce ai nuovi gruppi finanziamenti di basso tasso e sussidi. In Olanda, sotto l'azione del Kayser-Report, avviene la stessa cosa. In Svezia si concentrano le grandi segherie per il controllo del trinomio legno-cellulosa-carta. In Germania sono pronti gli atti costitutivi del grande gruppo cantieristico Deutsche Werft (privato) e dei due Howaldtswerke (enti pubblici). La Thyssen si è fusa con la HOAG per controllare il mercato dell'acciaio. La AEG ha assorbito la Telefunken. Il poderoso Konzern della Siemens si è inserito nei cantieri Blohm und Voss. I «Giganten» tedeschi delle fibre sintetiche si danno da fare per acquistare le aziende minori. In Giappone le baronie dei Mitsubishi, Mitsui, Kawasaki eccetera comperano quanto possono, dalle miniere alle acciaierie, dalle società di navigazione alle risaie.

In Europa — ci dice il portavoce della Thyssen — dobbiamo concentrarci per far fronte all'invasione americana, all'offensiva industriale nipponica ed alle manovre dumpistiche dei Kombinat comunisti. C'è la Celanese USA che fa a gara in Germania per acquistare aziende chimiche, assieme alla Dupont de Nemours; c'è la IBM che invade tutti i mercati; c'è la Ford che ha preso stabile piede nel continente; c'è la Chrysler che ha assorbito la SIMCA; c'è la United Fruits che cerca di mettere in azione grandi magazzini. In campo chimico, oggi, l'Europa può difendersi dai transoceanici con i tre complessi ICI (Inghilterra), Montecatini-Edison e Bayer. Può difendersi anche nel settore automobilistico con le Fiat, le VW, la Citroën, la Renault ecc.

In Francia, in questi giorni, è nato un altro poderoso complesso la Babcock-Atlantique, risultante della combinazione dell' «Atlantique» (la società preminente in campo cantieristico), la Babcock et Wilcox e la Fives Lille-Cail. Il nuovo Konzern ha il primo posto in Europa nelle caldaie, una posizione preminente nei reattori atomici, un primato assieme ai tedeschi ed agli svedesi nei cantieri, un primato nei zuccherifici, possiede il più grande forno di cemento del mondo e così via.

La CEE — sottolinea l'esponente della Thyssen — può difendere il proprio patrimonio industriale solo con le concentrazioni comunitarie e con accordi di collaborazione con imprese dell'EFTA.

Dante Lunder

A BOLOGNA SI APRE il Salone dell'edilizia

Bologna, 6

Vivamente attesa dai tecnici e dagli operatori del ramo è l'apertura del Salone internazionale dell'Edilizia industrializzata che avverrà domani a Bologna e si protrarrà fino al 15 ottobre. Quest'anno, infatti, la ormai tradizionale rassegna assume un particolare interesse per l'ampio concorso degli espositori che l'Associazione italiana prefabbricazione, in collaborazione con l'Ente autonomo bolognese per le Fiere, ha saputo assicurarle e per gli importanti convegni settoriali che vi si svolgeranno.

Va sottolineato che la presente edizione registra la partecipazione di un grande numero di aziende straniere, ciò che è dovuto — come ha rilevato il dott. Anceschi, presidente dell'Ente Fiere, in una conferenza stampa — all'azione di stimolo svolta dall'Europrefab, organizzazione continentale di cui l'Associazione Italiana Prefabbricazione è uno dei membri fondatori. Dal suo canto, l'ing. Domirco Re, presidente dell'A.I.P., non ha mancato di illustrare ai giornalisti il valore fondamentale che l'industrializzazione dell'edilizia può avere nella ripresa di questo importante settore di attività.

A tale proposito non è superfluo ricordare che, mentre in Italia molti continuano ancora a considerare limitativamente la prefabbricazione come la mera preparazione in fabbrica o a pie' d'opera di elementi per l'edilizia, all'estero ha assunto il suo vero e proprio significato, cioè quello di edilizia industrializzata.

Delegazione rumena in visita alla Pirelli

Milano, 6

Una delegazione economica rumena guidata dal ministro per il Commercio estero rumeno Cioara è arrivata a Milano accompagnata da alti funzionari del suo ministero e dell'ambasciata rumena di Roma. Accolto dall'ing. Leopoldo Pirelli, presidente della Società e da altri dirigenti, ha visitato lo stabilimento Pirelli della Bicocca che è il più grande di quelli esistenti in Italia e che occupa 11.000 lavoratori e nel quale si producono cavi, pneumatici e articoli vari.

La Pirelli è in rapporti commerciali con la Romania da 10 anni e dal 1965 sono stati conclusi 5 contratti per la fornitura di impianti e «Know-how» per la produzione di articoli vari in gomma, calzature in gomma e pneumatici radiali per un valore di oltre 7 miliardi e mezzo.

Fra le autorità rumene e i dirigenti della Pirelli sono tuttora in discussione altri accordi per un valore ancora superiore a quelli già conclusi.

NOTIZIARIO

Dimezzate nel 1967 le ore di sciopero

Roma, 6

Le ore di sciopero registrate dall'Istat nei primi sette mesi dell'anno sono ammontate esattamente alla metà di quelle riscontrate nel corso dello stesso periodo dell'anno passato: 45,5 milioni, contro 90,6.

I singoli settori hanno concorso in modo estremamente difforme a questa variazione. I lavoratori della agricoltura, per esempio, hanno raddoppiato le ore, passando da 4,2 ad 8,1 milioni; in aumento anche quelli del credito e delle assicurazioni con un incremento da 936 mila a 2,4 milioni e quelli dei servizi e della pubblica amministrazione, saliti da 8,8 a 12 milioni.

In netta contrazione tutti gli altri settori: l'industria delle costruzioni è passata da 10,9 milioni a 510 mila, da 1,6 milioni a 339 mila l'elettricità, il gas e l'acqua, da 57 a 17 milioni, infine, i settori manifatturieri. Per quest'ultimo raggruppamento, la contrazione più rilevante si è avuta nelle industrie metallurgiche e meccaniche che, contro i 50,4 milioni di ore perdute per sciopero nel gennaio-luglio 1966, si sono collocate quest'anno a 1,7 milioni.

Accordo per il trasporto con contenitori

Roma, 6

Nei primi mesi del 1968 inizierà la propria attività una società internazionale «Intercontainer» alla quale aderiscono la maggior parte delle ferrovie europee. La nuova società, che ha lo scopo di coordinare gli sforzi delle ferrovie e di offrire un servizio sempre migliore per i trasporti effettuati con transcontainers, disporrà di mezzi finanziari adeguati. Essa assicurerà un servizio completo, cioè la totalità delle operazioni di trasporto terrestre, ivi compresi i servizi ausiliari complementari del percorso ferroviario. L'attività riguarda tutti i traffici internazionali, sia strettamente continentali, sia provenienti o diretti da e verso l'oltremare. Sono compresi anche i trasporti sotto regime di temperatura controllata, in collaborazione con la «Interfrigo» che è un'altra creazione comune delle ferrovie europee.

La «Intercontainer» gestirà, oltre ad un parco di vagoni specializzati, installazioni e macchine di vario tipo necessarie all'espletamento del servizio.

855 miliardi per finanziare gli ammassi

Roma, 6

L'esposizione creditizia totale a fine luglio per finanziamento ammassi ed acquisto grano ammontava a circa 855 miliardi di lire. Secondo quanto informa la Banca d'Italia, la cifra era ripartita in quattro voci principali: 429 miliardi di portafoglio riscontato dalle banche presso l'istituto di emissione, 61 miliardi mantenuti direttamente dalle banche, 320 miliardi riscontati dagli istituti speciali di credito e 45 mantenuti direttamente dagli stessi.

Nel corso degli ultimi dodici mesi si è registrato un aumento della esposizione di circa 82 miliardi di lire, essendo la cifra salita da 773 a 855 miliardi.

La «destinazione» del naviglio commerciale

Roma, 6

Trecentodiciotto navi di bandiera italiana per oltre un milione e 500.000 tonnellate di stazza lorda, su una consistenza totale di 5.700.000 t.s.l. di naviglio da passeggeri, misto e da carico secco e liquido a propulsione meccanica superiore alle 100 t.s.l., hanno trovato impiego, nel 1966, nei servizi di linea.

Ai servizi stessi — secondo i dati del Ministero della Marina mercantile — sono state quasi totalmente adibite le 133 navi miste e da passeggeri della flotta nazionale, della stazza lorda complessiva di 834.408 tonnellate lorde. Al servizio di linea è stato adibito un complesso di navi da carico secco pari ad oltre un quarto del tonnellaggio totale di tale categoria di navi. La ripartizione delle linee per settore geografico presenta il seguente quadro (servizi regolari): Nord-America: una linea da passeggeri e 7 commerciali; Centro e Sud-America: 4 passeggeri, una mista, 8 commerciali; Africa Orientale: 1 passeggeri e 7 commerciali; Africa Occidentale: 6 commerciali; Asia: 1 passeggeri e 2 commerciali; Australia: 2 passeggeri; Mediterraneo: 5 passeggeri, 5 miste e 20 commerciali; Nord-Europa: 2 commerciali; cabotaggio: 18 passeggeri, 61 miste e 20 commerciali; attorno al mondo: 1 passeggeri; tra Paesi terzi: 2 passeggeri.

Sulla scorta del calcolo delle tonnellate stazza lorda - giorno di impiego delle navi italiane, risulta che le navi cisterna hanno aumentato nel 1966, rispetto all'anno precedente, il lavoro svolto a favore dell'Italia e sono state maggiormente impiegate nel traffico interno. Per quanto concerne al naviglio da carico secco, risulta che il tonnellaggio relativo è stato utilizzato per il 48,0% per conto estero, per il 36,0% per cento per conto nazionale (viaggi internazionali) e per il 3,8% in trasporti di cabotaggio, con un'incidenza dei disarmi, soste e riparazioni pari al 12,2%. Il calcolo si riferisce alle navi da carico secco di almeno 2000 t.s.l., cioè a 2.286.000 t.s.l., cioè a 2.286.000 t.s.l. su un complesso di 2.738.000.

Ristrutturazione del porto di Imperia

Imperia, 6

I lavori per la realizzazione del piano regolatore del porto di Imperia, approvato nella estate del 1965 e finanziato per una prima parte con un contributo dello Stato di 550 milioni - sui fondi del piano azzurro per lo sviluppo degli scali commerciali italiani, inizieranno entro questo mese. La rettifica della banchina rientra in un primo schema d'intervento che prevede la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra il bacino di Levante e quello di Ponente nonchè l'installazione di una nuova gru semovente per la quale è in corso l'appalto. I lavori della rettifica della banchina comporteranno un onere di 200 milioni. La loro realizzazione da parte di un'impresa genovese è prevista entro due anni. La rettifica consentirà l'attracco di navi fino a 20.000 tonnellate.

Attualmente le navi di tale stazza, prima di entrare nel porto di Imperia, debbono scaricare il loro carico in altri scali commerciali con notevole aggravio dei costi di produzione, specie per le industrie locali.

Il Governo ha di recente concesso un ulteriore contributo di 200 milioni facendo ascendere il finanziamento fino a 700 milioni sulla spesa complessiva prevista di 4 miliardi per la realizzazione completa del piano regolatore. Questo prevede, in particolare, la realizzazione di un nuovo bacino per il quale già esiste l'opera principale cioè l'antemurale della lunghezza di oltre un chilometro che costituisce la diga foranea. Inoltre, il piano regolatore prevede la posa del binario di raccordo ferroviario attualmente mancante col bacino di Ponente.

A MILANO

TRENTESIMA MOSTRA DEL «TRADE CENTER»

Milano, 6

Con la mostra di ottobre dedicata ai «Trasporti Industriali Interni» il Centro Commerciale Americano — aperto agli operatori economici italiani e stranieri nel gennaio del 1964 — celebra la sua «trentesima» rassegna.

Significativo il fatto che tale istituzione permanente del Governo degli Stati Uniti in Italia, festeggia questo suo traguardo in concomitanza con la Mostra Internazionale Ipack-Ima '67, nell'ambito della quale la mostra americana figura quale Sezione USA in questa importante manifestazione biennale.

Proprio in occasione della edizione dell'Ipack-Ima '65, la Direzione del Centro Commerciale Americano, dava il via ad una serie di mostre parallele e concomitanti con altre rassegne al Quartiere Fiera.

Dal 1964 il Centro Commerciale Americano ha realizzato circa 4 milioni e mezzo di dollari con la vendita di attrezzature e prodotti esposti nel corso delle mostre; oltre 48 milioni di dollari il giro d'affari previsto a distanza di un anno quale risultato delle vendite delle varie rassegne.

Un bilancio positivo, non solo dal punto di vista finanziario e commerciale, ma importante quale contributo tecnico scientifico e culturale — nel quadro di tutte quelle iniziative che tendono ad attenuare il divario tecnologico tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

«LA GRANDE RIFORMA DEL 1970»

DALL'IGE ALL'IVA UN SALTO NEL BUIO?

Indispensabile risolvere enormi problemi per l'adozione del nuovo sistema fiscale

Roma, 6

L'argomento fiscale che sarà maggiormente dibattuto nei prossimi mesi, è senza dubbio la radicale trasformazione del nostro sistema d'imposizione indiretta che consiste nella sostituzione dell'IGE con l'imposta sul valore aggiunto.

Il 19 luglio 1967 è una data che potrebbe definirsi storica, sotto l'aspetto tributario, poichè è in quel giorno che il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di legge delegata sulla riforma tributaria, che già viene chiamata «la grande riforma del 1970». E' da quell'anno, infatti, che avrà inizio la sua applicazione.

Nei prossimi mesi questo schema di legge sarà portato al cospetto del Parlamento che dovrà discuterlo e approvarlo, concedendo al Governo il potere, la delega legislativa appunto di emanare le leggi che istituiscono e disciplinano le imposte previste dalla riforma, la prima delle quali sarà quella che introdurrà nel nostro Paese l'IVA.

L'adozione da parte dell'Italia di questa nuova imposta, che dovrà prendere il posto dell'IGE che, come ognuno sa, è il tributo di maggiore gettito (circa 1500 miliardi preventivati per l'anno in corso), costituisce la maggiore innovazione della «grande riforma». Le altre imposte, infatti, ricalcano schemi noti. E' l'IVA che rappresenta il punto di perplessità e, diciamolo pure, di timore, sia per l'Amministrazione che per il contribuente.

Il timore e la perplessità sono logicamente spiegati dall'abbandono di un sistema impositivo che dura da circa trenta anni, ed è, perciò, entrato nelle abitudini del contribuente, anche se esso, come sostengono gli esperti della Comunità economica europea, è vecchio per la tecnica fiscale, è distorsivo della concorrenza, favorisce le grandi imprese a scapito delle piccole, ha creato una evasione che gli esperti calcolano in circa un terzo dell'intero gettito (500 miliardi!).

In suo luogo, si dovrà adottare un sistema di imposizione nuovo, a noi completamente sconosciuto, nel senso che non esiste alcun accenno, alcun aggancio al sistema vecchio che si deve abbandonare, come, invece, avviene in Germania e in Olanda.

L'adozione in Italia dell'IVA, perciò, implica la soluzione di enormi problemi, sia da parte del contribuente che da parte dell'Amministrazione finanziaria. La Relazione allo schema della legge delega così si esprime, illustrando l'imposta sul valore aggiunto: «Elementi indispensabili per la corretta applicazione del tributo sono la tenuta, da parte degli imprenditori, di un'adeguata contabilità e la conservazione della documentazione. Si tratta di aspetti delicati e importanti. La contabilità necessaria per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiuno dovrà servire di base anche per la determinazione del reddito ai fini della applicazione delle relative imposte, unificando, per quanto è possibile, gli obblighi di contabilizzazione e di documentazione a carico dei contribuenti».

Da queste poche parole si comprende chiaramente che cosa richiederà al contribuente l'applicazione della nuova imposta, e si deduce altrettanto chiaramente, dall'ultimo periodo, quali altri scopi si prefigge la tenuta della contabilità agli effetti dell'IVA.

L'introduzione del nuovo sistema d'imposizione comporta la soluzione di notevoli questioni tecniche, anche se, evidentemente, non insolubili e nemmeno di fatica eccessiva. Bisogna avere le idee chiare, però, anche perchè la nuova imposta condizionerà lo sviluppo produttivo e tecnologico delle imprese, specialmente nella prospettiva del Mercato Comune europeo.

E' stato pubblicato recentemente (A. Dorsa - «L'imposizione sul valore aggiunto» - Cedam - L. 3.500), uno studio sulla materia, veramente prezioso sia per le aziende, sia per gli esperti fiscali che per gli stessi funzionari delle Finanze. Esso spiega in modo chiaro e organico il nuovo sistema di imposizione sul giro d'affari, elenca gli obblighi del contribuente ed enuncia i poteri dell'Ufficio. E' una guida indispensabile per chi, al momento dell'applicazione dell'imposta, non voglia fare il classico e temuto «salto nel buio».

LA SETTIMANA IN BORSA

MERCATO IN FASE DI CONSOLIDAMENTO

Con un lodevole comportamento, il mercato ha imboccato la strada di una più sollecita assimilazione del terreno percorso, per cui nella settimana in esame l'intero arco delle sedute ha fatto registrare controllati regressi della media dei prezzi.

Il lavoro è calato alquanto in termini di volume di scambi, rimanendo peraltro ancor sempre su buoni livelli. Le vendite di beneficio o di alleggerimento si sono fatte più insistenti, ma non per questo hanno indotto scarti di grande rilievo. Va rilevato, infatti, che il mercato manifesta una grande elasticità ed una struttura sostanzialmente molto sana. Il denaro non è stato mai totalmente da parte e non vi sono state difficoltà di assorbimento quando sono state poste in offerta partite di titoli piuttosto rotonde. Bastava già un sacrificio di prezzo ridotto perchè alle mani venditrici si offrissero volonterose correnti all'acquisto.

Se ne dovrebbe dedurre che le correnti che si muovono all'interno del mercato sono numerose, con programmi realizzati e, successivamente, aggiustati su livelli di prezzo sensibilmente differenziati, ma tutti distanziati in misura tale da non comportare grossi scompensi. Anzi l'intreccio che ne deriva è tale da dare alla Borsa una sua rinnovata vitalità di lavoro, senza che vengano introdotti motivi di sbandamento. Gli strappi qua e là ci sono, ma sono pochi e facili a rientrare.

In pratica, si assiste ad un consolidamento che pare svolto con molta accortezza e che forse non richiederà costi trascendentali.

D'altra parte, non va dimenticato che il cammino percorso non è stato neppure esso trascendentale anche se, in apparenza, le ultime sei settimane di costanti progressi possono aver dato l'impressione di un piccolo «boom». Si è, bensì, ricuperato un 8 per cento, rispetto ai minimi di agosto, ma la media della quota resta ancor sempre al di sotto dei massimi — già fortemente ridimensionati — di gennaio.

A caratterizzare la migliorata natura dell'attività in Borsa in questa ripresa di lavoro autunnale vale l'ottimo comportamento dei titoli patrimoniali, di quei valori che più sono graditi dal denaro d'investimento e dalla cassetta. Si osserva, infatti, che questi titoli hanno conservato una loro posizione di rilievo anche nei momenti di maggiore riflessività del listino preso nel suo insieme e molti sono presentemente ai massimi dell'anno. Maggiormente esposti all'erosione dell'assestamento sono risultati fin qui i valori speculativi, come è ovvio che sia in tale fase, ma gli altri no.

Sintomo, perciò, positivo sia per il presente come per l'avvenire più o meno prossimo della borsa.

Per quanto concerne le ultime battute che ancora rimangono per il mese borsistico di ottobre, le prospettive si fanno più difficili da delineare in quanto molto lavoro si sta ormai facendo per conto e sulle stimolazioni tecniche indotte dal settore dei premi. Qui, molto si è operato all'aumento, ma sempre con combinazione di operazioni cautelative, per cui non è logicamente possibile desumere il tipo di incidenza che le esigenze dei premisti potranno introdurre sul lavoro della settimana entrante, vigilia dei prossimi riporti.

Da come si sono poste le cose in questa ottava, molti sono dell'avviso che anche la settimana veniente non dovrebbe essere molto diversa nella sostanza. Tuttavia l'incognita dei premi è qui, e altri tecnici non escludono che le ultimissime battute possano vedere il denaro nuovamente in primo piano.

Per ritornare all'accenno relativo al persistente interesse ai titoli patrimoniali, giova notare che tale interesse tende a investire anche taluni titoli spiccatamente locali. Tra questi, proprio nella seduta conclusiva una ricerca delle Tripcovich ha comportato per tale valore un progresso di 1010 punti, pur senza che si sia potuta reperire la contropartita richiesta.

Alfredo Nemez

Macchine elettroniche per «inventare il futuro»

Parigi, 6

La maggior parte delle imprese industriali moderne considera la previsione tecnologica come un indispensabile strumento di gestione per la pianificazione di rapide innovazioni: in pratica, queste industrie traggono grandi profitti dai riflessi a lungo termine che nascono da questa previsione che si estende a periodi di dieci anni o più, e anche l'amministrazione pubblica ha imparato a giovarsi di questo sistema.

E' questa l'opinione espressa da un consulente dell'OCSE, Eriche Jantsch, in uno studio dedicato alla previsione tecnologica e ai metodi utilizzati per «inventare l'avvenire» nelle grandi società produttrici di macchinari elettronici e negli altri gruppi industriali di primo piano. Lo studio di Jantsch, intitolato «La previsione tecnologica», si fonda sui risultati di indagini compiute nel 1965 e nel 1966 in 13 Paesi, non solamente presso grandi industrie, ma anche presso amministrazioni militari e istituti di ricerca. L'autore del lavoro ha constatato nel corso delle ricerche che ben poche sono le imprese che desiderano mantenere riservati i risultati dei loro studi in questo settore, mentre in genere vi è il desiderio di mettere in comune il frutto delle proprie esperienze.

L'inchiesta è stata effettuata nel quadro delle ricerche dell'OCSE sulle tendenze tecnologiche che influenzano lo sviluppo economico e sociale nei 21 Paesi membri dell'organizzazione. In realtà la previsione tecnologica è ancora allo stato sperimentale e l'OCSE ha in programma di convocare nel 1968 una conferenza al fine di allargare il dibattito su questa questione. Nel corso della conferenza gli studi di Jantsch serviranno come guida dei lavori.

CRONACHE SPORTIVE

Felice Gimondi parte stamane per Versailles da dove prenderà il «via» la Parigi-Tours che lo vede fra i corridori più in vista. La corsa è valida quale penultima prova del campionato mondiale per squadre (Foto A.P.)

UNA GRANDE CORSA SULLE STRADE DI FRANCIA

GIMONDI TENTA L'AVVENTURA NELLA CLASSICA PARIGI-TOURS

Battaglia a oltranza fra i velocisti belgi e quelli olandesi «Alt» alla formula della prova senza il cambio di rapporto

Parigi, 6

Volata generale o arrivo solitario? Questo l'interrogativo che i tecnici si pongono ogni anno alla vigilia della corsa ciclistica Parigi - Tours, ultima classica francese della stagione in programma domenica prossima per la 61.a volta. Spesso, infatti, i velocisti hanno dominato la prova come lo scorso anno, quando Guido Reybroeck, già vincitore nel 1964, ha battuto Van Looy, Lemeteyer, Janssen e altri settanta concorrenti in una volata massiccia lungo il «Boulevard Heurteloup» dove si conclude la corsa che da tre anni si disputa su un nuovo percorso. In altre occasioni la gara si è conclusa con un arrivo solitario come nel 1965 quando si impose Karstens.

Come la Milano-Sanremo, per gli italiani, così la Parigi-Tours sembra stregata per i francesi, i quali non vincono da undici anni, da quando nel 1956 si impose Albert Bouvet. Ancora una volta il compito per i «padroni di casa» appare quanto mai arduo data la presenza dei velocisti belgi, specialisti delle gare in linea.

L'ostacolo belga si presenta anche per l'italiano Felice Gimondi, che in questo finale di stagione nutre ancora grandi ambizioni. Gli organizzatori, se hanno confermato il nuovo percorso, hanno abbandonato la formula della prova senza cambio di rapporto. In realtà, negli ultimi due anni, i concorrenti avevano gareggiato potendo utilizzare tre rapporti ma erano stati costretti a fermarsi in corsa per cambiare. Nonostante questa limitazione, tuttavia, nel 1965 Karstens riuscì a stabilire il primato della corsa di 246 chilometri alla media oraria di km. 45,029.

Il ritorno al cambio automatico di dieci rapporti favorisce naturalmente la realizzazione di una media elevata e allo stesso tempo aumenta il numero delle possibilità per un arrivo in volata, poichè ad una andatura molto sostenuta è più difficile sganciarsi dal gruppo. I tecnici, tuttavia, ritengono che la corsa di domenica sarà particolarmente vivace. I corridori francesi sono intenzionati a dare battaglia a velocisti belgi come Reybroeck, Van Looy, De Caboter, Gustave Desmet e Godefroot e olandesi (come Janssen, Karstens e De Roo). Dal canto suo, Gimondi può disporre di una squadra efficace e non è escluso che, una volta preclusa la vittoria al corridore di Sedrina, egli consenta a un suo gregario di giocare le carte migliori, come avvenne al Giro delle Fiandre vinto da Zandegù.

HOCKEY SU PISTA

Ferroviario - Bassano di Coppa Italia

La Coppa Italia di hockey su pista, arrivata alla sua seconda edizione, si concluderà nelle prossime tre settimane. Infatti questa sera figurano in programma i quarti di finale; sabato prossimo si disputeranno le semifinali, mentre la finale si giocherà il 21 ottobre. Le partite in programma oggi sono quattro e precisamente Vercelli-Novara, Modena - Follonica, Arengo Monza - Breganze, Ferroviario - Bassano. Nel gruppetto delle otto squadre rimaste in lizza figurano sei squadre di Serie A, una di «B» (il Ferroviario che però recentemente è stato promosso in Serie A) ed una di «C», l'Amatori Vercelli.

Questa sera con inizio alle ore 21 il Ferroviario si cimenterà col Bassano. I triestini sono arrivati ai quarti di finale dopo aver eliminato gli Hockeisti Triestini e lo Skating Follonica. In occasione dell'odierno incontro, il Ferroviario ripresenterà l'attaccante Spessot, che non si era mai cimentato nel corso della presente stagione sulla pista di viale Miramare. Spessot era stato utilizzato soltanto nelle finali nazionali disputatesi a Bologna, dove il Ferroviario conquistò nettamente la promozione in Serie A.

CASO ANQUETIL

■ Il celebre avvocato francese Floriot perorerà la causa di Anquetil dopo la presa di posizione del presidente dell'UCI, Adriano Rodoni, il quale ha dichiarato che il record dell'ora stabilito dal francese non verrà omologato.

CAMPIONATI ITALIANI DI TENNIS A REGGIO EMILIA

MIGLIORI-PERICOLI PRIMO TITOLO ASSEGNATO

Reggio Emilia, 6

Il primo titolo ai campionati italiani di tennis è andato alla coppia femminile Migliori-Pericoli, che hanno battuto in finale la Giorgi e la Riedl. Domani invece si conosceranno i vincitori del singolare femminile e del doppio maschile.

La finale più attesa, quella del singolare maschile, vedrà opposti Nicola Pietrangeli e Giordano Maioli. Il numero uno italiano è riuscito ad eliminare in semifinale Bologna, il quale, pur opponendo una tenace resistenza, non è riuscito ad aver la meglio sulla maggior tecnica ed esperienza di Pietrangeli. Il romano, infatti, pur alternando momenti di campione ad altri di crisi, è riuscito a vincere tutti i tre «set».

Più combattuta e quindi più spettacolare è stata l'altra semifinale: quella che vedeva opposto il campione italiano Maioli a Di Maso. Quest'ultimo nel primo set ha impensierito non poco l'avversario, dando l'impressione di poter anche vincere. L'orgoglio del campione italiano però è uscito di forza, tanto da rimediare in suo favore il set e vincerlo per 8-6. Negli altri due set, Di Maso è crollato ed ha lasciato via libera al più forte avversario che, come lo scorso anno a Catania, difenderà il suo tricolore dallo assalto di Pietrangeli.

Pietrangeli e Maioli si sono qualificati anche per la finale del doppio maschile. Il numero uno italiano giocherà con Tacchini, mentre Maioli scenderà in campo assieme a Crotta.

Per quanto riguarda il primo titolo assegnato, quello del doppio femminile, si è potuto assistere ad un incontro vivace e combattuto. In due ore e mezzo di gioco la Migliori e la Pericoli da una parte e la Giorgi e la Riedl dall'altra hanno messo in mostra tanto agonismo.

BARI: TRE MILIONI

■ La commissione disciplinare della Lega Nazionale calcio ha accolto l'opposizione del Bari revocandogli la squalifica del campo per una giornata. La commissione disciplinare ha tramutato tale squalifica in un'ammenda di 3 milioni.

L'avversario di turno

ENTELLA

Benchè abbia ottenuto alla fine dello scorso campionato un piazzamento decisamente mediocre, l'Entella Chiavari non si è troppo preoccupata di rinforzare i ranghi in vista dell'attuale assai più impegnativa competizione. Alcuni giocatori hanno lasciato il sodalizio ligure in seguito a cessione (come Comini, passato al Como e Zamparo, ingaggiato dal Genoa); altri se ne sono andati per fine prestito (come Musiello e Pittofrati, rientrati rispettivamente al Como ed al Savona); altri ancora si trovano tra coloro, che sono... sospesi (come Piqué, Uzzecchini e Vezzoso).

Il nome degli atleti chiamati a sostituire i partenti non dice troppo anche a chi segue più da vicino le vicende del settore semiprofessionistico. In sostanza l'Entella ha confermato alcuni elementi della vecchia guardia (ed in proposito citiamo i vari Scabini, Fontana, Giordan, Nadalin, Delle Piane, Cavicchioli e Pacciani) e li ha «integrati» con qualche rincalzo e con qualche acquisto di modesto rilievo; poi ha consegnato il... tutto a Vergazzola, che nel passaggio di stagione ha dato il cambio a Bacigalupo nelle mansioni di allenatore.

Alla luce di qeuste premesse era da escludersi che i prossimi ospiti del «Grezar» fossero in grado di operare una partenza lanciata. Ed infatti la loro gara di esordio si risolse negativamente; e la sconfitta fu tanto più indigesta, in quanto subita tra le mura domestiche. Dopo lo 0-1 casalingo ad opera del Como, l'undici chiavarese tentò la sorte a Solbiate Arno, ma anche qui venne piegato (per 0-2). Al terzo tentativo (è proprio in occasione del super-derby col Rapallo) la compagine biancoceleste riuscì finalmente a spezzare la catena dei risultati sfavorevoli, infliggendo ai cugini un 2-1 assai più chiaro di quanto sembri.

Dell'ultima esibizione dell'Entella, le cronache in genere hanno parlato assai bene. Il complesso è apparso in ripresa, grazie anche all'innesto di due giocatori tesserati all'ultima ora: Jacobini, centravanti, e Canzian, ala sinistra.

Quello di domani sarà il quinto confronto tra giuliani e liguri. Sinora il bilancio parla a favore dei secondi, che hanno vinto una gara (1-0 e gol di Pantani) ed impattato le altre tre (due a reti inviolate e la terza per 1-1 con segnature di Ridolfi e Uzzecchini).

P. T.

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)		
	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 2
(Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	x 2 1
(Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
(Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
(Trotto PADOVA)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
(Trotto NAPOLI)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x

CONFERMATO IL MATCH CON FULLMER L'8 DICEMBRE AL «MADISON»

Mazzinghi vuol scavalcare Benvenuti nella corsa al titolo mondiale dei pesi medi

Secondo Sconcerti la «bella» del triestino con Griffith è ancora da definire

Firenze, 6

Adriano Sconcerti, procuratore del pugile Sandro Mazzinghi, al suo ritorno a Firenze dagli Stati Uniti ha confermato che il campione europeo dei superwelter affronterà l'8 dicembre prossimo lo statunitense Don Fullmer al Madison Square Garden di New York.

«Sono tornato dagli Stati Uniti — ha detto Sconcerti — con due contratti: uno per il combattimento tra Sandro Mazzinghi e Don Fullmer, sfidante numero uno del campione mondiale dei medi Emile Griffith, l'altro riguardante l'incontro fra Bertini e David Melandez, che il 29 settembre scorso superò Battistutta nella riunione che aveva come incontro principale quello tra Benvenuti e Griffith».

Sconcerti ha anche precisato che l'incontro Mazzinghi-Gonzales, per il titolo europeo dei superwelter, non subirà un rinvio ma si disputerà, come previsto, il 27 ottobre a Roma. «In proposito anzi — ha detto Sconcerti — abbiamo scelto per il confronto Mazzinghi-Fullmer la data dell'8 dicembre proprio per consentire a Sandro un sufficiente periodo di preparazione».

Sconcerti si è detto anche certo che Mazzinghi non risentirà del passaggio di categoria.

In merito alla possibilità di Mazzinghi qualora battesse Fullmer, di incontrare il vincitore della «bella» fra Griffith e Benvenuti, Sconcerti ha detto: «Io non parlerei per ora di Benvenuti, sia perchè di questa "bella" se ne parla molto ma di concreto non mi risulta che ci sia ancora niente di definitivo, sia perchè, essendo Fullmer considerato sfidante ufficiale di Griffith al titolo mondiale dei medi, è evidente che se Sandro riuscisse a batterlo diventerebbe automaticamente lui lo sfidante per Griffith. Io, quindi, parlerei eventualmente di un combattimento Mazzinghi-Griffith e non Mazzinghi - Benvenuti».

Parlando dei contratti stabiliti negli Stati Uniti, Sconcerti ha aggiunto che essi sono stati definiti al termine di tre giorni di colloqui. «Mi sono reso conto che negli Stati Uniti si ha molta simpatia per Mazzinghi; Harry Markson, direttore del Madison Square Garden, mi è apparso molto soddisfatto di poter organizzare un incontro di alto livello come questo tra il pugile toscano e Fullmer. Sono contento di avere la possibilità di portare Sandro in America. Mazzinghi, che si sta allenando in questi giorni in una palestra fiorentina, ha accolto la notizia con molta calma. Egli sa che questo incontro è forse il più impegnativo della sua carriera e farà di tutto per dimostrare di essere tuttora in grado di raggiungere le più alte vette del pugilato mondiale. Non bisogna dimenticare che Don Fullmer è già stato battuto da Mazzinghi nel 1963 a Milano per k.o. all'ottava ripresa».

EUROPEO MEDI

DURAN - FOLLEDO a Sanremo il 15 novembre

Sanremo, 6

L'incontro di pugilato tra lo italiano Carlo Duran e lo spagnolo Luis Folledo per il titolo europeo dei pesi medi, attualmente vacante dopo la rinuncia volontaria da parte di Nino Benvenuti, si svolgerà a Sanremo il 15 novembre prossimo. L'organizzatore romano Rodolfo Sabbatini, vincitore dell'asta del combattimento con la cifra di 12.530.000 lire, ha raggiunto un accordo in tal senso con lo assessore al turismo del Comune di Sanremo cav. Andrea Lolli. La riunione si svolgerà al teatro «Ariston» e l'incontro tra Duran e Folledo sarà teletrasmesso in collegamento Eurovisione.

Nella stessa serata, Giovanni Girgenti e Renato Galli si batteranno per il titolo italiano dei pesi piuma.

DOMANI A BELGRADO

Lopopolo «rientra» contro Consolati

Milano, 6

Il pugile Sandro Lopopolo, ex campione mondiale dei welter junior, è partito nel pomeriggio dall'aeroporto di Linate per Belgrado, dove domenica mattina (secondo un singolare programma) farà il suo rientro sul quadrato. Lopopolo, infatti, sosterrà il suo primo combattimento dopo il clamoroso K.O. subito il 30 aprile scorso a Tokio ad opera di Fuji, che gli tolse il titolo mondiale.

Per l'incontro di Belgrado (previsto in dieci riprese) era stato ingaggiato, come avversario di Lopopolo, l'americano Tony Garrison, ma all'ultimo momento lo statunitense si è ammalato ed ha dovuto rinunciare alla trasferta. E' stato così ingaggiato l'anconetano Massimo Consolati, ex campione italiano della categoria.

Bossi a Johannesburg stasera contro Ludick

Johannesburg, 6

Carmelo Bossi andrà fuori combattimento entro i primi cinque rounds del suo incontro con il sudafricano Willie Ludick domani sera. Questo, almeno, è il pronostico che si sente fare negli ambienti sportivi sudafricani. Perchè Ludick è il campione sudafricano dei pesi welter e perchè in effetti, almeno sulla scala ufficiale dei valori mondiali, Ludick è dato leggermente favorito.

Willie Ludick si trova al quarto posto nella graduatoria degli aspiranti al titolo di Curtis Cokes.

BUSSA ALLE PORTE DEL «GREZAR» LA SQUADRA DI CHIAVARI

Immutata la Triestina nella «seconda» casalinga

Dapas ha iniziato la preparazione: un giovane da lanciare

La Triestina non cambia. Contro l'Entella Radio schiererà gli stessi uomini che domenica hanno pareggiato a Verbania, vale a dire: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Moretti, Ive. L'elenco dei convocati, reso noto al termine dell'ultimo allenamento sostenuto ieri mattina, comprende inoltre il secondo portiere Chendi e Del Piccolo.

Tutto come previsto, quindi. Era del resto logico che Radio confermasse in blocco l'undici che tanto bene ha saputo battersi sette giorni fa nella difficile trasferta di Verbania, dove gli alabardati hanno dimostrato di essere una squadra di carattere, una compagine che non si lascia mettere sotto tanto facilmente.

I giocatori, tutti in ottime condizioni fisiche, attendono fiduciosi la visita dell'Entella, senza con ciò sottovalutare il valore degli ospiti. L'incontro con i liguri, come del resto tutte le gare casalinghe, presenta non poche difficoltà. E' ormai regola fissa che in trasferta le squadre badino esclusivamente a difendersi, mirino insomma sin dal primo minuto al risultato, trincerandosi nella propria metà campo con l'evidente scopo di non concedere spazi all'avversario. Tutto, o quasi tutto, dipenderà dal lavoro che sapranno svolgere le due ali Ridolfi e Ive, che avranno il compito, assieme a Pedroni, di far saltare il presumibile catenaccio che metterà in atto l'Entella per raggiungere l'obiettivo del pareggio. Gli alabardati si ritroveranno questo pomeriggio allo stadio e faranno vita in comune sino a sera.

Dapas, da tempo uno dei «pallini» dell'allenatore alabardato, ha iniziato ieri mattina la preparazione agli ordini di Radio. L'arrivo del portiere ponzianino, oltre a colmare una grossa lacuna della prima squadra, potrebbe consentire anche questo anno al tecnico triestino di far salire alla ribalta del calcio nazionale un giovane elemento locale.

Inoltre, la Mivar da Frizzati e Oveglia, mentre la Julia ha richiamato in panchina Giuseppe Levi (fiduciario regionale del CAF), che diresse la formazione celeste nei periodi più felici.

Al giro finale gli europei di basket

Helsinki, 6

Conclusisi i due gironi eliminatori con la qualificazione alla fase finale di URSS, Bulgaria, Cecoslovacchia e Polonia, la giornata odierna dei campionati europei maschili di pallacanestro è stata riservata al riposo.

Questo il programma orario degli incontri di domani. A Helsinki - *Finali dal 9.o al 12.o posto:* Jugoslavia-Grecia, Francia-Spagna. *Finali dal 1.o al 4.o posto:* Cecoslovacchia - Bulgaria, URSS-Polonia. A Tampere - *Finali dal 13.o al 16.o posto:* Ungheria-Olanda, Belgio-Germania Orientale. *Finali dal 5.o all'8.o posto.* Italia-Romania, Finlandia-Israele.

PALLACANESTRO

Tre squadre triestine disputeranno la Serie B

Sono stati resi noti i gironi che comporranno il campionato nazionale di pallacanestro Serie B femminile: complessivamente saranno otto e quello che interessa alle società triestine è il girone C che, come tutti gli altri, comprenderà otto squadre.

Le Società locali che si cimenteranno nella serie cadetta sono Pallacanestro Mivar, Circolo Marina Mercantile e C.R.S. Julia. Inoltre ci saranno Lora Vicenza, U.C. Venezia, Libertas Belluno, Wester Bassano del Grappa e una formazione che sarà designata tra quelle interpellate dalla FIP nelle province di Gorizia, Udine, Venezia, Vicenza, Verona e Belluno. Sembra però che la più probabile candidata sia la FARI di Gorizia.

Le prime due squadre classificate in ogni girone si cimenteranno in un concentramento di quattro gironi, composti di quattro squadre ciascuno e le prime classificate disputeranno una finale a quattro che indicherà le due formazioni da promuovere in Serie A.

Le triestine sono già da tempo al lavoro e durante il mese di ottobre parteciperanno ad alcuni tornei che verranno organizzati nella nostra città. Il Circolo Marina Mercantile sarà diretto ancora da Dolcetti e Co-

Giorgio Capitanio, sicurezza alabardata (Foto de Rota)

BLOCCATO L'ATTACCANTE DEL NAPOLI

«Reazione sinoviale» al ginocchio di Sivori

Bologna, 6

Il giocatore Omar Sivori, interno del Napoli, è stato visitato nel pomeriggio all'Istituto ortopedico Rizzoli dal prof. Leonardo Gui in seguito al risentimento al ginocchio sinistro conseguente alla doppia operazione al menisco (interno ed esterno) eseguita il 5 luglio scorso. Il giocatore era accompagnato dal medico sociale dott. Covino. Il prof. Gui, dopo una accurata visita, ha stabilito per Sivori un periodo di ricovero all'Istituto per praticargli cure sotto controllo. A tale scopo Sivori, il quale è ripartito subito per Napoli, tornerà a Bologna il 14 ottobre prossimo.

Il sanitario ha riscontrato al ginocchio del calciatore una reazione sinoviale. Durante il periodo di ricovero, che potrà dilungarsi al massimo per cinque giorni, saranno praticati a Sivori cure di forni, marconiterapia e raggi ultravioletti. «L'arto del giocatore — ha detto il sanitario — va abbastanza bene ma presenta questa reazione ed è quindi opportuno cercarne le cause».

Omar Sivori si è detto abbastanza fiducioso per quanto riguarda l'esito finale delle cure.

Pozar presidente del C.R. della FIN

Il nuovo presidente del Comitato regionale giuliano della FIN è Artemio Pozar. Tale nomina è stata deliberata dal Consiglio federale riunitosi a Roma la settimana scorsa. Il presidente Pozar è persona già nota nel campo natatorio oltre che per essere stato a suo tempo un nuotatore anche perchè dall'immediato dopoguerra fino ad oggi ha sempre fatto parte del Comitato in qualità di membro e di segretario. Attualmente è anche presidente del gruppo ufficiali gara della FIN. Pozar succede al dott. Bruno Benussi che, per motivi di lavoro, non poteva più occuparsi dei problemi del nuoto triestino e quindi nel giugno scorso aveva presentato le dimissioni.

Il nuovo presidente dovrà proporre innanzitutto alla FIN i nomi dei futuri membri del Comitato regionale. Quanto all'attività futura delle società locali, non si è pronunciato essendo ormai la stagione natatoria conclusa. Ha menzionato soltanto un incontro triangolare che avrà luogo quasi sicuramente all'inizio del nuovo anno fra le rappresentative di Fiume, Zagabria e dell'Edera. E' probabile però, come è già avvenuto in altre occasioni, che la formazione locale venga composta anche con elementi della Triestina. Al nuovo presidente auguri di buon lavoro.

Totocalcio n. 6

BRESCIA - BOLOGNA	X 2
CAGLIARI - ATALANTA	1
FIORENTINA - TORINO	1
INTER - L.R. VICENZA	1
JUVENTUS - VARESE	1
NAPOLI - MILAN	1 X 2
SAMPDORIA - MANTOVA	1
SPAL - ROMA	X 2
LAZIO - CATANIA	1 X
REGGINA - GENOA	1 X 2
VENEZIA - REGGIANA	1
LEGNANO - BOLZANO	1
L'AQUILA - PESCARA	X 1

UN PAREGGIO AL VERTICE DELLE SPERANZE CANTIERINE

DUE VARIANTI NEL MONFALCONE IMPEGNATO SUL CAMPO DEL COMO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 6

Il Monfalcone Itc. ha concluso, con un breve allenamento, la propria preparazione in vista della difficile trasferta di Como, assenti il mediano Cossar, il terzino Valenti, il portiere Di Davide e l'attaccante Furlanis. Questi due ultimi sono rimasti ai bordi del campo, mentre gli altri due non si sono presentati allo stadio. Oggi, a Cossar è stato applicato il gesso che gli immobilizzava il ginocchio destro, rimasto colpito a Legnano, per altri cinque giorni; Valenti, invece, ha fatto sapere che motivi di lavoro gli impedivano di raggiungere Monfalcone in tempo per l'allenamento. Zonch ha ripreso gli allenamenti e domenica verrà nuovamente impiegato nel ruolo di laterale sinistro.

Al termine dell'odierno allenamento, Zelesnich ha comunicato la formazione che giocherà a Como. Eccola: Nicoli; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Zonch; Tumiati, Barile, Morello, Ciclitira, Trevisan. Da portiere di riserva fungerà Di Davide, anche se claudicante, e come eventuale rincalzo sarà presente Furlanis, anche se non in buone condizioni fisiche. Rispetto a domenica scorsa, la formazione presenta l'esclusione di Furlanis e l'inserimento di Trevisan, che però obbliga Morello a passare al centro dell'attacco; naturalmente oltre alla sostituzione di Di Davide con Nicoli, avvenuta già nel corso della partita con il Pavia.

Nell'ambiente cantierino si spera nel risultato positivo che, alla vigilia, si presenta come un pareggio. Questo anche se la squadra è in parte maltrattata dalla sorte.

La partenza della comitiva cantierina avverrà domani mattina alle ore 8 in autopullman, sul quale troveranno posto anche alcuni sportivi monfalconesi.

M. C.

EX ROSSOBLU' assunto dal Monfalcone

Monfalcone, 6

Il calciatore Franco Neri, di 24 anni, già militante nel Bologna, nel Portogruaro, nella Sanremese e recentemente rientrato alla Polisportiva dell'Oratorio San Michele di Monfalcone, è stato assunto in forza dal Monfalcone Itc.

L'atleta monfalconese nel 1962 aveva giocato nella rappresentativa italiana dei dilettanti negli incontri con la Germania occidentale, con l'Olanda e con l'Inghilterra. Neri non sarà disponibile, però, per qualche tempo, poichè nella prossima settimana dovrà partire per il servizio militare; più tardi, dovrebbe essere dirottato al Centro atleti di Bologna.

VELA

ULTIMA REGATA per i RORC e Classe C

Gli equipaggi delle Classi RORC e C che sono stati i protagonisti delle maggiori manifestazioni veliche della stagione stanno per concludere le loro fatiche: scenderanno in gara ancora domani su di un percorso a triangolo che è il più adatto a mettere in evidenza qualità e pecche delle barche e degli equipaggi. Sembra che gli organizzatori dell'Adriaco intendano proporre un vero percorso olimpico e cioè un «triangolo ed una andata e ritorno». Naturalmente i lati del triangolo dovranno essere ben lunghi, tanto da sommare almeno una decina di miglia. Vuol dire che campo di regata saranno tutte le acque del nostro Golfo.

I preparativi sono stati più accurati del solito, in quanto si tratta dell'ultima occasione per prendersi delle rivincite o per confermare i successi ottenuti nel corso della stagione. La Regata a triangolo autunnale per RORC si è corsa la prima volta nel 1964. Vinsero «Marinella» nei I classe, «Ornella» fra i II e III e «Anfitrite» nella «C». Nel '65 il successo andò a «Mitzy» fra i RORC di II e a «Martin Pescatore» fra quelli di terza; «Argonauta» vinse nella «C». L'anno scorso la regata non venne disputata.

La partenza per la regata sarà data alle ore 9.30 di domani da una zona del porto che verrà resa nota con una tempestiva comunicazione all'albo dell'Adriaco.

M. V.

IN POCHE RIGHE

TIRO AL PIATTELLO

■ Organizzata dalla STTV, si svolgerà domani alle 14.30 una gara di tiro al piattello in due serie di 15 piattelli ciascuna a 15 metri. La prova, che si svolgerà allo stand di Muggia, avrà in palio medaglie d'oro. Anche allo stand di Sistiana domani si svolgerà una gara di tiro al piattello riservata a cacciatori e tiratori di III categoria. La manifestazione, che inizierà alle 14.30, comprenderà due serie di 10 piattelli ciascuna da 14 metri.

FELTRE - FIAMMA

■ La Federrugby ha rinviato a data da destinarsi l'incontro Feltre - Fiamma, in calendario domani nella città veneta per la seconda giornata del campionato di Serie B, per indisponibilità del campo feltrino. I granata approfitteranno del turno di forzato riposo per disputare una partita d'allenamento sul campo di San Luigi contro la squadra juniores. La gara avrà inizio alle 12.30.

COPPA «PINA GALL»

■ Il Gruppo Sportivo San Giacomo, per onorare la memoria della signora Pina Gall, moglie del suo vicepresidente, organizza una riunione regionale maschile per atleti juniores e seniores, che avrà luogo domani con inizio alle ore 8.30 allo stadio «Pino Grezar». Il programma tecnico della riunione è il seguente: corse piane m. 100, 400, 1500, 5000; corse a ostacoli m. 110; marcia km. 10; salti in alto e lungo; lanci del martello e disco.

Dollinar commendatore

Gastone Dollinar, figura di sportivo particolarmente nota nell'ambiente della pesca subacquea, ha avuto comunicazione da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Eugenio Tisserant che è stata decretata la sua nomina a Commendatore dello Ordine del Santo Sepolcro. Vivissimi rallegramenti.

GIAMPERLATI - ROSSI

■ La saltatrice Luciana Giamperlati e la velocista Licia Rossi della S.G.T. sono state convocate per il prossimo impegno che la nazionale italiana sosterrà a Saronno.

CAMPIONATI ALLIEVE

■ Accompagnate dal direttore tecnico prof. Gratiti e dall'allenatore Ferluga sono partite per Roma le allieve biancocelesti che prenderanno parte ai campionati italiani della categoria. Ariella Pasqualini gareggerà nel triathlon, Rosanna Rossi nell'alto, Gianna Bovani, Anna Cividino e Nadia Schorn negli 80 ostacoli, Nadia Biagini, Maria Rosa Potasso e Silvana Marini nei 600, Amalia Rega nel peso e Nadia Schorn, Licia Gagliardo, Anna Cividino e Gianna Bovani nella staffetta 4x100.

FRANZOT: CONFERMA

■ Dei giocatori regionali solamente l'udinese Franzot è stato riconvocato a Firenze in vista dei prossimi impegni della rappresentativa nazionale juniores.

NEL NOME DI MARI RINVERDITA UNA LUMINOSA TRADIZIONE

Ottimi risultati dell'Hockey Club Trieste

La squadra di hockey su prato dell'Hockey Club Trieste, che ha fulgide tradizioni in campo «pratistico», essendo stata anche campione d'Italia nell'ormai lontano 1948, ha conseguito recentemente un apprezzabile risultato: infatti, al termine di una lunga serie di qualificazioni, nel corso delle quali si sono cimentate in campo nazionale quasi una trentina di compagini, è arrivata alle finali valevoli per il campionato italiano juniores. Alle finali, svoltesi a Roma, hanno partecipato otto squadre, suddivise in due gironi. Per un'inezia l'H.C.T., che era l'unico rappresentante a Roma dell'hockey giuliano, non è arrivato alla finale per il primo posto.

Nella prima giornata di gare i triestini hanno infatti surclassato il Vulcano di Siracusa (11-0) mettendo in buona luce le doti di stoccatori di Macor e Busan autori rispettivamente di quatro e tre reti. Nella seconda partita i triestini subivano una sconfitta di misura col Cus Torino (1-0); nella terza partita con la Maceratese, che poi doveva conquistare nella finalissima il titolo nazionale, battendo i cagliaritani del Ferrini (2-0), i triestini impattavano con la forte squadra marchigiana (0-0). Sarebbe bastata la segnatura di una unica rete per far entrare in gioco il quoziente reti ed aprire ai triestini la porta della finalissima.

Il risultato complessivo rimane comunque di alto significato. Gli esponenti del prato italiano hanno avuto parole di ammirazione per la squadra triestina, che quest'anno, vincendo inaspettatamente il girone eliminatorio giuliano con l'eliminazione della Triestina, si è sostituita in pratica agli alabardati, i quali quasi sempre gareggiarono nelle precedenti annate nella fase finale del campionato juniores. Questo riconoscimento da parte dei romani ha avuto un seguito: il mediano Sergio Bucconi è stato convocato dal selezionatore della rappresentativa azzurra juniores Mario Carrus per l'imminente incontro con la rappresentativa di Malta. Anche la mezz'ala Busan si era segnalata all'attenzione dei tecnici, ma purtroppo il ruolo di mezz'ala in Nazionale è già sufficientemente tenuto sotto osservazione per altri eventuali impegni di carattere internazionale.

Alle finali di Roma la squadra triestina si è presentata con quattordici elementi e precisamente Suplina (portiere), Bucconi Giorgio e Poletto (terzini), Bucconi Sergio, Bevilacqua e Tonon (mediani), Simsig, Busan, Novaro, Mervini, Macor, Bandera, Duranti e Trevisan (attaccanti). L'età media di questi giocatori è di anni 17.8. E' la più giovane squadra di prato che giochi in campo nazionale. Del resto la politica dell'Hockey Club, perseguita da molti anni, è solo quella di curare e valorizzare i giovani.

Chi ha allenato questa balda pattuglia appartenente ad un sodalizio che ha avuto quale fondatore e presidente il compianto Felice Mari? Nessuno vuole essere responsabile di questo piccolo gioiello dell'hockey italiano. I De Bortoli, i De Vecchi (padre e figlio) ed altri ancora vogliono mantenere l'anonimato forse per onorare degnamente la figura di Felice Mari. Questo successo di stima i Busan, i Bucconi, i Mervini lo hanno dedicato al loro indimenticabile presidente.

Ora l'Hockey Club Trieste si appresta ad affrontare un torneo locale denominato «Coppa Città Universitaria», che sarà organizzato dal Cus Trieste ed al quale parteciperanno le due squadre di Serie A, Cus e Triestina, e la Polisportiva, squadra di «B». Per l'H.C.T. si prospetta quindi un bel finale di stagione.

B. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

MEDIA età fidata offresi dalle 8-18 escluso domeniche e feste. 40.000 mensili. Cassetta 55571 A, SPI.

SIGNORA quarantenne, ottime referenze, massima serietà, offresi governo casa 1 o 2 persone ore combinarsi. Prego tel. 58432 33931 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI subito banconiere buffettista per «Trattoria Grimalda», via Pozzo del Mare. 202 B

CONTADINO possibilmente pensionato, con moglie assumo custode villa e casa padronale, subito. Negozio Mazzini 28. 34041 B

DOMESTICA capace cucinare 8-17.30 cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646 dalle 8-15. 33925 B

FAMIGLIA milanese, 4 persone cerca domestica referenziata tuttofare, moralità, ottimo trattamento. Scrivere indicando età, referenze, pretese, escludendosi agenzie. Motta, Negrotto 9, 20100 Milano. 3619 B

PRESTASERVIZI esperta massimo quarantenne, mattinate da combinarsi, cercasi. Presentarsi Commerciale 41 pianoterra. 33923 B

C Richieste d'impiego L. 30

CASSIERA referenziata offresi. Telefonare 79274 ore pasti. 55535 C

DIPLOMATO Istituto tecnico superiore, trentenne, militesente, presenza, dinamismo, offresi per qualsiasi impiego. Tel. 40454. 34023 C

INSEGNANTE elementare offresi come istitutrice presso famiglia benestante. Telefonare 730142 dalle 11 alle 12. 31496 C

PROVETTO autista con Mercedes 220 offresi a ditta per viaggi, incarichi. Tel. 761534. 33901 C

RAGIONIERA 19.enne, primo impiego, offresi a seria ditta, miti pretese. Cassetta 33987 C, SPI.

SIGNORINA 30 anni diplomata lunga esperienza bambini offresi vice madre o istitutrice disposta trasferirsi. Cassetta 31488 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE, prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 730091. 55345 CC

A MURATORE esegue restauri tetti, quartieri, negozi, pitturazione in genere. Telef. 41187. 31510 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 55545 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 52884 CC

A. ROLE' cinghie, specializzato, ripara, sostituisce, legno, plastica, raschia, vernicia. Tel. 65840. 33971 CC

DONNA brava stiro offresi. Telefonare 42638. 33967 CC

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 55539 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefonare 725233. 52944 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE fino 20 anni per fabbrica camicie ottimo trattamento. Telefonare n. 68774 lunedì. 52854 D

A. COMMESSE ed apprendiste cercansi per abbigliamento, conoscenza sloveno. Telef. 61698. 55361 D

AIUTO banconiere cercasi. Bar Gardo viale D'Annunzio 31. 52906 D

AMBOSESSI presenza moralità cercansi per lavoro organizzato ottima retribuzione. Chimtec, Matteotti 5. 52852 D

APPRENDISTA o mezzalavorante parrucchiera, cerca Nereo, viale XX Settembre 19. 33975 D

APPRENDISTA tornitore cercasi; presentarsi lunedì Meccanoplastica zona industriale 33949 D

APPRENDISTA ragazza o ragazzo 16-17 anni per bar buffet cercasi subito. Via Coroneo 6. 52870 D

APPRENDISTI elettricisti cerca Società Stella, impianti neon via Donatello 6. 55403 D

APPRENDISTI ambosessi, riposo domenicale cerca prontamente Bar Si, Roma 18. 33905 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.

CERCANSI ambosessi per ricerche statistiche. Cassetta 34007 D. SPI.

CERCASI apprendiste commesse volonterose. Cassetta 55531 D SPI.

CERCASI apprendista o aiuto banconiere per buffet. Tel. 61313 31474 D

CERCASI cuoco qualificato per ristorante. Cassetta 3593 D SPI 34100 Trieste.

CERCASI ragazza aiuto cucina. Cassetta 3594 D SPI 34100 Trieste.

CERCASI cuoca capace per ristorante. Cassetta 3595 D SPI 34100 Trieste.

CERCASI apprendista per rosticceria. Presentarsi oggi mattinata via Parini 2. 34013 D

LAVORANTE sarta donna capace anche mezza giornata cercasi. Telefonare 732113. 55547 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 55321 D, SPI.

RAGAZZO cerca macelleria. Giulia 17. 55549 D

TORNITORE cercasi. Meccanoplastica, zona industriale. 33949 D

VENDITORI cerca importante industria nazionale per propria filiale di Trieste. Si richiede: età 22-29, licenza scuola media, auto propria. Si offre: Assicurazioni sociali, stipendio fisso, provvigioni, rimborso spese. Cassetta 34037 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata a persona seria occupata. Geppa 16 I, Toso. 55591 F

AFFITTASI stanza elegante soleggiata bagno paraggi Giardino pubblico. Telefonare 55596. 55555 F

CAMERA centrale pulita tutti comforts, affittasi a serio. Telef. 43258. 55597 F

STANZA per uomo anche temporaneamente affittasi. S. Nicolò 20, calzolaio. 33991 F

G Istruzione L. 60

A.A. PROGRAMMATORI I.B.M. 360, inizio 9 ottobre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38.139. Corso di giornalismo prova ammissione 14 ottobre. Prossimamente: corso di tecnica bancaria. 33813 G

A. MEDIE: assistenza accurata, individuale; preparazione esami, licenza, telef. 55626. 52946 G

INGLESE, lezioni private offre studentessa lingue; 2 anni pratica in Inghilterra. Cassetta n 34035 G, SPI.

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO Omega oro smarrito tratto Ospedale Maddalena - via Roncheto caro ricordo. Onesto rinvenitore mancia. Telefono 813924. 33915 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. MODESTO, camera cucina gabinetto affitta S. GIACOMO Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344, pomeriggio aperto. 34025 I

AFFITTASI appartamento ad Opicina, tel. 40249 dalle 12-15. 34039 I

APPARTAMENTO rimodernato 4 stanze riscaldamento affittasi via Rismondo. Rivolgersi Esperia v. Imbriani 8. 55569 I

APPARTAMENTO in palazzina seminuova via Pisoni. 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, giardino, affittasi. Telefonare 51669. 55579 I

LOCALE interno raggiungibile anche con auto, mq. 45, affittasi. Telef. 50513. 55593 I

NEGOZIO casa nuova, via Molino a Vento affittasi vuoto. Telef. 95383. 3618 I

PIED-A-TERRE in villa, affittasi. Cassetta 52958 I, SPI.

QUARTIERE scambiasi due camere soggiorno bagno poggiolo con uno piccolo in città. Telefono 59678. 55541 I

STANZA focolaio primo piano città soleggiata affittasi. Amministrazione Crispi 9 55557 I

M Vendite d'occasione L. 60

CARROZZINA e passeggino per bambino come nuovi vendesi. Tel. 78595. 52872 M

(Continua in 14.a pagina)

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.12 DD	Venezia
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.38 R	Bologna Venezia (*)
18.56 L	Portogruaro
19.45 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine Tarvisio Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.23 D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.06 L	Udine
17.44 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.10 L	Udine
20.57 L	Udine
22.20 L	Udine
22.40 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.06 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CLAMOROSO «MEA CULPA» DEL PORTAVOCE DEL PRESIDENTE NASSER

Incapacità e disorganizzazione le cause della sconfitta egiziana

Gravi errori furono commessi prima e durante la guerra - I soldati non sapevano usare le armi, i comandanti persero la testa: «ma nulla giustifica la disfatta»

Il Cairo, 6

Perchè l'Egitto ha perduto la guerra? E' questa la domanda alla quale Mohammed Hassanein Heykal, portavoce del Presidente Nasser e direttore del quotidiano del Cairo «Al Ahram» risponde oggi sul giornale. «E' stato — afferma Heykal — a causa dell'aiuto eccezionale che ha ricevuto Israele; a causa dell'abilità straordinaria, di Israele, di trarre vantaggio dalle proprie possibilità; e a causa dell'anormale carenza che si è manifestata nell'utilizzazione delle nostre».

Il giornalista egiziano ricorda, quindi, gli errori commessi prima e durante le ostilità. Egli distingue, in primo luogo, la tappa che precedette i movimenti delle forze egiziane verso il Sinai e nel corso della quale, scrive, «lo stato delle cose che prevaleva in Egitto e talune circostanze pregiudicavano lo spirito combattivo di un certo numero di responsabili militari». Heykal rileva, inoltre, il divario esistente tra le cognizioni militari di qualcuno di questi responsabili, che si trovavano a ricoprire questo incarico da oltre quindici anni, e lo sviluppo delle tecniche militari moderne.

Ricordando il periodo che ha immediatamente preceduto il conflitto e che si estende sino al 14 maggio, data della messa in movimento delle forze egiziane verso il Sinai, sino all'apertura delle ostilità, 18 giorni più tardi, Heykal sottolinea, in particolare, cinque errori principali: gli egiziani disponevano di un notevole concentramento di armi, ma non avevano la capacità di usarle; le posizioni egiziane avrebbero dovuto essere modificate in funzione della avanzata israeliana; incapacità volontaria o involontaria dei servizi di informazione a informare correttamente lo Stato Maggiore dei movimenti nemici; le truppe egiziane hanno esagerato l'importanza di alcuni loro movimenti e non sono state pronte ad affrontare le operazioni; mancanza di coordinamento sufficiente tra gli eserciti arabi sui tre fronti.

«Nulla giustifica, tuttavia, la cocente disfatta che abbiamo subito», prosegue Heykal. Il fattore essenziale della vittoria di Israele è stata l'offensiva aerea del lunedì, che ci attendevamo ma che non siamo stati in grado di fronteggiare, con nostra grande sorpresa. Heykal esamina quindi le diverse conseguenze di questo primo rovescio, per l'Egitto: alcuni responsabili militari si sono trovati in uno stato di nervosismo preoccupante, e hanno tentato di nascondere le dimensioni della catastrofe a quanti avevano il diritto di conoscerle; questi stessi responsabili hanno perduto allora tutte le speranze di vincere; senza copertura aerea, le forze egiziane ammassate nel Sinai hanno avuto sentore del destino capitato alla loro aviazione e, per esse, non è stato difficile presagire l'esito della battaglia; la coesione dei fronti ha risentito del nervosismo che si era manifestato in una parte dei comandi; rendendosi conto che la battaglia volgeva a suo favore a causa della sua offensiva aerea, conclude Heykal, Israele ha preso l'iniziativa, che altrimenti avrebbe esitato a prendere.

Oggi, intanto, il Presidente Nasser ha ricevuto in udienza Serghei Vinogradov, nuovo Ambasciatore dell'Unione Sovietica nella RAU. Il colloquio è stato il primo che il Capo dello Stato egiziano ha concesso al diplomatico sovietico, il quale ha presentato le credenziali la settimana scorsa. Viene, d'altra parte, annunciato al Cairo che la sessione straordinaria della Lega araba, che doveva aprirsi domani per esaminare la situazione nell'Arabia del Sud, è stata rinviata al 17 ottobre. Questa decisione è stata presa in seguito alle notizie dell'apertura dei negoziati tra il «Fronte di liberazione nazionale» e il «Flosy», i due movimenti indipendentisti di Aden.

I Paesi arabi all'ONU coordinano la loro azione

New York, 6

Fonti informate hanno dichiarato che il gruppo dei Paesi arabi all'ONU ha tenuto, ieri sera, una riunione privata, durante la quale ha costituito un «comitato d'azione» composto da Irak, Libano, Giordania e Marocco. Il comitato avrebbe il compito di coordinare la politica dei Paesi arabi alle Nazioni Unite, per ciò che concerne la crisi nel Medio Oriente. Duran-

Secondo le stesse fonti, quando la sessione di emergenza dell'ONU sul Medio Oriente aggiornò i suoi lavori, nel luglio scorso, senza aver preso alcuna decisione, gli Stati Uniti e l'URSS erano vicini a mettersi d'accordo su una formula che prevedeva il ritiro delle truppe israeliane e garanzie per l'esistenza di Israele come Stato, nonchè disposizioni per il libero transito nelle vie d'acqua internazionali. Questo stesso schema viene utilizzato, oggi, come base per un possibile accordo tra Est e Ovest per il Medio Oriente, non tanto da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica quanto da altri Paesi interessati alla soluzione della crisi.

Le stesse fonti hanno dichiarato che Israele, nel corso di colloqui privati, ha annunciato che non si opporrebbe alla presentazione di un progetto del genere all'Assemblea dell'ONU, ma non voterebbe per esso. Alcuni dei Paesi arabi potrebbero votare per il progetto e altri si asterrebbero. Le fonti in questione hanno però sottolineato che questa sarebbe la massima misura di accordo raggiungibile tra le parti in un primo momento.

La repressione maoista

QUATTRO CINESI condannati a morte

Tokio, 6

La radio della provincia dello Heilungkiang, nella Cina comunista, ha annunciato che quattro cinesi «controrivoluzionari» sono stati condannati a morte, a Harbin, al termine di un processo svoltosi di fronte a un'immensa folla. Due dei condannati sono stati immediatamente giustiziati.

E' la quarta volta in cinque settimane che vengono annunciate pubbliche esecuzioni in Cina: sembra che il loro scopo sia quello di incutere il terrore fra i seguaci del Presidente Liu come pure di affrettare il processo di unificazione dei seguaci di Mao.

Il 27 settembre, data delle due ultime esecuzioni, Yang Ket-ting, vice presidente del comitato rivoluzionario di Harbin, fece un discorso in cui ricordò le istruzioni di Mao ai suoi seguaci per indurli a unirsi, e affermò che la lotta di classe è ancora intensa e complessa; «quel pugno di demoni» che ancora si oppongono a Mao — disse — devono essere schiacciati. «Coloro che confessano le loro colpe — concluse — Yang — saranno trattati con indulgenza, gli altri con il massimo rigore».

ANCOR PIU' AMARA L'ATMOSFERA DELL'ORMAI IMMINENTE SMOBILITAZIONE

BEGHE FINANZIARIE APERTE DAL DIVORZIO FRANCIA-NATO

Quelli dell'Alleanza vogliono 13 miliardi per il palazzo della Porte Dauphine che stanno per lasciare, Parigi ne offre la metà: se ne andranno con le chiavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Come tutte le «separazioni legali» anche quella tra Parigi e la NATO sarà piuttosto amara, a causa di questioni finanziarie. Un conflitto è sorto tra il Governo francese e l'organizzazione a proposito del palazzo della Porte Dauphine, che è stato sede della NATO per otto anni. I funzionari del Patto atlantico hanno chiesto alla Francia di versare una somma di 20 milioni di dollari (13 miliardi di lire) per l'edificio, Parigi offre solo la metà di quella somma.

La partenza ufficiale della NATO da Parigi avverrà la settimana prossima, senza nessuna cerimonia d'addio (non c'è nessun motivo per festeggiare l'avvenimento). Ma si tratterà di un gesto puramente formale, poichè, in pratica, il trasferimento è già avvenuto da diverse settimane.

Secondo i funzionari della NATO, il palazzo della Porte Dauphine potrebbe essere venduto — tenuto conto dei prezzi immobiliari praticati nella capitale francese — per 20 milioni di dollari, vale a dire quasi il doppio di quanto venne a costare la sua costruzione, nel 1959. Ma il Governo francese non vuole pagare una somma così grossa per un edificio nel quale intende insediare una parte dei servizi del Ministero degli Esteri, la cui sede al Quai d'Orsay, è divenuta troppo esigua.

I francesi affermano che il costo della costruzione non è raddoppiato dal 1959 a oggi e che, in ogni caso, il palazzo della NATO non è più nuovo, che ci sono importanti lavori di restauro e riparazioni da effettuare per rimetterlo a posto. Oltretutto, il fatto che l'edificio sorga in una posizione eccezionale — con veduta sul Bois de Boulogne e l'elegantissima Avenue Foch — non può in nessun caso incidere sul valore stesso, in quanto il palazzo è stato costruito su un terreno che appartiene sempre allo Stato francese. Insomma, il Governo non vuole pagare più di 10 o 11 milioni di dollari (sei o sette miliardi di lire), vale a dire la cifra che fu spesa per la costruzione dell'edificio nel 1959 (il danaro venne raccolto tramite sovvenzioni dei 15 paesi membri dell'Alleanza).

Le rispettive posizioni sono tanto lontane, che non si è nemmeno pensato di intavolare negoziati per cercare di raggiungere un accordo. Fortunatamente, esiste una clausola che prevede una mediazione internazionale, cui si deve ricorrere, appunto, in caso di divergenze finanziarie.

A ogni modo, quando se ne andranno, la settimana prossima, i responsabili della NATO porteranno con sè la chiave del palazzo della Porte Dauphine, e non la consegneranno ai francesi finchè la questione non sarà risolta in modo soddisfacente. Si vedrà se il Governo di Parigi deciderà di fare una «prova di forza», se manderà alla Porte Dauphine l'usciere giudiziario, il commissario di polizia e il fabbro per forzare la porta d'ingresso.

U. R.

L'italiano prigioniero

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

San Paolo — L'italiano Urbano Stride tra due poliziotti brasiliani: la foto è stata scattata un mese fa, al momento dell'arresto del giovane, sospettato di attività sovversiva filocomunista. Un altro italiano, Dario Canale, è imprigionato in Brasile

LUSINGHIERO GIUDIZIO dell'«Economist» sull'IRI

Londra, 6

Il numero odierno dell'«Economist» dedica due intere pagine all'attività dell'«IRI». Il servizio è introdotto dalla considerazione che, dopo la recente visita del prof. Petrilli a Londra, la formula dell'«IRI» sta interessando molto gli inglesi, e particolarmente molti esponenti del partito laburista (proprio ieri, al congresso di Scarborough, il Ministro Brown e il deputato Heffer hanno additato ai delegati le esperienze dell'«IRI»).

L'«Economist» passa in rassegna le attività dell'istituto italiano, e rileva che la sua azione è anche rivolta a molte iniziative sociali e che, soprattutto, «in un Paese dove predomina ancora la piccola industria, l'IRI agisce su giusta scala e i suoi dirigenti hanno fama di essere fra i più efficienti».

L'«Economist» nota ancora che in questi ultimi tempi, l'IRI ha allarmato il campo dei propri interessi. Il servizio termina sottolineando che «nella particolare situazione dell'Italia, l'IRI è stata una parte essenziale del miracolo economico del dopoguerra del Paese».

PER MOTIVI PROFESSIONALI MA ANCHE POLITICI

Ha scelto il Canada uno scienziato sovietico

E' Boris Dozenko, insigne studioso nucleare: si è deciso a non rimpatriare dopo un anno di soggiorno a Edmonton

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Edmonton, 6

Uno scienziato nucleare sovietico, il quarantunenne Boris Dozenko, in Canada dallo scorso anno, si è rifiutato di tornare in patria. I motivi della sua decisione sono politici e professionali, «ma quelli professionali», ha detto Dozenko, «sono predominanti». Boris Dozenko è un «nome» della scienza sovietica: è specialista di teorica nucleare astratta e, nonostante la sua ancor giovane età, è — o meglio era — da tempo il capo del laboratorio nucleare dell'Università di Kiev.

Lo scienziato sovietico era giunto lo scorso anno in Canada, grazie a un programma di scambi culturali fra le Università di Kiev e dello Stato dell'Alberta, la cui sede è la città di Edmonton. Dozenko ha insegnato ed esplicato attività di ricerca all'Università dell'Alberta e, allo scadere del suo anno di permanenza, ha chiesto al Dipartimento canadese dell'immigrazione la proroga del visto e, successivamente, un permesso di residenza stabile nel Paese. Il Dipartimento gli ha finora concesso la proroga di un anno.

Dozenko ha rivelato che, dal momento in cui ha chiesto di rimanere in Canada, due rappresentanti dell'Ambasciata dell'URSS a Ottawa si sono messi in contatto con lui, tentando di fargli cambiare idea. «Hanno detto che avrei potuto tornare tranquillamente in patria, e che contro di me non sarebbe stato preso alcun provvedimento. Ma, se una cosa è ormai certa, è questa: che non tornerò più nell'Unione Sovietica». Spiegando la sua decisione, Boris Dozenko ha detto: «Il fatto basilare è che io, in quanto scienziato, e quindi ricercatore della verità, mi trovo meglio in Canada che nell'Unione Sovietica. Trovo che qui le condizioni di lavoro siano migliori, e trovo soprattutto che qui ci sia una maniera più... beh, non ho paura di usare questa parola... più „democratica" di affrontare anche i problemi scientifici».

Secondo Dozenko, nell'URSS la ricerca scientifica, anche nel campo della teoretica nucleare astratta, è troppo legata all'ottenimento di risultati immediati: «Sono „solo" un uomo, e quindi posso sbagliarmi: ma non credo che questa sia una buona via nemmeno dal punto di vista strettamente scientifico e professionale. Qui in Canada si è più liberi di scegliere il campo di ricerca».

Dozenko ha citato una frase del defunto Premio Nobel per la fisica, il danese Niels Böhr, che una volta disse: «Gli scienziati devono avere qualche idea folle di tanto in tanto», e ha commentato: «Non è questo il genere di idee apprezzato nell'Unione Sovietica». Boris Dozenko ha tenuto a precisare che la politica ha avuto una minima parte nella sua decisione, «sebbene», ha detto, «il sistema politico canadese sia più vicino alle mie personali opinioni». Lo scienziato non ha voluto dire se ha lasciato familiari nella Unione Sovietica; ma sembra di no, poichè ha dichiarato che, «da questo punto di vista, non ci sono complicazioni».

U. P. I.

Sigarette sequestrate sull'Autostrada del Sole

Bologna, 6

120 chili di sigarette estere di contrabbando sono state rinvenute dalla polizia tributaria a bordo di un camioncino, fermato questa notte da una pattuglia sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Bologna: il carico era celato in un doppio fondo. All'avvicinarsi dei finanzieri, il conducente dell'automezzo si è dato alla fuga.

COSTELLATA DI SCIAGURE L'ATTIVITA' DELLA NASA

Scoppio con due morti in un laboratorio spaziale

Una decina di feriti - Nessun intralcio causato dall'incidente al progetto lunare «Apollo» - Inchiesta sulla fine di Williams

Downey, 6

Due persone sono morte e una decina sono rimaste ferite in seguito a un'esplosione, avvenuta ieri sera nei laboratori del reparto spaziale della «North American Aviation Company», la principale fornitrice della NASA (l'ente spaziale americano). L'incidente è stato provocato dall'esplosione di bario in polvere; questo metallo viene utilizzato dalla NASA nei lanci di razzi sperimentali, che sprigionano nuvole di vapore di bario colorato a diverse quote, per studiare le correnti di aria e i campi magnetici nella alta atmosfera.

L'esplosione è avvenuta in un edificio a un solo piano, con strutture in legno, e ha provocato la morte di due tecnici. I feriti non sono gravi. Un portavoce del laboratorio ha precisato che in quel reparto non si svolge lavoro connesso con il programma «Apollo» (cioè il progetto d'invio di cosmonauti sulla Luna), bensì ricerche di carattere generale.

I laboratori di Downey fanno parte dei centri di ricerca collegati con la NASA, nei quali si recano sovente gli scienziati, i cosmonauti e i tecnici impegnati nei programmi spaziali. Nei loro spostamenti essi si servono spesso degli aerei a reazione «T-38», uno dei quali — com'è noto — si è disintegrato ieri in volo vicino a Tallahassee (Florida), mentre trasportava il cosmonauta Clifton Williams, maggiore dei «marines», che è morto. E' cominciata oggi un'inchiesta, diretta dal primo cosmonauto americano, Alan Sheppard, sulle cause dell'incidente.

Per ora, gli esperti non sanno spiegarsi la fine di Williams. Da fonte informata si dice che egli aveva segnalato per radio difetti al sistema di ossigeno; poi, silenzio. Può darsi che gli sia venuto a mancare l'ossigeno, e che egli abbia perduto i sensi. Certo è che, come ha detto il maggiore Joe Johnson, dell'Aviazione militare, che partecipa all'inchiesta, si è trattato di «un urto quasi verticale, con esplosione all'impatto». L'angolo di discesa era tanto ripido che l'aereo è piombato in un boschetto di pini senza toccarne alcuno.

CROLLA IN NIGERIA la resistenza dei ribelli

Lagos, 6

Il Governo nigeriano ha reso noto che l'ultima resistenza dei secessionisti della Biafra è crollata la notte scorsa, a mezzanotte. Già da vari giorni le forze federali avevano occupato parte di Enugu, ma i ribelli continuavano la resistenza. In particolare, un gruppo di 12 mila soldati, attestati su una collina coperta di folta vegetazione alla periferia della città, avevano continuato a resistere accanitamente nonostante le gravi perdite; costoro sono riusciti a rompere l'accerchiamento e ad allontanarsi mentre le forze federali infrangevano le ultime resistenze e occupavano completamente la città.

Dimitri Tiomkin picchiato e derubato di 13 dollari

Los Angeles, 6

Il celebre compositore e direttore d'orchestra americano Dimitri Tiomkin e la sua segretaria sono stati legati, ieri sera, da tre rapinatori entrati nella residenza di Tiomkin, e derubati di soli 13 dollari; i tre, infatti, non sono riusciti a trovare altro denaro.

Uno dei rapinatori ha colpito il musicista al viso col calcio della rivoltella, ferendolo leggermente.

UN TRAGUARDO PROSSIMO MA INSODDISFACENTE

POCHI PER DE GAULLE 50 MILIONI DI FRANCESI

Il Generale esorta all'incremento demografico Ogni famiglia - dice - dovrebbe avere tre figli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Nascerà questa settimana — se i calcoli statistici sono esatti — il 50 milionesimo francese. Eppure il generale De Gaulle è preoccupato; cinquanta milioni di cittadini non sono abbastanza. Il Capo dello Stato ha deciso di varare una campagna in favore dell'incremento demografico; ha presieduto ieri di persona, la riunione dell'«alto comitato per la popolazione» e ha dichiarato che, a suo parere, ogni famiglia francese dovrebbe avere almeno tre bambini.

Il generale De Gaulle si è sempre interessato moltissimo ai problemi della natalità. Fu lui, quand'era Capo del Governo nel 1945, a creare il comitato per la popolazione. Qualche anno fa, aveva accolto favorevolmente lo slogan lanciato da Michel Debré, allora Primo Ministro, il quale aveva decretato che la Francia doveva raggiungere l'obiettivo di cento milioni di abitanti nel Duemila.

In effetti, il «Baby-boom» del dopoguerra è finito in Francia. Fino al 1964, il tasso di natalità era del 18 per mille. Nel 1966 era sceso al 17,4 e, per questo anno, si prevede una cifra ancora più bassa.

Il generale De Gaulle ha dichiarato che la questione doveva essere esaminata seriamente, tanto più che la diminuzione della natalità coincide con l'arrivo della pillola antifecondativa.

Vice

PEGGIO DELLA «LIMING» UN MERCANTILE GIALLO IN INGHILTERRA

MARINAI CINESI SCALMANATI REGALANO MAO E TROVANO PUGNI

Il «dono» di una fotografia del dittatore, respinto da uno scaricatore ha scatenato una furibonda rissa - Ora i portuali boicottano la nave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Due squadre di portuali inglesi, in servizio sulla banchina numero 33 del porto di Tilbury, nell'estuario del Tamigi, a pochi chilometri da Londra, hanno deciso di boicottare le operazioni di scarico del mercantile cinese «Hang Zhou», di 6500 tonnellate, in segno di protesta per l'atteggiamento provocatorio dei marinai della nave.

Ieri, una rissa è scoppiata tra cinesi e portuali, quando uno dei marinai dello «Hang Zhou», sceso a terra, si è messo a insistere, non si sa bene perchè, per regalare una fotografia di Mao Tse-tung, incollandola sul fondo dei pantaloni di uno degli scaricatori.

L'inglese, infastidito per il «dono», ha reagito togliendosi di dosso l'effigie del dittatore cinese e facendola a pezzi. Dalla nave sono scesi allora parecchi marinai, mentre altri portuali accorrevano, chiamati in aiuto dal portuale «sacrilego» che nel frattempo era stato circondato da un gruppo di marinai cinesi urlanti. Subito dopo, dalle parole si passava alle vie di fatto e, per sedare la zuffa, doveva intervenire la polizia. Quattro dei cinesi, a seguito del pugilato, erano costretti a chiedere il ricovero in ospedale.

Stamattina, quando l'incidente appariva superato, le autorità del porto di Tilbury invitavano due squadre di portuali, ventiquattro uomini in tutto, a salire sull'«Hang Zhou» per trasbordare a terra il carico. Subito, i portuali al lavoro su una nave vicina minacciavano di scendere in sciopero se anche uno soltanto dei loro colleghi fosse stato fatto salire sulla nave. Alla fine, vista l'inutilità di ogni tentativo di conciliazione, veniva deciso di rimandare a casa i portuali addetti alla banchina dove si trova attraccato il mercantile cinese.

Un funzionario del sindacato dei «dockers» di Tilbury ha così dichiarato: «Le due squadre di portuali sono state rinviate a casa con il consenso dei datori di lavoro. Abbiamo chiesto che la nave cinese sia fatta uscire dal porto, piuttosto che correre il rischio di nuovi incidenti».

Dell'episodio si è occupato anche il Foreign Office, il quale ha respinto le accuse dell'incaricato d'affari cinese a Londra, secondo cui il boicottaggio dei portuali sarebbe dettato da motivi politici.

Vice

CON LA MEDIAZIONE DELLA CROCE ROSSA

Pronti a sgomberare i mercenari dal Congo

Lasceranno in 130 la loro roccaforte di Bukavu assieme a un migliaio di gendarmi del Katanga

Ginevra, 6

Centotrenta mercenari europei e 950 gendarmi katanghesi, nonchè le loro famiglie, saranno trasferiti dal Congo sotto gli auspici del Comitato internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.); l'annucio è stato dato oggi, a Ginevra, dal direttore generale del Comitato, Galopin.

L'operazione, che è attualmente allo studio, sarà realizzata dal CICR in collaborazione con l'Organizzazione di unità africana (OUA), che è riuscita a ottenere l'accordo dei mercenari capeggiati dal colonnello Schramme. Recentemente, infatti, una risoluzione votata dall'OUA — che ingiungeva ai mercenari di ritirarsi pacificamente dal Congo — è stata accettata dal gruppo dei mercenari, i quali si sono impegnati a sgomberare Bukawu, a mettere fine alle ostilità contro il Governo centrale di Kinshasa, a deporre le armi e a lasciare il territorio congolese per una destinazione liberamente concordata. I mercenari hanno inoltre chiesto che i gendarmi katanghesi e le loro famiglie abbiano la vita salva e possano lasciare il Congo. Il Presidente del Congo, Mobutu, nella sua veste anche di presidente della Assemblea dell'OUA, ha accettato le richieste dei mercenari.

Le misure tecniche, affidate al CICR, sono in corso di preparazione. Per il momento è stato deciso di trasportare i mercenari bianchi nel Ruanda, da dove saranno portati in aereo a Malta. Il Governo di questo Paese ha infatti accettato di cooperare all'operazione del Comitato. I gendarmi katanghesi saranno invece accolti dallo Zambia. Il Comitato internazionale della Croce Rossa si propone di portare a termine lo sgombero delle truppe mercenarie dall'Africa nel corso delle prossime settimane.

«L'INFORMATION» cessa le pubblicazioni

Parigi, 6

«L'Information», quotidiano finanziario della sera edito a Parigi, ha cessato le pubblicazioni con il suo numero odierno.

Gli azionisti della Società proprietaria della testata hanno informato il personale licenziato (una trentina di persone) che si sforzeranno, nella misura del possibile, di sistemarlo altrove.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 5 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Fragiacomo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NELLA e famiglia, i figli TIBERIO, GIUSTO, DONIO e famiglie (assenti), la sorella ERMENEGILDA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Klugmann, ai Medici e al personale del Reparto Geriatria.

I funerali avranno luogo oggi 7 alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Rocco Basti

pensionato marittimo

Lo piangono la moglie, il figlio, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 ottobre alle ore 14 dalla sua abitazione.

Un grazie al dott. Del Giglio e al prof. Klugmann per le amorevoli cure prestate.

Trieste - Ortona

Si associano al lutto le famiglie OPIGLIA - COLLINI.

---

† Il 6 ottobre si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Dana ved. Mozina

Ostessa

Con grande dolore ne danno l'annuncio le figlie LILIANA con il marito GIOVANNI BUSLETTA e SAVINA con il marito LIVIO MALALAN, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 8 ottobre alle ore 15 dall'abitazione di Trebiciano n. 49.

Un sentito ringraziamento vada al dott. G. Hrovatin per le assidue e amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni tributate al nostro caro

Antonio

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato.

Famiglia RODRIGUEZ

Nel V anniversario della scomparsa di

Lorenzo Pachor

brigadiere di P. S. Polfer

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e il figlio.

---

†

Addì 4 ottobre ci ha lasciato per sempre l'anima eletta del nostro amato marito e padre

Ernesto Rossi

A tumulazione avvenuta ne danno il tristissimo annuncio la moglie BERTA BIDOLI, i figli RICCARDO e RENATA ved. DORATTI, i nipoti SERGIO e DADO assieme ai congiunti.

Un grazie particolare al prof. Trevisini, ai Medici e alle Infermiere del Reparto Urologico.

(Primaria Impresa Zimolo)

La FEDERAZIONE ITALIANA BILIARDO AMATORI partecipa con commosso cordoglio al lutto che ha colpito il suo Presidente dott. Riccardo Rossi per il decesso del padre signor

Ernesto Rossi

membro d'onore della Federazione.

---

†

Il 5 ottobre ha cessato di vivere la nostra indimenticabile

Argia Marceglia

Affranti ne danno il doloroso annuncio il marito CARMELO, la sorella NATALIA ved. ELEFANTE, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Contemporaneamente desideriamo ringraziare sentitamente il nostro caro medico di famiglia e amico, dott. Marcello Rigo, che per tanti anni l'ha curata con amore filiale.

Un sentito ringraziamento ai signori medici dott. Legnani e dott. Bais della II Divisione Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 7 ottobre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Baldovino Piani**

non è più.

Munito dei conforti religiosi ha cessato di vivere ieri.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNIE, le sorelle MARIA e LUISA, il fratello SILVERIO, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

Un grazie di cuore vada al Primario prof. Macchioro, al dott. Magris, al dott. Bonini e alla dolce Suor Mariella della IV Div. Medica, nonchè alle buone Suore, alle Infermiere ed alle Inservienti del Reparto Paganti degli Ospedali Riuniti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori, ma opere di bene

Si associano al lutto i CONDOMINI di via Cologna 47/1.

---

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Marconi

La moglie OLGA, la figlia ESTER, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 7 ottobre alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

L'AQUILA S.p.A., i Dirigenti e il Personale tutto annunciano con profondo cordoglio la perdita del loro apprezzato collaboratore

Federico Marconi

avvenuta il 6 ottobre in seguito a malattia e partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia.

---

† Dopo breve malattia si è spento all'età di 81 anni

Visconti Rocchi

Ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La moglie LOREDANA unitamente alla famiglia e ai parenti tutti commossa e grata per le innumerevoli manifestazioni di affetto ricevute, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro partecipazione, l'immatura scomparsa del loro caro

Fulvio Pecenco

Nel V anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Aldo Berlam

con immutato affetto e rimpianto la moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero.

Una Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 9 ottobre alle ore 8 nella Chiesa del S. Cuore in via del Ronco.

Trieste, 7 ottobre 1967

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso 25. 52850 M

STUFA moderna, sparherd, scrivania, vasca, scaldabagno, vendonsi occasione. Bosco 20, magazzino. 34003 M

TELEVISORE originale tedesco occasione, ancora in garanzia, vendo a metà prezzo, oppure scambio con oggetto uguale valore. Tel. 725233. 52944 M

VENDO cuccioli bracchi marrone. Tel. 73094 Monfalcone via 1.o Maggio. 201 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi, telefono 31428. 33899 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare 30358. 52886 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 55421 N

UTENSILI ed apparecchiature officina autoutensili ed elettrauto, acquistansi. Telef. 68811. 33957 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli Polli, Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALE soggiorno cucine modelli lusso prezzi eccezionali. Crispi 51 Galvanini. 52912 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

DITTA Chicco - Artsana, Como cerca rappresentante per la zona di Trieste e Gorizia. Non riscontrare senza documentare la competenza in articoli sanitari puericoltura e l'introduzione presso le farmacie. 6056 P

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAVAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

ROMAGNA palazzina costruzione; zona residenziale, vendonsi appartamenti 2, 3 stanze, salone, biservizi, terrazze, garage, acqua calda centralizzata; mutui fino 75% 20 anni. AGEP — Crispi 14 (pomeriggio aperto). 34021 S

TERRENI bellissimi Sales Sgonico alberati vendonsi da lire 350. Tel. 726151. 55553 S

VENDESI appartamento extra lusso primo ingresso, zona Besenghi, vista mare, tripli servizi, 170 mq. più 70 mq. terrazze. Cassetta 34011 S, SPI.

VENDESI terreno confinante con l'autostrada a Prosecco vicino stabilimento Coca Cola mq. 4000. Tel. 98993. 52814 S

U Matrimoniali L. 120

A. CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente rapidamente inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 55323 P, SPI.

INDUSTRIA farmaceutica Milano assume stipendio et provvigione propagandisti per province Udine - Trieste - Gorizia. Sono preferiti laureati et residenti nella zona. Dettagliare curiculum a Casella 243/B SPI 20121 Milano. 6091 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 D '65; 850 '65; 1800 B; Volkswagen 1200; 600 '59, '58; 1100 '58; 600 Multipla; 1100 TV '57 120.000; 500 Bianchina furgoncino e Bianchina panoramica. Giulietta '58 125.000; Belvedere '53. rateazioni. 33969 Q

CORTINA G.T. 1964 perfetta; Fiat 750 1962 vendonsi. Telefonare 730987. 33997 Q

FIAT 500 '66 perfetta vende privato. Tel. 56484 9-12, 15-19. 34031 Q

FIAT 124, 1100 D, Giulietta TI, Cortina Lotus, Consul 315, Taunus 17 M, Anglia, Volkswagen vendonsi. Romagna 6. 34043 Q

FIAT 600 guida destra ottime condizioni vendesi lire 150.000 trattabili. Telefonare 77813 33939 Q

FIAT 850 ottimo stato vendo. Telefonare 23350. 33941 Q

FIAT 750 65, 1100 64, 1200 GL vendonsi San. Francesco 9, corte. 55501 Q

FIAT 1100 '58 due, Gilera fuoristrada, Lambretta 150 '64 presso AGIP Severo 2. 52966 Q

LANCIA Fulvia berlina e coupè trazione anteriore 4 freni a disco massima stabilità, comfort, sicurezza. Prove permute rateazioni commissionaria Roetl S. Francesco 46. 52822 Q

NSU Prinz 4 1964 vende privato. Telefonare 29342. 3618 Q

TRIUMP T.R. 3 vendesi visibile presso autorimessa Baiamonti 56, Tel. 726520. 33979 Q

124 aprile 1967 reali km. 7400 garanzia vendesi. Tel. 31985. 34027 Q

500 Giardiniera '64 familiare; 1100 D '64, vendo occasione, Belpoggio 14, tel. 35730. 33989 Q

500 D 1964 vendesi. Telefonare 811943. 55551 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CONCEDONSI prestiti senza avalli rapidità riservatezza mutui apercrediti. Informazioni 95056. 33943 R

LATTERIA vendesi urgentemente causa malattia, escluso intermediari. Telef. 45493 ore 9-12, 15-19. 33993 R

PRESTITI personali e privati con prestitempo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

STUDIO dentistico centrale I. piano in Udine attività 40ennale eventualmente cedesi anche appartamento al II. piano 3 stanze servizio termobagno. Scrivere Bartiromo, via Poscolle 20, Udine. 6081 R

VENDESI studio fotografico attrezzato con licenza. Telefonare 96686 orario negozio. 33919 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BORGO TERESIANO I. p. 12 stanze (mq. 260) accessori comforts modernissimi uso abitazione o ambulanza vende Immobiliare, Carducci 28, telefono 734257. 52954 S

A. IMPRESA ING. PERCO. VENDE APPARTAMENTI PRONTENTRATA. 1 - 2 STANZE, SOGGIORNO, SERVIZI, CANTINA, OGNI COMFORTS MODERNO. CONTANTI 25%. RIMANENZA 20 ANNI. ADATTI INVESTIMENTI. INFORMAZIONI ESPERIA. IMBRIANI, 8 - 29235. VISITE VIA SONCINI, 23. SABATO: 15-17; DOMENICA: 10-13. 33985 S

ACQUISTASI appartamento 2-3 stanze comforts massima serietà. Tel. 31335. 52928 S

AFFITTASI o vendesi locale con tutti comforts, 400 mq., altipiano, adatto qualsiasi attività. Cassetta 55435 S, SPI.

LOCALI angolo nuovi, prontingresso, vendonsi facilitazioni S. Giacomo. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 34017 S

LOCALI centrali, 650 mq. adatti deposito, rappresentanze, garage, vendonsi facilitazioni. — AGEP - Crispi 14 (pomeriggio aperto). 34019 S

APPARTAMENTO panoramico stanza stanzetta soggiorno comforts moderni posto macchina giardino VENDE mutuo agevolato Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 34025 S

MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) Costruzione 5 palazzine, giardino, garage, Bonomea alta, appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. Vista golfo zona residenziale, verde, tranquilla, servita autobus. CONTANTI EFFETTIVO: 25%. Saldo 25 anni 5,50%. Vendite AGEP - Crispi 14 (pomeriggio aperto). 34015 S

PALAZZINA panoramicissima 1-2-3 stanze comforts giardino garage contanti da 1.175.000 saldo 28.000 (venticinquennali). Immobiliare, Carducci 28, telefono 734257. 52954 S